



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet

Molise

(30 giugno 2015, ver. 0.2)

GIUGNO 2015



**Azione di Sistema Welfare to Work
per le politiche di reimpiego 2015-2016**

Area **W**elfare to **W**ork

Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Molise

Indice

Sintesi	3
Introduzione	7
I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale	8
1. I beneficiari di ammortizzatori sociali	14
1.1 I beneficiari per genere	17
1.2 I beneficiari per età	18
1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego	19
1.4 I beneficiari per provincia	19
1.5 I primi dati del 2014	21
2. La domanda di professioni	23
2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	35
2.2 Le figure professionali di rilevanza media	41
2.3 Le assunzioni per settore economico	44
2.4 Le assunzioni agevolate	50
3. Le transizioni dei lavoratori cessati	52
3.1 Le transizioni per età	57
3.2 Le transizioni per contratto	59
3.3 Le transizioni per professione	63
3.4 Le transizioni per settore economico	66
3.5 Le transizioni per regione	68
3.6 La durata delle nuove occupazioni	69
3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative	73
3.8 Le stime del modello di regressione	76
4. I principali indicatori del mercato del lavoro	78
4.1 I giovani Neet	81

Autori del rapporto:

Roberto Cicciomessere

Giuseppe De Blasio (supporto statistico e metodologico)

Leopoldo Mondauto (par. 3.8)

Editing: Cristiano Santori

Versione 0.2 del 30 giugno 2015

Sintesi

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare supporto operativo alle politiche del lavoro in Molise. Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per l'impiego regionali informazioni utili per la programmazione delle politiche del lavoro rivolte a questo target prioritario, che condizionano la fruizione del sostegno al reddito. Il rapporto analizza, inoltre, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di offrire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, focalizzare sulla domanda reale le attività formative e individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione. Si esaminano anche le transizioni della condizione professionale dei lavoratori che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi alla data della cessazione, al fine di valutare i tempi e la probabilità di trovare una nuova occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli. Si analizzano, infine, le dinamiche del mercato del lavoro regionale, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati del 2014, per fornire un supporto al programma Garanzia Giovani.

In Molise il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori che confluiranno nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI) è aumentato da 6 mila unità del primo trimestre a oltre 7 mila del quarto trimestre del 2013. Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, il numero medio di beneficiari, esclusi quelli che hanno usufruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti, è quasi triplicato, passando da 3 mila a oltre 6 mila unità. A questi occorre aggiungere i percettori di disoccupazione agricola e le ULA in cassa integrazione (il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno) che sono aumentate passando da poche centinaia del 2008 a quasi 2 mila del 2012. Più di un terzo dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da anziani (di 50 anni e oltre) che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Mediamente ognuno dei 3 centri per l'impiego dovrebbe farsi carico di circa 2.200 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 94 addetti dovrebbe erogare misure a 69 beneficiari di ammortizzatori sociali. Quest'ultimo rapporto è più basso rispetto a quello che si registra mediamente nelle regioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno.

A partire dai dati del primo semestre del 2014, si può supporre che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione del Molise nel 2014 si attesterà intorno alle 7 mila unità.

Nel 2013 sono stati attivati circa 42 mila nuovi rapporti di lavoro, con una flessione di oltre 4 mila rispetto all'anno precedente (-9,6%). Queste attivazioni hanno coinvolto 27 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,5 (il valore medio nazionale è pari a 1,8). Anche il numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore nel 2013 è il più basso rispetto al valore dell'Italia (1,5; 1,7 nella media nazionale) e segnala che in questa regione si registra un utilizzo molto contenuto di contratti di breve durata. Infatti si registra una bassa incidenza delle cessazioni di rapporti di lavoro di durata inferiore o pari a un mese (31,9%), più bassa rispetto alla media nazionale (34,9%) e a quella di altre regioni come il Lazio (57,6%).

Nel rapporto si utilizza, per sterilizzare gli effetti distorsivi della durata dei contratti (anche di un solo giorno), l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) – definito come il volume complessivo delle giornate contrattualizzate diviso per i giorni dell'anno – e si tiene conto anche del saldo tra lavoratori assunti e cessati. Nel 2013 si registra un saldo negativo di poco più di 2 mila unità tra i lavoratori assunti (26 mila) e quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (28 mila), ma la flessione maggiore rispetto all'anno precedente si registra nelle giornate contrattualizzate (-17,2%), che si è riflessa in una riduzione di un milione di giornate di lavoro. In poche parole, si osserva una elevata diminuzione rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti, ma questi hanno lavorato un numero di giornate lavorative molto inferiore rispetto al 2012.

Solo il 29% delle 13 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Molise nel 2013 esercita professioni non qualificate, il 49% svolge mansioni mediamente qualificate e il restante 22% svolge lavori altamente qualificati. La quota di lavoratori attivati con mansioni non qualificate è nettamente inferiore a quella della media delle regioni meridionali (38,7%). Una maggiore quota di donne esercita professioni mediamente e altamente qualificate rispetto agli uomini, in particolare nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, in quelle impiegatizie e in quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, mentre il 35% degli uomini ricopre mansioni non qualificate (il 20% tra le donne).

La flessione delle unità di lavoro attivate a tempo pieno diventa significativa nel 2012 e si aggrava nel 2013.

Un terzo delle ULAT nel 2013 è stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (33,2%), il 48,3% con un contratto a tempo determinato, il 2,3% con l'apprendistato, l'11,2% con un contratto di collaborazione e il 5% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.).

In Molise si registra una quota elevata di unità attivate con un contratto a tempo parziale (38,7%), superiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%). Quote superiori alla media regionale di assunzioni in part-time si osservano tra i commessi, gli addetti all'assistenza personale, i camerieri, i baristi e gli addetti alla preparazione di cibi. Questa evidenza segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le ULAT in Molise è molto bassa (10,8%), mentre il 25,5% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 28,6% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 24,1% di 45-54 anni e una quota modesta del 10,9% da anziani con 55 anni e oltre. Tuttavia occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani in Molise è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, con la sola esclusione degli imprenditori e dell'alta dirigenza.

Solo il 15,5% delle unità di lavoro attivate in Molise è costituito da stranieri, mentre il restante 84,5% ha la cittadinanza italiana: la domanda annuale d'immigrati è nettamente superiore alla quota media di stranieri che si registra tra tutti gli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione (5,5%).

Quasi il 57% delle ULAT ha conseguito al massimo la licenza media, il 25% ha il diploma e il 18,1% è laureato. Questa informazione segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo esercitano l'8,4% delle professioni altamente qualificate e il 61,3% delle professioni mediamente qualificate. Lo stesso fenomeno si osserva per i diplomati che esercitano professioni che richiederebbero la laurea, mentre si registrano fenomeni di sovra-qualificazione per i laureati che esercitano professioni che non richiedono il titolo di studio terziario.

Il 40,4% delle unità di lavoro attivate in Molise è impiegato nel vasto settore degli altri servizi, il 14,5% nel comparto dell'agricoltura, il 14,5% nelle costruzioni, il 10,2% nell'industria in senso stretto, il 7,8% negli alberghi e ristoranti, il 6,7% nel commercio e il 5,9% nella pubblica amministrazione. Nel comparto degli altri servizi la quota maggiore di attivati si osserva nel

settore dell'istruzione, nel settore del noleggio e nei servizi di supporto alle imprese e nella sanità e assistenza sociale.

Le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate: braccianti agricoli, manovali, addetti all'assistenza personale, impiegati, commessi, camerieri, muratori, baristi e cuochi, ma anche professori di scuola secondaria superiore, inferiore e primaria. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, mentre nelle professioni mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali. Inoltre, la durata dei contratti del personale non qualificato è nettamente più breve e di conseguenza il turn over è molto elevato. L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 58,2% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono il 78,4% del totale. Di conseguenza è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni.

Per rimediare alla distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, nel rapporto si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (*high, medium e low-skilled*), che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione tendenziale, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se coinvolgono numeri più contenuti di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere.

Sempre per fornire uno strumento utile di analisi ai servizi per il lavoro, sono incrociate le prime 20 qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro con i settori economici al massimo dettaglio, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono oltre la metà della domanda di figure professionali.

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzione in Molise nel 2013 sono poco meno di 3 mila e subiscono una netta flessione di quasi la metà rispetto all'anno precedente (-48,4%; -2,6 mila unità). Di conseguenza la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2013 subisce una flessione di 8 punti percentuali rispetto al 2012 (dal 19% al 10,9%), pur mantenendo un valore percentuale nettamente superiore a quello di tutte le ripartizioni (5% nella media italiana). Quasi il 74% dei lavo-

ratori agevolati ha beneficiato della legge 407/90 (questo incentivo è stato abolito a partire dal 2015).

I lavoratori del Molise interessati da una cessazione nel 2012 sono stati circa 27 mila (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti): 17 mila sono riusciti a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (62%) e 11 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (38%).

Una minore quota di donne riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi e i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È anomalo che anche i lavoratori che si sono dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'altra occupazione entro un anno.

Prendendo in considerazione l'evoluzione mensile delle ricollocazioni, il 22% dei lavoratori cessati del Molise riesce a trovare una nuova occupazione entro un mese, il 45,9% entro sei mesi e il 62% entro un anno. Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (21,4%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nell'evoluzione mensile successiva. Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, si può supporre che il 51,7% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Il 22,1% dei contratti a tempo indeterminato e il 44,6% di quelli di apprendistato s'interrompono a causa delle dimissioni volontarie del lavoratore. Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 16,5% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 12,3% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese. È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro. Confrontando le tipologie contrattuali al momento dell'assunzione con quelle delle nuove assunzioni, si può osservare che i lavoratori che erano occupati con un contratto a tempo determinato e come collaboratori abbiano maggiore probabilità di trovare lavoro, probabilmente perché chi cambia fre-

quentemente il posto di lavoro è più attrezzato nella ricerca di una nuova occupazione e si adatta alla domanda di mansioni da parte delle imprese.

I lavoratori cessati che esercitavano professioni altamente e non qualificate riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente o non qualificate. Nella transizione tra cessazione e nuova occupazione mediamente il 77% conserva la stessa professione, il 12% la peggiora e sempre l'11% la migliora. Miglioramenti più elevati della propria professione si registrano tra i lavoratori che esercitavano professioni tecniche (24,8%), ma il 33,7% di loro peggiora la condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato, il commerciale o lavori manuali.

I lavoratori cessati che erano occupati in agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di questa attività economica. Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti dell'istruzione, dell'agricoltura, della sanità e assistenza sociale e delle costruzioni, mentre la maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore delle forniture di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

Una quota molto elevata di lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione in una regione diversa dal Molise (14,8%), ma nelle regioni vicine e facilmente raggiungibili come la Puglia, l'Abruzzo, la Campania e il Lazio. Di conseguenza la maggiore mobilità si registra tra i lavoratori poco qualificati.

La durata della nuova occupazione in Molise è stata per la maggioranza molto breve: per il 17% dei 17 mila lavoratori cessati nel 2012 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 2,5%), per il 33,6% da 2 a 6 mesi, per il 26,1% da 7 a 12 mesi e solo per il 23,3% oltre un anno. Oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato dura oltre un anno, mentre oltre la metà dei contratti a termine e di collaborazione dura al massimo 6 mesi. Tuttavia, occorre osservare che la prima nuova assunzione di brevissima durata non pregiudica la possibilità di riassunzione con contratti più lunghi, in modo da totalizzare molti mesi di lavoro nei 365 giorni successivi alla cessazione.

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Questo fenomeno potrebbe essere spiegato tenuto presente che i lavoratori cessati che lavoravano da più anni beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi di un anno e di conseguenza sono propensi a prolungare

il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato.

Dall'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 emerge che lavorare nel settore dell'agricoltura, largamente diffuso tra le nuove assunzioni in Molise, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro, così come la durata della precedente esperienza lavorativa – che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione – ha un effetto significativo sui tempi di rientro nel mercato del lavoro.

Nell'ultimo capitolo si analizzano le dinamiche dei giovani Neet di età tra 15 e 29 anni: il loro numero nel 2014 (14 mila) è diminuito rispetto all'anno precedente di mille unità (-5,5%) e il tasso di Neet (28,1%) si è ridotto di oltre un punto rispetto al 2013 (29,2%), ma

si colloca al di sopra della media nazionale (26,2%). Il tasso di Neet delle donne (25,4%) è inferiore di cinque punti rispetto a quello degli uomini (30,7%).

La dinamica del tasso di occupazione in Molise dal 2004 al 2014 mostra come questa regione abbia sempre una quota di occupati nettamente superiore alla media del Mezzogiorno. Inoltre, il tasso di occupazione nel 2014 (48,5%) è aumentato di quasi un punto rispetto a quello del 2013 (47,6%). Anche il tasso di disoccupazione del Molise nel 2014 (15,2%) è diminuito, seppur di poco, rispetto a quello del 2013 (15,6%) e si è mantenuto ben al di sotto rispetto a quello della media del Mezzogiorno (20,7%). In generale, i dati mostrano la presenza di segnali di uscita dalla crisi occupazionale iniziata nel 2008 e di miglioramento del mercato del lavoro molisano.

Introduzione

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare un supporto operativo alle politiche del lavoro.

Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali del Molise, a seguito della riforma introdotta con la legge n. 92 del 28 giugno 2012¹, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro informazioni utili per la programmazione delle prestazioni previste dalle normative nazionali e regionali in materia di politiche del lavoro, in particolare delle misure di politiche attive che condizionano la fruizione degli ammortizzatori sociali². Inoltre, ridurre il tempo di permanenza nello stato di disoccupazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali è indispensabile per diminuire la disoccupazione di lunga durata e per rendere sostenibile il sistema di sostegno al reddito per chi ha perso il posto di lavoro.

Il rapporto analizza, nel secondo capitolo, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di fornire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, per focalizzare sulla domanda reale le attività formative e per individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione alle quali offrire i servizi di copertura dei posti vacanti.

Nel terzo capitolo si esaminano le transizioni della condizione professionale dei lavoratori del Molise (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012, entro 12 mesi dalla data della cessazione, al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

Nel quarto capitolo si analizzano sinteticamente le dinamiche del mercato del lavoro del Molise, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat, per fornire un supporto informativo al programma Garanzia Giovani.

I dati sui beneficiari degli ammortizzatori sociali utilizzati nel rapporto sono stati ricavati dal database online "CoesioneSociale.Stat" che utilizza i dati amministrativi INPS normalizzati dall'Istat per fini statistici.

Si utilizza, inoltre, come fonte il sistema informativo percettori – SIP dell'INPS, che consente una analisi dei beneficiari degli ammortizzatori sociali fino al livello provinciale.

I dati sulla domanda di professioni e sulle transizioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati sono stati estratti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie-CICO) messo a disposizione dal Ministero del Lavoro che, attualmente, non analizza le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati da agenzie per il lavoro (UNISOMM) e imbarcati da imprese marittime (UNIMARE)³. I dati dell'archivio CICO sono aggiornati al terzo trimestre del 2014.

¹ Gli ammortizzatori sociali sono stati ulteriormente riformati con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, attuativo della legge delega 10 dicembre 2014, n. 183 (c.d. Jobs Act), e sono entrati in vigore a partire dal 1° maggio 2015.

² L'art. 7 del d.lgs. 22/2015 prevede che l'erogazione della NASPI (che sostituisce e unifica l'ASPI e la mini-ASPI) sia condizionata alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa, nonché ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai servizi competenti.

³ È stato attivato un gruppo tecnico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'incarico di affrontare e risolvere i problemi che hanno impedito d'inserire nell'archivio CICO anche i dati delle comunicazioni obbligatorie di UNISOMM e UNIMARE e di analizzare i dati a livello provinciale.

I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale

La fonte CICO, stima del coefficiente e potenzialità di analisi

La fonte CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie) messa a disposizione dal Ministero del lavoro, rappresenta una importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il processo di campionamento riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria che siano nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese.

Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione di lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile alla nazionalità del lavoratore interessato⁴.

La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale.

Ogni "record" del file campionario CICO riporta un rapporto di lavoro, definito come la relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore legati da un contratto stipulato a una certa data (data inizio). L'instaurazione del rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) viene aggiornata dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva⁵.

I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro", altrimenti non facilmente reperibile sul dato delle comunicazioni obbligatorie.

I dati a oggi disponibili dalla fonte CICO riportano i rapporti di lavoro fino al 3° trimestre 2014. La figura seguente riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione.



Il Ministero rende disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e sui lavoratori interessati da almeno un rapporto nel trimestre nella tabella 1.1 dell'allegato statistico⁶. Di seguito si riporta il confronto fra i dati ministeriali e i dati CICO stimati con il coefficiente di riporto all'universo (tavola I).

⁴ Per i cittadini stranieri il giorno 1 ha una ricorrenza statistica significativamente diversa dai cittadini italiani, motivo per cui il coefficiente calcolato è sensibile alla cittadinanza del lavoratore. Si veda: Giuseppe De Blasio, *Nota metodologica sul trattamento del campione CICO in merito alla stima del coefficiente di riporto all'universo*, Italia Lavoro, Mimeo, 2014.

⁵ Prima di procedere alle elaborazioni è stata verificata la bontà della stima del coefficiente rispetto alle variabili relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori attivati, che il Ministero del lavoro pubblica nel "Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014" e nelle tavole allegate. L'instaurazione di un rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) ha una data di inizio e può avere una data fine prevista se è temporaneo, mentre nel caso dei CTI questo non accade. Dopo l'attivazione possono verificarsi diversi eventi di cui è tracciato il verificarsi con una data e cioè: a) la proroga; b) la trasformazione ad altro tipo di contratto; c) la cessazione anticipata.

⁶ Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>

Tavola 1 – Rapporti di lavoro e lavoratori attivati da fonti CO e CISCO – I trim. 2011-I trim. 2013 (valori assoluti)

TRIMESTRE	Rapporto Nazionale CO 2014		Campione CICO		Errore di stima campionario		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2011	I trim	2.584.633	1.955.151	2.607.160	1.978.516	0,87	1,20
	II trim	2.822.077	2.108.573	2.851.838	2.135.664	1,05	1,28
	III trim	2.624.710	2.084.706	2.663.391	2.110.059	1,47	1,22
	IV trim	2.408.096	1.751.030	2.425.124	1.770.354	0,71	1,10
2012	I trim	2.706.650	2.038.875	2.732.746	2.067.166	0,96	1,39
	II trim	2.777.781	2.040.008	2.792.352	2.057.038	0,52	0,83
	III trim	2.481.497	1.973.566	2.526.597	2.006.504	1,82	1,67
	IV trim	2.285.455	1.619.972	2.291.539	1.631.133	0,27	0,69
2013	I trim	2.387.698	1.747.694	2.402.304	1.768.172	0,61	1,17
	II trim	2.559.750	1.830.872	2.576.050	1.854.156	0,64	1,27
	III trim	2.399.938	1.873.157	2.431.718	1.894.927	1,32	1,16
	IV trim	2.266.604	1.582.105	2.271.767	1.594.445	0,23	0,78

L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto bassa (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati⁷. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti può verificarsi il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero dei giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

Un'azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata dell'azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda B ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

- i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine, produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;
- la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;
- tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;
- tale limite si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso;

⁷ Si parla di giorni contrattualizzati e non di giornate lavorate, in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

- la divisione per 365 giorni della variabile “giorni contrattualizzati” permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata **giornate di lavoro contrattualizzate**. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l’effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2013.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l’intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell’attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata **giornate effettive di lavoro contrattualizzate**.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume dei giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall’integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza della media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l’analoga professione assunta a full-time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

Il volume di lavoro dimesso dalle aziende. I saldi fra i lavoratori attivati e i lavoratori che hanno terminato/cessato il contratto di lavoro come indicatore di controllo della domanda professionale

La variabile **unità di lavoro attivate** permette di uscire dall’equivoco della durata dei rapporti di lavoro e realizzare una graduatoria più efficace nell’analisi della domanda professionale. Tale variabile, tuttavia, nulla dice sul volume di lavoro dimesso nello stesso periodo di tempo. Una variabile analoga al volume di lavoro attivato, che colga dalle cessazioni il volume di lavoro dimesso, allo stato attuale della metodologia non trova una soluzione valida.

Tuttavia è necessario individuare un’altra informazione di tendenza che ci permetta di capire se a fronte di un volume di lavoro attivato non ci sia una quota di lavoro dimesso che neutralizzerebbe l’interesse a investire su quella professione.

Per queste ragioni è stata aggiunta un’altra dimensione di analisi che permetta di stimare l’andamento annuo di lavoratori interessati da attivazioni e cessazioni. La metodologia di calcolo della variabile **lavoratori attivati (o cessati)** tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione⁸) per ogni individuo durante l’anno. Infatti è molto frequente che uno stesso lavoratore sia interessato nell’anno di riferimento a più eventi di attivazione (o cessazione). Questa eventualità comporta una sovrappopolazione dei lavoratori se si scende nel dettaglio delle variabili di analisi: un lavoratore attivato per cinque giorni in agricoltura e cinque giorni nei servizi verrebbe duplicato da una analisi per settore economico, e lo stesso varrebbe per tutte le variabili di interesse dei rapporti di lavoro. Onde evitare tale effetto di sovrappopolazione, il coefficiente di riporto all’universo di ogni lavoratore per ogni anno viene diviso per il numero di attivazioni (nel caso dei lavoratori attivati annui) e per il numero delle cessazioni (nel caso della variabile numero di lavoratori cessati annui).

⁸ In questo documento i lavoratori cessati sono coloro ai quali è scaduto il contratto temporaneo o è cessato anticipatamente il contratto.

La differenza fra numero di lavoratori attivati e numero di lavoratori cessati permette di calcolare il **saldo tra assunzioni e cessazioni** per tutte le variabili di analisi dei rapporti di lavoro.

Le storie occupazionali e l'analisi delle transizioni

A partire dai rapporti di lavoro è possibile riorganizzare la totalità delle informazioni disponibili in una nuova matrice di analisi che trasponga i casi di analisi dai rapporti di lavoro ai lavoratori. Questa matrice di analisi è denominata "Storie occupazionali". Si tratta semplicemente di mettere in sequenza, per lo stesso lavoratore, la serie di rapporti di lavoro in ordine crescente per data di attivazione.

Questa operazione permette di studiare la catena dei rapporti di lavoro aggiungendo importanti variabili di analisi, la più importante delle quali è l'attesa che intercorre fra un rapporto di lavoro e il successivo.

Di solito questa riorganizzazione delle informazioni è stata utilizzata nelle ricerche di Italia Lavoro per analizzare diverse fenomenologie di transizione. Alcune delle analisi passate hanno utilizzato le sole comunicazioni obbligatorie⁹, ma più spesso la metodologia adottata si è basata sull'analisi di transizioni di coorti di individui a partire da archivi amministrativi esterni¹⁰. Altre volte ancora ha integrato le storie occupazionali con le storie previdenziali¹¹.

In questo contesto, partendo da un archivio anonimizzato di lavoratori, si propone una analisi di transizione la cui coorte di partenza è il totale dei lavoratori cessati per anno osservati per i 365 giorni successivi rispetto alla data di cessazione.

Alla base dell'analisi di transizione è necessario definire un periodo di osservazione fisso per tutti i casi presi in analisi. Questa condizione di analisi, detta anche "*ceteris paribus*", consente di formulare asserzioni fondate su tutti i soggetti della coorte di partenza, in quanto tutti costoro vengono osservati dalla data di cessazione per un periodo convenzionale di 365 giorni. Nel caso di analisi a un anno, i dati del 2013 non sono utilizzabili in quanto dei soggetti cessati a fine 2014 non si può sapere cosa accadrà nel 2015.

L'ultima coorte annuale disponibile risulta essere al momento la coorte del 2012, essendo i dati aggiornati agli eventi del I trimestre 2013.

In questo rapporto la coorte dei soggetti in transizione viene depurata dai lavoratori che hanno chiuso il loro ciclo occupazionale per effetto di una cessazione per decesso o per pensionamento.

Una quota del 6% circa dei rapporti di lavoro cessati risulta essere terminata dopo l'avvio del rapporto successivo. Questi rapporti di lavoro in questo documento vengono definiti sovrapposti. La spiegazione di queste sovrapposizioni è riconducibile a considerazioni in parte di natura normativa, in parte a errori di trattamento.

In merito alle considerazioni di ordine normativo, in linea di principio la legge non esclude la contemporaneità di rapporti di lavoro per lo stesso lavoratore¹², fatto salvo il divieto di eccedere le 48 ore settimanali di

⁹ Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Analisi della domanda di lavoro nella Provincia di Napoli. Movimenti e dinamiche del mercato del lavoro (aprile 2008 - giugno 2011)* (2011).

¹⁰ G. De Blasio, M. Lombardi, E. Todini: *Evaluation the labour policy through Compulsory Communications: the example of Labor Lab* (Paper SIS, June 2011); Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Studio relativo all'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato* (2012); S. Calabrese, G. De Blasio, M. Manieri: *La transizione dei disoccupati amministrativi iscritti ai Centri per l'Impiego: valorizzazione delle Comunicazioni Obbligatorie e delle Schede Anagrafiche e Professionali*, Convegno "Prendere decisioni: il ruolo della statistica per la conoscenza e la governance", Università Europea di Roma, 19-20 aprile 2012; Osservatorio del MdL Regione Puglia: *Studio sulle transizioni dei percettori di sostegno al reddito su base provinciale* (2012); Osservatorio MdL Regione Marche: *Le politiche attive del lavoro collegate ai trattamenti di sussidio al reddito: l'attuazione del programma di contrasto alla crisi occupazionale nella Regione Marche* (2013); G. De Blasio, G. Garau, M. Sorcioni: *La transizione verso il mercato del lavoro dipendente dei disoccupati iscritti ai Centri Servizi per il Lavoro in Sardegna*, Congresso annuale 2013 Associazione Italiana di Valutazione, Milano, 18-19 aprile 2013.

¹¹ G. De Blasio, M. Sorcioni: *Employment outcomes of Short-time work scheme and Unemployment insurance program beneficiaries: a longitudinal approach*. 46th scientific meeting of the Italian Statistical Society, Sapienza University of Rome - Faculty of Economics, June 20-22, 2012 [a cura di Roberto De Vincenzi, Angelo Irano e Maurizio Sorcioni] - Roma: ISFOL, c2014. - 2 v.; - (I libri del Fondo sociale europeo; 186-187) ISBN 978-88-543-0208-2 (cap. 3 e parr. 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9) *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro*, ISFOL, Italia Lavoro.

¹² Salvo per il pubblico impiego.

lavoro¹³. Le casistiche del lavoro part-time sono un esempio, ma pesano significativamente su questo fenomeno il cumulo di contratti a progetto, il lavoro a chiamata e i contratti di lavoro domestico.

La componente di errore è dovuta alla mancata registrazione della cessazione nel processo di ricostruzione dei rapporti di lavoro. In questo caso il file campionario Cico non permette l'analisi di questo errore, essendo indisponibili le variabili di base per il controllo dell'errore (identificativi di chiave, date certe di trasmissione, tipologia di comunicazione).

In questa analisi escluderemo le coppie di rapporti di lavoro sovrapposti, in quanto non comportano una mancanza di lavoro assoluta per il lavoratore cessato.

I motivi delle cessazioni

Nella tabella successiva sono indicati i motivi delle cessazioni, così come sono classificati nel sistema delle comunicazioni obbligatorie (*tavola 2*).

Tavola 2 – I motivi delle cessazioni

Cessazione promossa dal datore di lavoro

Mancato superamento del periodo di prova
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa
Cessazione attività
Licenziamento individuale
Decadenza dal servizio
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo
Licenziamento collettivo

Cessazione richiesta dal lavoratore

Dimissione durante il periodo di prova
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo
Pensionamento
Dimissioni
Dimissioni per giusta causa

Altre cause

Decesso
Altro
Risoluzione consensuale
Modifica del termine inizialmente fissato

La classificazione delle professioni

Il rapporto utilizza la classificazione Istat delle professioni CP2011. Tale classificazione è la medesima utilizzata nei modelli delle comunicazioni obbligatorie. La classificazione CP2011 fornisce uno strumento per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un insieme limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. Tale strumento non deve invece essere inteso ai fini della regolamentazione delle professioni. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

¹³ Nel caso di cumulo di rapporti di lavoro è necessario rispettare i limiti generali dell'orario di lavoro (48 ore settimanali, compresi gli straordinari) e il diritto di riposo settimanale; spetta al lavoratore il diritto a un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive ogni sette giorni, di regola in coincidenza con la domenica, e a un riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 ore (d.lgs. 66/2003). Spetta al lavoratore comunicare ai datori di lavoro l'ammontare delle ore durante le quali può prestare la propria attività nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

La classificazione CP2011 è di natura gerarchica e rende possibile l'aggregazione delle 800 unità professionali in aggregati sintetici più ristretti. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione di livello e di campo delle competenze richieste per l'esercizio della professione.

Il livello di competenza è definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione.

Il criterio della competenza delinea un sistema classificatorio articolato su 5 livelli gerarchici di aggregazione:

- il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
- il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
- il terzo livello, con 129 classi professionali;
- il quarto livello, formato da 511 categorie;
- il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

La classificazione propone inoltre, per ciascuna unità, un elenco di 6.717 voci professionali. Sebbene nelle comunicazioni obbligatorie nazionali il livello massimo di dettaglio siano le voci professionali, questo dettaglio non è disponibile nella variabile del campione CICO, che si ferma alle 511 categorie professionali.

Ai fini dell'analisi macro, in questo rapporto i grandi gruppi professionali sono ulteriormente aggregati in tre livelli (1-3 alto, 4-7 medio, 8-9 basso). Le forze armate non hanno l'obbligo di comunicazione e quindi rispetto alla fonte CICO sono residuali.

Da una analisi del dettaglio informativo delle 511 categorie si può facilmente notare che il livello di dettaglio rispetto ai gruppi professionali è molto variegato. La tavola successiva presenta, per ogni grande gruppo professionale, il numero di categorie che ne dettagliano le professioni, i lavoratori attivati nel 2012 e la media dei lavoratori per singola categoria (*tavola 2*).

Tavola 2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali – Anno 2012 (valori assoluti)

Grandi gruppi professionali	Categorie professionali	Lavoratori attivati 2012	Media
Alto	225	1.052.396	4.677
1- LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	49	33.298	680
2- PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	78	612.654	7.855
3- PROFESSIONI TECNICHE	98	406.444	4.147
Medio	257	3.078.101	11.977
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	30	521.155	17.372
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	46	1.504.955	32.716
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	101	744.857	7.375
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	80	307.134	3.839
Basso	29	1.793.463	61.844
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	26	1.793.405	68.977
9 - FORZE ARMATE	3	58	19
Totale	511	5.923.961	11.593

La categoria "8 - Professioni non qualificate" presenta un dettaglio di sole 26 categorie professionali, con una media di circa 69.000 lavoratori annui per categoria. Tale valore mostra una asimmetria di profondità della classificazione che per le professioni non qualificate ha una articolazione di dettaglio nettamente più bassa rispetto a tutti gli altri grandi gruppi.

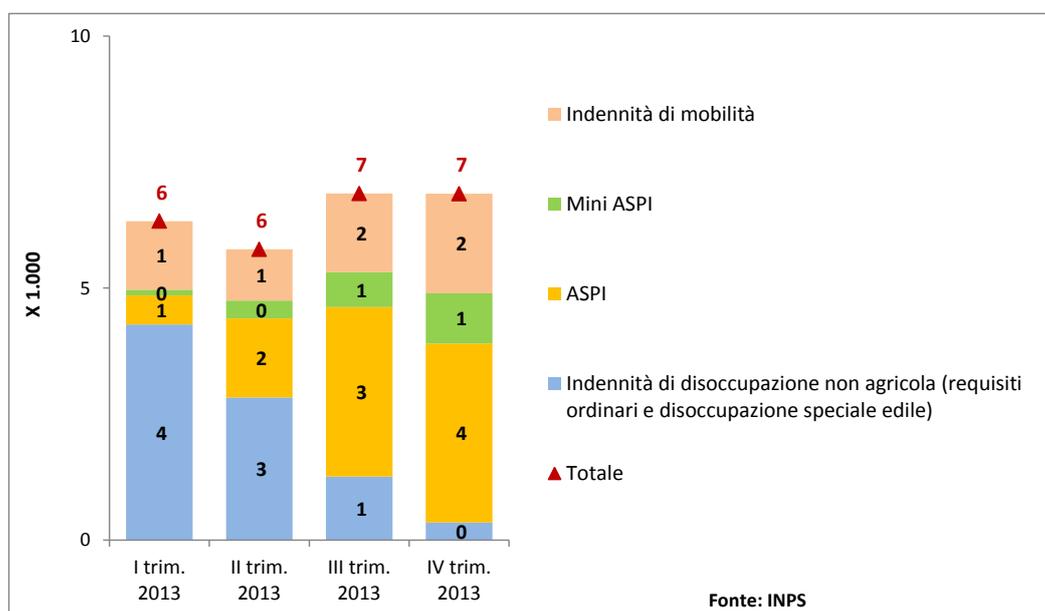
Per tale ragione in questo documento le analisi sulle categorie professionali sono distinte per professioni di alto, medio e basso livello di complessità.

1. I beneficiari di ammortizzatori sociali

In Molise il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori sociali che confluiranno nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (l'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e di disoccupazione speciale edile in via di esaurimento, l'ASPI e la mini-ASPI in vigore dal 1° gennaio 2013, e l'indennità di mobilità che sarà assorbita dall'ASPI nel 2017) è aumentato da 6 mila unità del primo trimestre del 2013 a oltre 7 mila del quarto trimestre del 2013 (figura 1.1). Non è compresa la cosiddetta mini-ASPI 2012, che sostituisce solo per il 2013 la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, a causa dell'indisponibilità dei valori medi annui (vedi tavola 1.2). Tuttavia, si può supporre che il numero medio annuo dei beneficiari di questi ammortizzatori nel 2013 si avvicini a quello della mini-ASPI del quarto trimestre del 2013 e cioè si attesti intorno alle mille unità.

Nel quarto trimestre del 2013 la quota di beneficiari dell'indennità di disoccupazione e dell'ASPI è stata pari al 57% del totale, quella dei beneficiari della mini-ASPI al 15% e quella dell'indennità di mobilità al 29%.

Figura 1.1 – Media trimestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Molise – I, II, III e IV trimestre del 2013 (valori assoluti in migliaia)



Dal 2008 al 2013 il numero medio annuo dei beneficiari delle indennità di disoccupazione che confluiranno dal 2014 nell'ASPI, con l'esclusione di chi ha fruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti e della mini-ASPI 2012, è quasi triplicato (+185,1%), aumentando da 2 mila a 5 mila unità (tavola 1.1). Si registra un aumento di poco inferiore (163,8%) se si considera anche l'indennità di mobilità (da 2 mila a 6 mila unità). L'aumento complessivo del numero dei beneficiari con l'entrata in vigore della riforma (2012/2013) è pari al 15,6%.

Tavola 1.1 – Numero medio annuo* di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Molise – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2013	Variazione 2012/2013
Numero medio annuo (valori assoluti)							%	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	1.742	3.007	3.311	3.519	4.269	2.163	24,2	-49,3
ASPI						2.265		
Mini-ASPI						538		
Totale disoccupazione	1.742	3.007	3.311	3.519	4.269	4.966	185,1	16,3
Indennità di mobilità	716	788	1.169	1.057	1.339	1.518	112,0	13,3
Totale	2.457	3.795	4.479	4.576	5.608	6.483	163,8	15,6

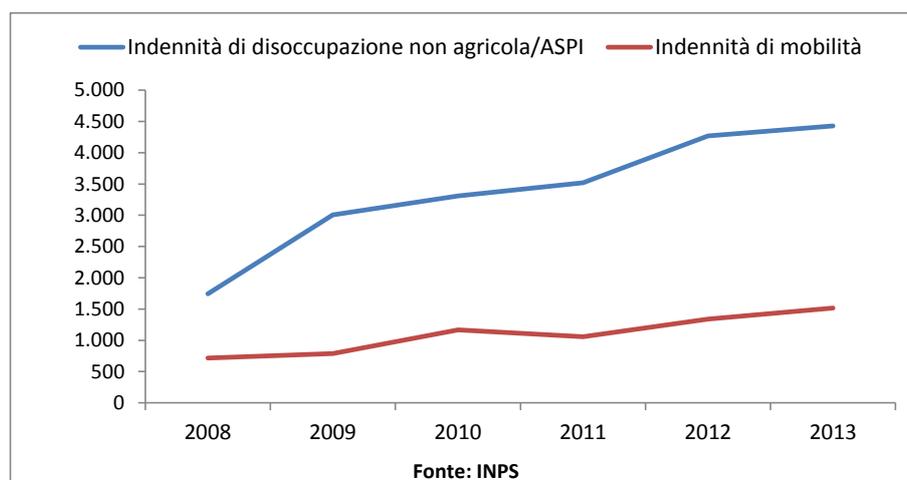
* La media è calcolata a partire dai beneficiari nel mese, intesi come numero di soggetti con almeno un giorno di trattamento nel mese

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, l'andamento del numero medio di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI registra una significativa crescita del 154,2%, più che raddoppiando i valori iniziali, soprattutto tra il 2008 e il 2009, ma l'entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori sociali non sembra aver determinato un aumento del numero dei beneficiari superiore a quello degli anni precedenti (figura 1.2). Infatti, l'estensione della platea dei lavoratori assicurati dall'ASPI agli apprendisti e ai soci lavoratori di cooperativa non ha determinato sensibili aumenti in termini assoluti del bacino dei beneficiari: la variazione nel 2012 rispetto al 2011 è stata pari al 21,3%, mentre quella del 2013 rispetto all'anno precedente è scesa al 3%. In ogni caso occorre attendere i dati complessivi del 2014 per valutare pienamente gli effetti della riforma, soprattutto per quanto riguarda la mini-ASPI.

L'aumento del numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità durante il periodo di crisi è stato relativamente più contenuto (112%) ed è stato costante, con una flessione solo nel 2011.

Figura 1.2 – Numero medio annuo di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI e dell'indennità di mobilità in Molise – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Per quanto riguarda i beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, occorre osservare che questa prestazione è costituita nel 2013 sia dai trattamenti "mini-ASPI 2012" che hanno sostituito, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, sia dalla mini-ASPI con i nuovi requisiti. Nella tabella successiva si prende in considerazione solo il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti erogata sulla base della vecchia normativa. Inoltre, non sono disponibili i valori medi annui ma quelli dei beneficiari, che sono in numero superiore perché queste prestazioni hanno un carattere transitorio e più breve (tavola 1.2).

In ogni caso, mentre dal 2008 al 2012 si è registrato un aumento del 2,1%, nel 2013 l'assenza di dati sui flussi della mini-ASPI introdotta nel 2013 ha determinato una flessione (-0,1%).

Ma occorre attendere un significativo incremento di chi usufruirà della mini-ASPI, dal momento che è aumentato il numero dei potenziali beneficiari di tale prestazione, poiché secondo la nuova normativa è richiesto solo il requisito di 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, mentre con la vecchia prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti era necessario avere almeno due anni di anzianità assicurativa e 78 giornate di lavoro nell'anno.

Tavola 1.2 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e di mini-ASPI 2012 in Molise – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2012	Variazione 2012/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)						%	
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	3.003	2.700	3.127	3.224	3.065		2,1	
Mini-ASPI 2012						3.062		
Totale	3.003	2.700	3.127	3.224	3.065	3.062	2,1	-0,1

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Ai sussidi di disoccupazione prima considerati occorre aggiungere anche l'indennità di disoccupazione agricola ordinaria e speciale¹⁴, che non ha subito interventi di modifica, se si esclude l'abolizione, a partire dal 2013, della prestazione a requisiti ridotti. Il numero dei beneficiari di questo sussidio ha subito una crescita del 3,2% dal 2008 al 2014, ma una flessione dell'8,3% nel 2014 rispetto al 2013, probabilmente determinata dall'intensificarsi dei controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione di questa prestazione¹⁵ (tavola 1.3). Occorre osservare a questo proposito che il numero dei beneficiari di questo sussidio in Molise (quasi 2 mila unità nel 2014) rappresenta solo lo 0,3% del totale dei percettori (514 mila unità) e che il 75,7% dei beneficiari della disoccupazione agricola risiede nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Tavola 1.3 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione agricola in Molise – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)							%
Totale	1.493	1.529	1.548	1.618	1.638	1.680	1.541	3,2

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

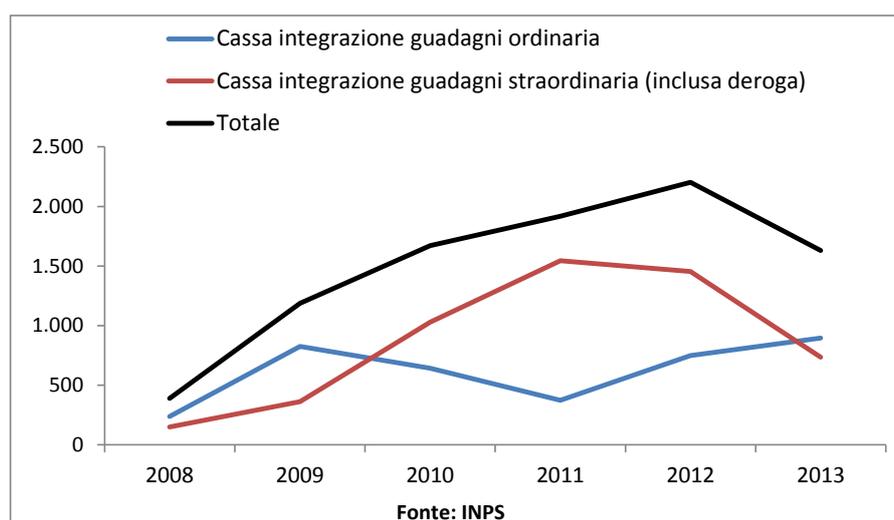
Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

La recente disponibilità di dati sugli effettivi beneficiari della cassa integrazione guadagni (non più solo le ore autorizzate) trasformati in ULA – il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno – consente una valutazione molto più attendibile del numero dei lavoratori non utilizzati dal sistema produttivo per ristrutturazione dell'azienda, per crisi di mercato o aziendali e della quota di occupati dipendenti sospesi dal lavoro.

Durante il periodo di crisi dal 2008 al 2013 il numero di beneficiari espressi in ULA aumenta di quattro volte (320,1%), crescendo da poche centinaia a quasi 2 mila unità, con un incremento nettamente maggiore per i trattamenti straordinari (391%) rispetto a quelli ordinari (275,2%) (figura 1.3 e tavola 1.4).

I beneficiari complessivi, espressi in ULA, di cassa integrazione rappresentano nel 2008 una quota dello 0,5% del totale degli occupati alle dipendenze, mentre tale percentuale sale a causa della crisi economica fino al 2,4% del 2013.

Figura 1.3 – Numero di beneficiari (unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Molise – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



¹⁴ I trattamenti ordinari e speciali a favore dei lavoratori agricoli nel 2012 hanno determinato una spesa di 1,1 miliardi, quasi interamente a carico dello Stato (87,3%), perché i contributi versati (solo per l'indennità ordinaria) sono pari a soli 135 milioni, mentre i trattamenti speciali sono interamente a carico della fiscalità.

¹⁵ I controlli dell'INPS nel 2012 sull'indennità di disoccupazione agricola (ordinaria e trattamenti speciali) hanno consentito "in via preliminare di bloccare le richieste di pagamento nel 10% delle domande complessivamente presentate (che sono state pari a 594.203), di cui il 16% sono state respinte in via definitiva". Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2012, p. 421.

Gran parte dell'aumento complessivo del numero dei cassaintegrati si registra nel 2009 rispetto all'anno precedente (205,8%), mentre negli anni successivi è più contenuto. Nel 2013 si osserva una flessione del 25,9% del numero dei cassaintegrati rispetto al 2012, determinata dall'effetto congiunto dell'aumento del 19,6% dei trattamenti ordinari e di una flessione del 49,4% di quelli straordinari.

Tavola 1.4 – Numero di beneficiari* (unità di lavoro standard - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Molise – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008-2013	Variazione 2012-2013
	Valori assoluti (ULA)						%	
Cassa integrazione guadagni ordinaria	238	825	642	373	749	895	275,5	19,6
Cassa integrazione guadagni straordinaria (inclusa deroga)	150	362	1.029	1.544	1.454	736	391,0	-49,4
Totale	388	1.187	1.670	1.917	2.202	1.631	320,1	-25,9
Incidenza percentuale sul totale degli occupati dipendenti	0,5	1,5	2,2	2,6	2,9	2,4		

* Beneficiari: L'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale utilizzata nell'anno di riferimento. Il numero dei beneficiari è rilevato in unità di lavoro standard (ULA) calcolate sulle ore effettivamente utilizzate e lo standard di un lavoratore a tempo pieno. Il numero è rilevato distintamente per trattamenti ordinari e straordinari inclusa deroga.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.1 I beneficiari per genere

I beneficiari complessivi di tutte le prestazioni di disoccupazione sono in maggioranza uomini e la loro quota diminuisce dal 66,6% del 2008 al 63,7% del 2013. Il numero delle donne beneficiarie aumenta dal 2008 al 2013 in misura superiore rispetto a quello degli uomini (186,3% rispetto al 152,6% dei maschi).

Oltre due terzi dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola e speciale edile sono uomini e meno di un terzo donne: nel 2008 il 65,2% era costituito da maschi e il 34,8% da donne, mentre nel 2013 il differenziale aumenta e la percentuale dei maschi sale al 70,3%, mentre quella delle femmine scende al 29,7% (tavola 1.5).

Anche per quanto riguarda l'ASPI e la mini-ASPI la quota degli uomini (rispettivamente il 58,1% e il 52,6%) è superiore a quella delle donne (rispettivamente il 41,9% e il 47,4%).

Anche i beneficiari dell'indennità di mobilità nel 2013 sono in maggioranza maschi (66,8%, a fronte del 33,2% delle donne), in ragione della maggiore diffusione di questo strumento di integrazione al reddito nel settore dell'industria, che è altamente maschilizzato.

Tavola 1.5 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e sesso in Molise – Anni 2008 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	2008			2013		
Valori assoluti						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	1.136	606	1.742	1.522	642	2.163
ASPI				1.315	950	2.265
Mini-ASPI				283	255	538
Indennità di mobilità	500	216	716	1.014	504	1.518
Totale prestazioni di disoccupazione	1.636	821	2.457	4.133	2.351	6.483
Composizione percentuale						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	65,2	34,8	100,0	70,3	29,7	100,0
ASPI				58,1	41,9	100,0
Mini-ASPI				52,6	47,4	100,0
Indennità di mobilità	69,9	30,1	100,0	66,8	33,2	100,0
Totale prestazioni di disoccupazione	66,6	33,4	100,0	63,7	36,3	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.2 I beneficiari per età

La composizione per classi d'età dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione è molto diversificata in relazione alla tipologia del trattamento. I giovanissimi fino a 24 anni rappresentano, nel 2013, una quota modesta tra i beneficiari dell'indennità di disoccupazione (2,4%), dell'ASPI (2,8%) e di mobilità (1,2%), ma una quota significativa tra i percettori della mini-ASPI (16,6%), per la quale sono richiesti minori requisiti d'anzianità assicurativa (tavola 1.6 e figura 1.4).

I giovani adulti di 25-39 anni rappresentano una quota del 34,1% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, una quota del 43,9% tra i percettori di ASPI, una quota del 47,9% tra i beneficiari della mini-ASPI e una percentuale più bassa tra coloro che hanno usufruito della mobilità (29,1%).

Il 42,9% dei beneficiari dell'ASPI è costituito da adulti di età compresa tra 40 e 54 anni; tale quota è di poco inferiore (42,2%) tra coloro che hanno percepito la mobilità. Gli anziani di età pari o superiore a 55 anni rappresentano il 20,7% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, il 12,5% dei percettori dell'ASPI, il 7,3% dei beneficiari della mini-ASPI e il 27,5% di coloro che hanno percepito l'indennità di mobilità. In Molise più di un terzo (39%) dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da lavoratori di 50 anni e oltre, che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, di ricollocarsi nel mercato del lavoro. Prendendo in considerazione tutti i percettori delle prestazioni di disoccupazione nel 2013 (6 mila unità), è aumentata rispetto al 2008 la quota dei giovani 15-24enni (un punto percentuale), dei 40-59enni (due punti) e degli anziani di età pari o superiore a 55 anni (un punto), mentre è diminuita di quattro punti la percentuale dei giovani adulti di 25-39 anni.

Figura 1.4 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

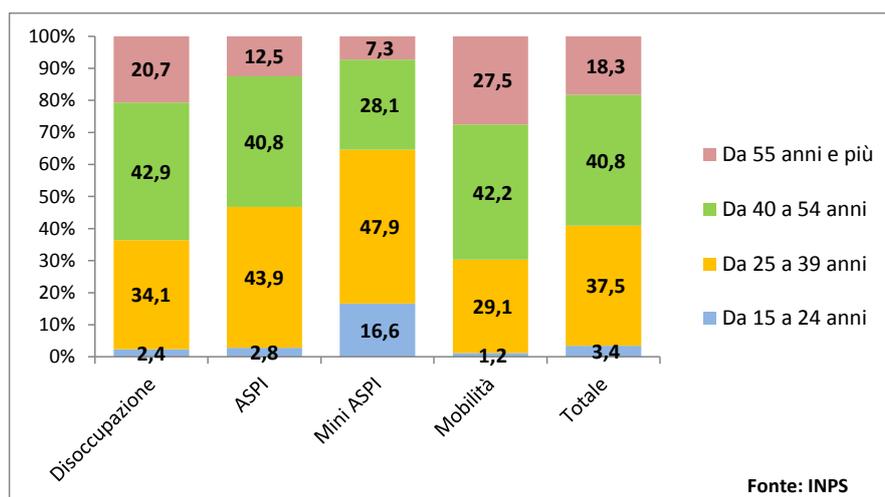


Tavola 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013
	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013
Disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)			ASPI		Mini-ASPI		Indennità di mobilità		Totale	
	Valori assoluti									
Da 15 a 24 anni	54	51	-	64	-	89	11	19	65	223
Da 25 a 39 anni	806	737	-	995	-	258	209	442	1.015	2.431
Da 40 a 54 anni	686	929	-	923	-	151	271	640	957	2.643
Da 55 anni e più	196	447	-	283	-	39	225	417	421	1.186
Totale	1.742	2.163	-	2.265	-	538	716	1.518	2.457	6.483
	Composizione percentuale									
Da 15 a 24 anni	3,1	2,4		2,8		16,6	1,5	1,2	2,6	3,4
Da 25 a 39 anni	46,3	34,1		43,9		47,9	29,2	29,1	41,3	37,5
Da 40 a 54 anni	39,4	42,9		40,8		28,1	37,8	42,2	38,9	40,8
Da 55 anni e più	11,2	20,7		12,5		7,3	31,5	27,5	17,1	18,3
Totale	100,0	100,0		100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego

Nel grafico e nella tabella successivi si valuta l'adeguatezza del personale dei centri pubblici per l'impiego, che è tenuto, per legge, a garantire azioni di orientamento, di formazione e d'inserimento lavorativo ai percettori di ammortizzatori sociali. Si adotta come indicatore il rapporto tra il numero medio annuale dei beneficiari e quello degli addetti ai Cpi (figura 1.5 e tavola 1.7). Si considerano i valori dei beneficiari del 2013 in Molise (oltre 2 mila unità), mentre i dati sui centri per l'impiego sono relativi al 2012.

Mediamente in Molise ognuno dei 3 Cpi dovrebbe farsi carico di circa 2.161 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 94 addetti dovrebbe erogare misure a 69 beneficiari di ammortizzatori sociali. Il rapporto medio di 69 beneficiari per addetto in Molise è più basso rispetto a quello che si registra mediamente nelle regioni del Nord (152:1), del Centro (90:1) e del Mezzogiorno (89:1).

Figura 1.5 – Numero totale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per addetto dei centri pubblici per l'impiego, per regione – Anno 2013 (valori assoluti)

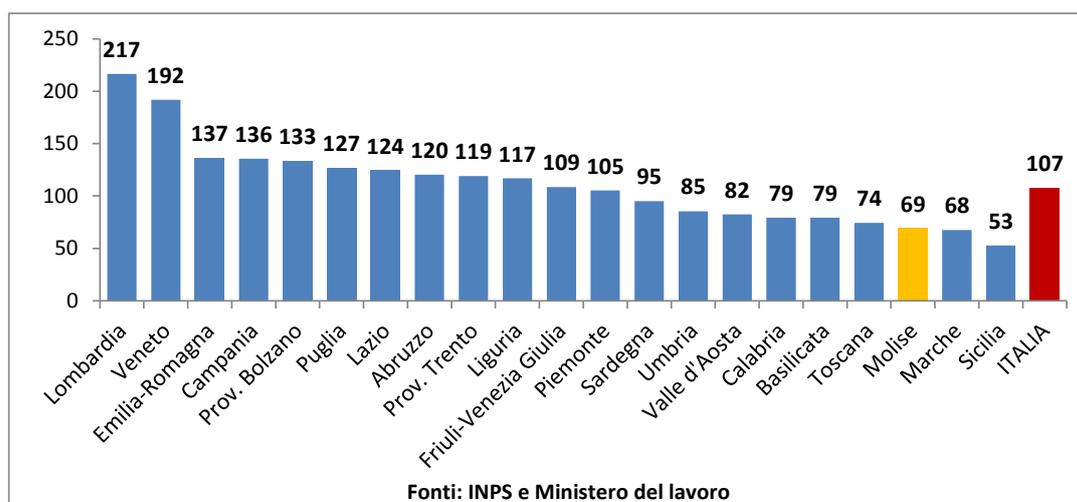


Tavola 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia, in Molise e per ripartizione, sedi e addetti dei centri pubblici per l'impiego – Anno 2013 (valori assoluti)

	DS	ASPI	Mini-ASPI	Mobilità	Totale beneficiari	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Beneficiari totali per Cpi	Beneficiari totali per addetto
Molise	2.163	2.265	538	1.518	6.483	3	94	73	2.161	69,0
<i>Nord</i>	107.434	155.061	35.853	86.461	384.809	236	2.534	1.988	1.631	151,9
<i>Centro</i>	50.582	67.463	17.179	32.155	167.379	96	1.862	1.503	1.744	89,9
<i>Mezzogiorno</i>	115.095	143.293	39.864	85.551	383.802	224	4.317	2.764	1.713	88,9
Italia	273.111	365.816	92.896	204.167	935.990	556	8.713	6.255	1.683	107,4

Fonti: INPS e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

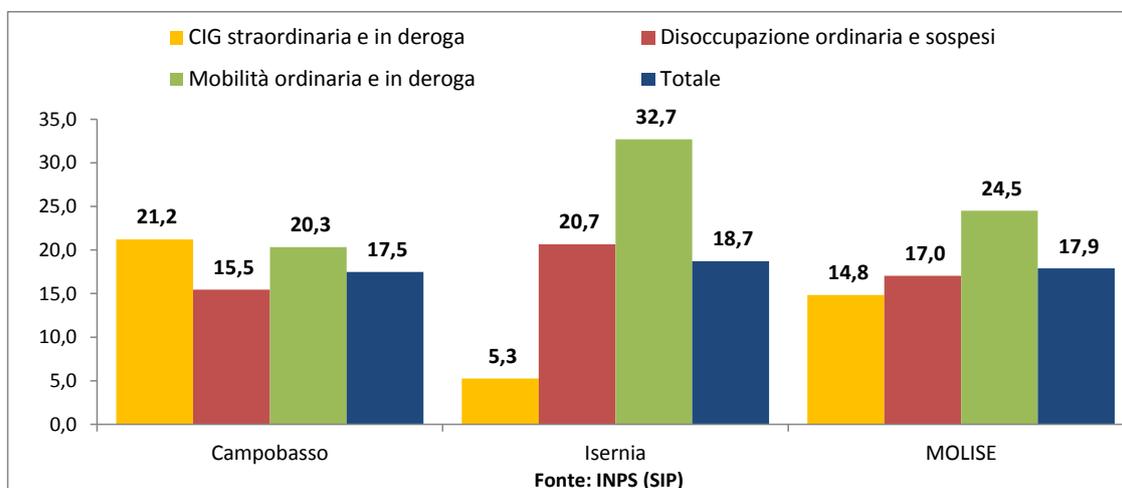
1.4 I beneficiari per provincia

Utilizzando come fonte il Sistema informativo dei percettori degli ammortizzatori sociali dell'INPS (SIP) è possibile analizzare nel dettaglio provinciale il numero medio dei beneficiari dei principali trattamenti di disoccupazione e di sospensione (esclusa la CIG ordinaria, la disoccupazione a requisiti ridotti e i sussidi per l'agricoltura) in Molise per gli anni 2011 e 2012 (non sono ancora disponibili i dati per il 2013) (tavola 1.8). Le modeste differenze tra questi valori e quelli riportati nei paragrafi precedenti sono da addebitare, per quanto riguarda la cassa integrazione, alla diversità della variabile utilizzata (ULA e numero medio annuo) e, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione ordinaria, all'inclusione di altri sussidi minori rivolti a specifiche categorie (marittimi, edili, ecc.).

Complessivamente il numero medio annuo di beneficiari degli ammortizzatori considerati in Molise è aumentato dal 2011 al 2012 di quasi 1.200 unità (17,9%), da circa 6,5 mila a 7,7 mila unità, con forti differenze territoriali: nella provincia di Campobasso si registra una crescita totale del 17,5%, per il contributo di tutte

le tipologie di ammortizzatori, mentre nella provincia di Isernia si osserva una crescita del 18,7%, superiore alla media regionale, determinata da una modestissima crescita dei percettori di cassa integrazione ordinaria e in deroga (5,3%) e da un aumento molto più elevato dei beneficiari della mobilità (32,7%) (figura 1.6).

Figura 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Molise – Anni 2011 e 2012 (variazione percentuale)



Anche la composizione provinciale dei beneficiari dei tre grandi gruppi di ammortizzatori è abbastanza diversificata a causa della diversa natura del sistema produttivo locale: la quota più elevata di beneficiari dei sussidi di disoccupazione si registra nella provincia di Campobasso (61,4%), mentre quella dei percettori della mobilità e di cassa integrazione nella provincia di Isernia (rispettivamente 20,1% e 23,7%) (figura 1.7)

Figura 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Molise – Anno 2012 (composizione percentuale)

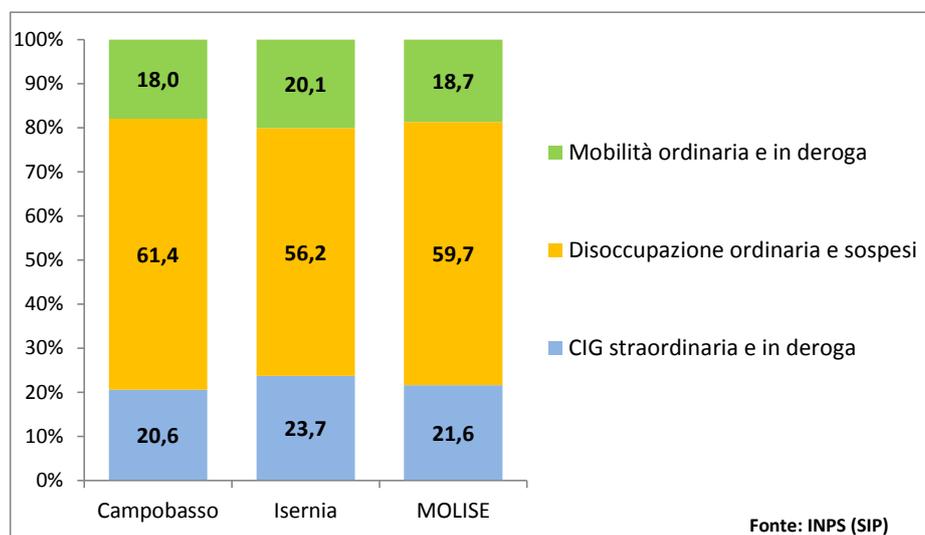


Tavola 1.8 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Molise – Anni 2011 e 2012 (valori assoluti e percentuali)

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
CAMPOBASSO	CIG in deroga	488	540	52	10,6
	CIG straordinaria	384	517	134	34,8
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	2.731	3.154	423	15,5
	Disoccupazione sospesi	1	0	-0	-55,6
	Mobilità in deroga	441	584	143	32,4
	Mobilità ordinaria	326	340	13	4,1
	Totale	4.370	5.134	764	17,5

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
ISERNIA	CIG in deroga	281	263	-18	-6,5
	CIG straordinaria	299	348	49	16,3
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	1.198	1.445	248	20,7
	Disoccupazione sospesi	0	0	-0	-60,0
	Mobilità in deroga	222	301	79	35,6
	Mobilità ordinaria	167	216	48	28,9
	Totale	2.167	2.573	405	18,7
MOLISE	CIG in deroga	769	802	33	4,3
	CIG straordinaria	683	865	182	26,7
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	3.928	4.599	671	17,1
	Disoccupazione sospesi	1	1	-1	-57,1
	Mobilità in deroga	663	885	222	33,5
	Mobilità ordinaria	494	556	62	12,5
	Totale	6.538	7.707	1.169	17,9

Fonte: INPS (Sistema Informativo Percettori - SIP)

1.5 I primi dati del 2014

La disponibilità dei dati del primo semestre 2014 relativi al numero medio dei beneficiari di ammortizzatori sociali in Molise consente di confrontarli con quelli dello stesso semestre del 2013.

Il numero medio complessivo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione è aumentato da quasi 6,1 mila unità del primo semestre del 2013 a quasi 6,4 mila del primo semestre del 2014, con una variazione del 4,1% (figura 1.8 e tavola 1.9).

Tale modesto aumento è determinato da una fortissima flessione dei residuali beneficiari di disoccupazione non agricola ordinaria (-3,6 mila unità, pari a -99,1%) e dalla crescita dei beneficiari di ASPI (285%), di mini-ASPI (299,7%) e dei percettori dell'indennità di mobilità (0,6%).

L'aumento molto elevato dei percettori di mini-ASPI lascia supporre che i beneficiari di questa prestazione siano destinati ad aumentare notevolmente a causa della crescita del numero dei lavoratori coperti da questo ammortizzatore. Ma la riforma del 2014, con l'introduzione della NASPI (che riunisce in sé ASPI e mini-ASPI), comporterà una nuova stima dei suoi effetti sul numero dei beneficiari.

In ogni caso, si può stimare che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione del Molise nel 2014 si attesterà intorno alle 7 mila unità.

Figura 1.8 – Media semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Molise – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti in migliaia)

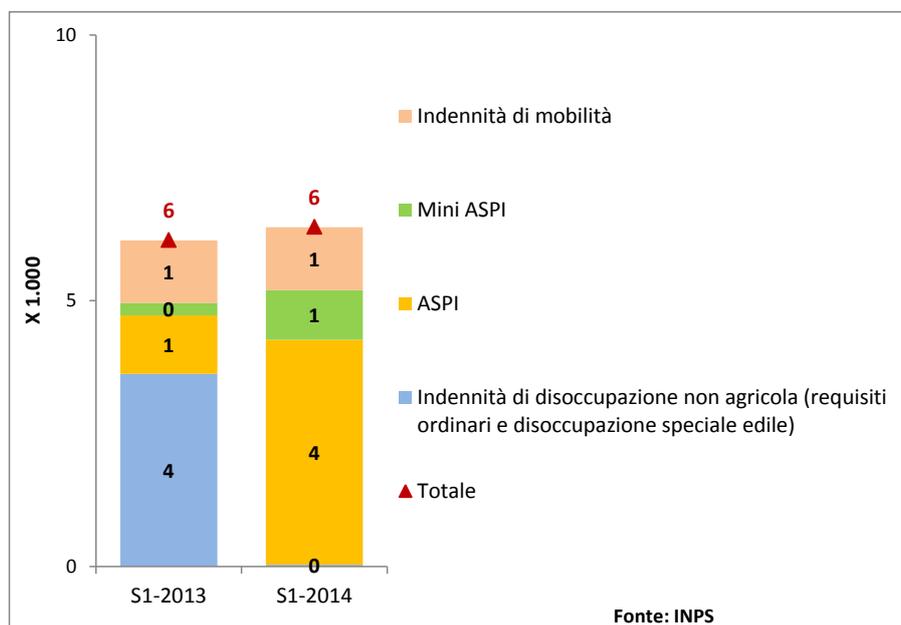


Tavola 1.9 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Molise – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti e percentuali)

	S1-2013	S1-2014	Variazione S1-2013/S1-2014	
	Valori assoluti		%	v. a.
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	3.624	33	-99,1	-3.591
ASPI	1.099	4.232	285,0	3.133
Mini-ASPI	234	934	299,7	700
Indennità di mobilità	1.178	1.185	0,6	7
Totale	6.135	6.384	4,1	249

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

2. La domanda di professioni

Il Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali nel mercato del lavoro del Molise.

Nel 2013 si registrano in Molise 42 mila nuovi rapporti di lavoro attivati, con un calo di oltre 4 mila rispetto all'anno precedente (-9,6%): questa regione partecipa per circa lo 0,4% alla dimensione nazionale delle attivazioni (*tavola 2.1*)¹⁶.

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2013 sono stati attivati complessivamente in Molise 42 mila rapporti di lavoro, che hanno coinvolto 27 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,5 (il valore medio nazionale è pari a 1,8).

Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2013 è di 43 mila unità, in diminuzione di 4 mila unità rispetto al 2012 (-9,1%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 29 mila, con una flessione del 10,7% rispetto al 2012.

Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Var. 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	45.956	41.536	-4.420	-9,6
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	30.320	27.433	-2.887	-9,5
Rapporti di lavoro cessati	47.373	43.077	-4.296	-9,1
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	32.319	28.863	-3.456	-10,7
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,5	1,5		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,5	1,5		

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

In Molise si riscontra una contenuta incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese, che si attesta su una quota pari al 31,9%, inferiore alla media nazionale (34,9%) e anche a quella in assoluto più elevata del Lazio (57,4%) (*tavola 2.2*).

In Molise si registra anche una percentuale molto contenuta di rapporti di lavoro cessati con durata effettiva di un solo giorno (6,7%; 14,3% nella media nazionale), e il 17,2% ha avuto una durata di oltre un anno (17,8% nella media nazionale).

Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro cessati per regione (a) e classe di durata effettiva - Anno 2013 (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	28,0	9,1	5,0	13,9	15,1	31,2	25,7	475.673
Valle d'Aosta	27,9	11,2	5,3	11,3	18,7	40,0	13,5	28.581
Lombardia	31,0	14,7	5,0	11,3	13,2	29,4	26,4	1.337.226
Provincia di Bolzano	26,8	2,6	1,4	22,8	19,7	40,7	12,7	138.475
Provincia di Trento	28,2	3,9	3,5	20,9	22,4	37,7	11,7	124.387
Veneto	24,9	8,6	4,4	11,9	16,0	34,4	24,8	631.560
Friuli-Venezia Giulia	26,0	8,3	4,8	12,9	16,1	34,5	23,4	150.258
Liguria	25,6	7,7	5,4	12,4	16,1	35,8	22,6	201.051
Emilia-Romagna	28,4	7,0	5,5	15,9	18,2	34,7	18,7	766.815
Toscana	29,1	9,4	6,2	13,4	16,8	34,3	19,8	586.682
Umbria	31,4	11,7	6,2	13,6	15,2	32,4	20,9	133.240
Marche	25,8	7,9	5,0	12,9	17,6	34,7	21,9	224.366
Lazio	57,6	38,6	7,5	11,5	9,1	18,9	14,4	1.409.509

¹⁶ Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie*, 2014.

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Abruzzo	32,9	9,7	6,8	16,4	18,5	31,4	17,3	224.653
Molise	31,9	6,7	4,8	20,4	20,4	30,5	17,2	42.964
Campania	36,8	17,0	6,4	13,4	16,2	31,0	16,1	771.053
Puglia	39,1	8,2	5,9	25,0	24,9	26,9	9,1	1.012.571
Basilicata	34,0	8,7	4,9	20,4	25,3	31,7	9,0	127.781
Calabria	21,6	3,1	2,5	16,0	25,8	41,6	11,0	329.454
Sicilia	34,7	11,5	7,4	15,8	19,0	33,3	13,1	800.207
Sardegna	30,8	10,8	5,7	14,2	18,3	35,6	15,4	270.435
Totale (b)	34,9	14,3	5,8	14,9	16,7	30,5	17,8	9.789.574

(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

Come è stato già precisato nella nota metodologica, per poter stimare le professioni maggiormente richieste dal mercato, sterilizzando gli effetti della stagionalità e della loro breve durata, è necessario utilizzare un indicatore che misuri il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, riconducendolo alle giornate lavorative.

Si preferisce, di conseguenza, utilizzare l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT), che tiene conto del volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, diviso per i giorni dell'anno, ponderato per il coefficiente del part-time (*vedi nota metodologica*). Questo indicatore stima, di conseguenza, il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende ogni anno, sterilizzando gli effetti della loro durata.

Inoltre, si utilizza la variabile dei lavoratori attivati (o cessati), che tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione) per ogni lavoratore durante l'anno e consente, pertanto, di eliminare l'effetto di sovrappopolazione.

La differenza fra il numero di lavoratori attivati e quello dei lavoratori cessati permette di calcolare il saldo tra persone assunte e cessate nell'anno di riferimento, che accerta se si è registrato un aumento oppure una riduzione complessiva dei lavoratori che esercitano ciascuna professione; si integra così il precedente indicatore con una informazione aggiuntiva sulla effettiva domanda di personale con determinate qualifiche.

In Molise sono stati assunti nel 2013 circa 26 mila dipendenti e parasubordinati e hanno cessato il rapporto di lavoro¹⁷ circa 28 mila lavoratori, con un saldo negativo di poco più di 2 mila unità, molto differenziato nei nove grandi gruppi professionali (il saldo è positivo solo per i legislatori, imprenditori e alta dirigenza e le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) (*tavole 2.3 e 2.4*).

Rispetto al 2012 il numero dei lavoratori attivati ha subito una flessione del 10% (-3 mila unità) e quello dei lavoratori cessati una riduzione del 7,4% (-2 mila unità).

Ma la flessione maggiore si registra nel volume complessivo delle giornate contrattualizzate (-17,2%), che si è riflessa in una riduzione di un milione di giornate di lavoro. In poche parole, in Molise si osserva nel 2013 una elevata diminuzione rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti, ma questi hanno lavorato un numero di giornate lavorative molto inferiore rispetto al 2012.

Ovviamente, anche la flessione dal 2012 al 2013 del numero delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è pari al 17,2% (da 16 mila a 13 mila), dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

¹⁷ I motivi di cessazione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore, cessazioni promosse dal datore di lavoro (cessazione di attività o licenziamento), cessazioni per scadenza del contratto e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).

Tavola 2.3 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Variazione 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Lavoratori attivati	28.498	25.641	-2.857	-10,0
Lavoratori cessati	30.004	27.788	-2.216	-7,4
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-1.506	-2.147	-641	
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	5.810.142	4.808.060	-1.002.082	-17,2
Unità di lavoro standard attivate	15.918	13.173	-2.745	-17,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 2.4 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Molise – Anno 2013 (valori assoluti)

	Lavoratori attivati	Lavoratori cessati	Saldo tra lavoratori attivati e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	Volume complessivo delle giornate contrattualizzate
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	254	162	92	200	72.821
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.792	2.727	64	1.883	687.466
Professioni tecniche	1.517	1.922	-405	825	301.159
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.179	2.346	-167	1.182	431.396
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.675	5.986	-311	2.454	895.695
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.342	4.046	-704	1.866	681.243
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.671	2.284	-613	978	356.834
Professioni non qualificate	8.211	8.314	-104	3.785	1.381.447
Totale complessivo	25.641	27.788	-2.147	13.173	4.808.060

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Solo il 28,7% delle 13 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Molise nel 2013 esercita professioni non qualificate, il 49,2% svolge mansioni mediamente qualificate e il restante 22,1% svolge lavori altamente qualificati (*figura 2.1 e tavola 2.5*).

Occorre osservare a questo proposito che la quota di attivati con mansioni non qualificate in Molise è molto bassa, anche se è di poco superiore alla media dell'Italia (27,9%) e delle regioni del Centro-Nord (22,4%), ma è nettamente inferiore a quella delle regioni meridionali (38,7%).

Le differenze di genere sono molto accentuate: una maggiore quota di donne rispetto a quella degli uomini (16,8%) esercita professioni altamente qualificate (29,3%), mentre una percentuale più elevata di uomini esercita professioni non qualificate (il 35%, a fronte del 20,2% tra le donne).

In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 21,4%, a fronte del 9,1% tra gli uomini), tecniche (il 6,9%, a fronte del 5,8% tra gli uomini), impiegatizie (il 12,5%, a fronte del 6,4% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 29,8%, a fronte del 10,4% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 20,4%, a fronte del 5,7% tra le donne), i conducenti d'impianti, operai di macchinari e autisti (l'11,1%, a fronte del 2,5% tra le donne) e le professioni non qualificate (il 35%, a fronte del 20,2% tra le donne).

Inoltre, occorre osservare che il saldo negativo di oltre 2 mila unità tra lavoratori assunti e cessati riguarda quasi esclusivamente le professioni mediamente qualificate, mentre per le altre professioni (altamente e non qualificate) è insignificante.

Figura 2.1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

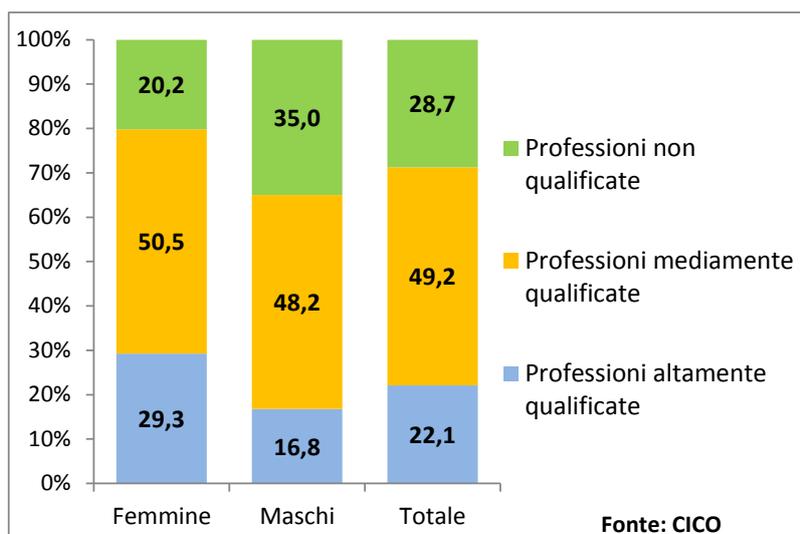


Tavola 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

		Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)						Saldo tra lavoratori assunti e cessati
		Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Totale
		Valori assoluti			Composizione percentuale			v. a.
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	57	142	200	1,0	1,9	1,5	92
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.190	693	1.883	21,4	9,1	14,3	64
3	Professioni tecniche	384	441	825	6,9	5,8	6,3	-405
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	699	483	1.182	12,5	6,4	9,0	-167
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.661	793	2.454	29,8	10,4	18,6	-311
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	320	1.546	1.866	5,7	20,4	14,2	-704
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	137	840	978	2,5	11,1	7,4	-613
8	Professioni non qualificate	1.126	2.658	3.785	20,2	35,0	28,7	-104
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>1.631</i>	<i>1.277</i>	<i>2.908</i>	<i>29,3</i>	<i>16,8</i>	<i>22,1</i>	<i>-248</i>
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>2.816</i>	<i>3.663</i>	<i>6.480</i>	<i>50,5</i>	<i>48,2</i>	<i>49,2</i>	<i>-1.794</i>
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	<i>1.126</i>	<i>2.658</i>	<i>3.785</i>	<i>20,2</i>	<i>35,0</i>	<i>28,7</i>	<i>-104</i>
	Totale	5.574	7.599	13.173	100,0	100,0	100,0	-2.147

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La flessione in Molise delle unità di lavoro attivate a tempo pieno rispetto all'anno precedente è modesta nel 2010 (-0,4%) e nel 2011 (-0,7%), mentre diventa significativa nel 2012 (-5,5%) e soprattutto nel 2013 (-17,2%) (figura 2.2 e tavola 2.6).

La flessione nel 2013 rispetto all'anno precedente è più accentuata per le professioni mediamente qualificate (-23,2%), in particolare tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (-23%) e tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (-28,3%), mentre è più contenuta in quelle non qualificate (-6,2%) e in quelle altamente qualificate (-15,6%). Fra le professioni altamente qualificate contenuta è la flessione degli attivati del gruppo delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (-15%), mentre è più elevata fra le ULAT delle professioni tecniche (-25,5%).

La flessione tra le unità attivate a tempo pieno che esercitano le professioni tecniche è più alta, come emerge dalle analisi successive più dettagliate, per le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche (-35,4%).

Figura 2.2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Molise – Anni 2009- 2013 (valori assoluti)

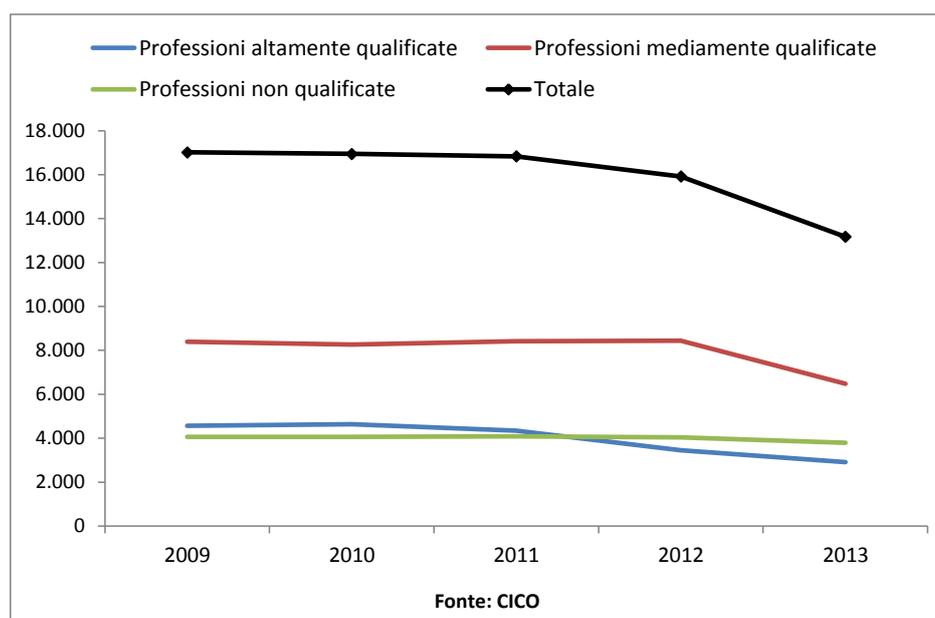


Tavola 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Molise – Anni 2009- 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2012/2013
	Valori assoluti					%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	174	154	137	125	200	60,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.066	2.140	1.905	2.216	1.883	-15,0
Professioni tecniche	2.324	2.336	2.298	1.107	825	-25,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.159	1.094	1.089	1.462	1.182	-19,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.405	2.601	3.169	3.188	2.454	-23,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.384	3.059	2.817	2.602	1.866	-28,3
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.447	1.507	1.342	1.184	978	-17,5
Professioni non qualificate	4.059	4.056	4.078	4.035	3.785	-6,2
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>4.564</i>	<i>4.630</i>	<i>4.340</i>	<i>3.447</i>	<i>2.908</i>	<i>-15,6</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>8.394</i>	<i>8.261</i>	<i>8.418</i>	<i>8.436</i>	<i>6.480</i>	<i>-23,2</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>4.059</i>	<i>4.056</i>	<i>4.078</i>	<i>4.035</i>	<i>3.785</i>	<i>-6,2</i>
Totale	17.017	16.948	16.836	15.918	13.173	-17,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Un terzo delle unità di lavoro attivate in Molise a tempo pieno nel 2013 è stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (33,2%; 28,7% nella media delle regioni del Mezzogiorno), il 48,3% con un contratto a tempo determinato (56,3% nella media del Mezzogiorno), il 2,3% con l'apprendistato (2,7% nel Mezzogiorno), l'11,2% con un contratto di collaborazione (7,1% nel Mezzogiorno) e il 5% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (5,2% nel Mezzogiorno) (figura 2.3 e tavola 2.7).

Nelle professioni mediamente qualificate si registra una quota maggiore di contratti a tempo indeterminato (41,2%) e di apprendisti (4%), attivati soprattutto come commessi, camerieri, baristi e impiegati.

Nelle professioni altamente qualificate si osserva una quota di contratti a tempo indeterminato nettamente inferiore alla media (21,4%), ma il 27% è stato assunto con contratti parasubordinati, in particolare nelle professioni di professori di scuola secondaria superiore degli istituti privati, di progettisti e amministratori di sistemi e di docenti della formazione.

La quota più elevata di ULAT attivate con il contratto a tempo determinato si osserva tra le professioni non qualificate (66,5%), in particolare tra gli attivati come braccianti agricoli.

Figura 2.3 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

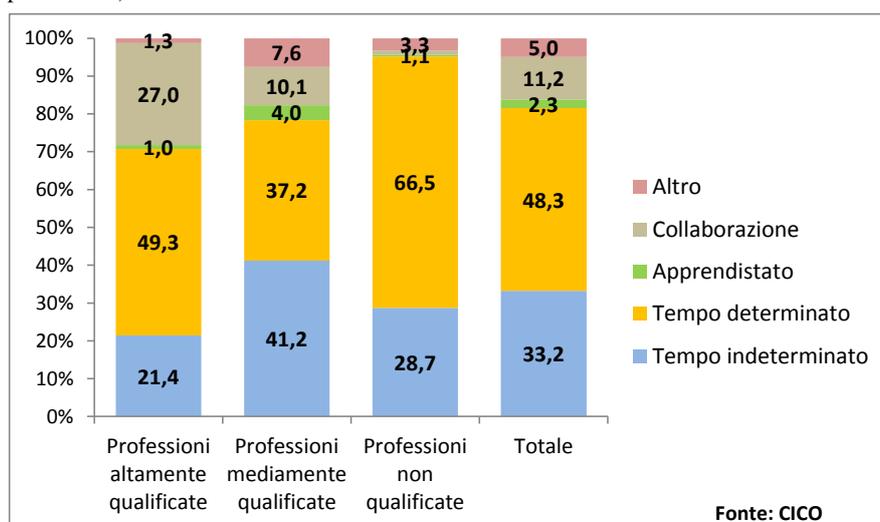


Tavola 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altro	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	86	40	0	73	0	200
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	243	1102	15	510	13	1883
Professioni tecniche	294	292	14	201	24	825
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	449	461	46	222	5	1182
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	986	595	106	342	424	2454
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	859	835	100	73	0	1866
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	375	519	4	16	63	978
Professioni non qualificate	1086	2517	15	43	124	3785
<i>Professioni altamente qualificate</i>	623	1.434	29	784	37	2.908
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	2.668	2.410	256	654	492	6.480
<i>Professioni non qualificate</i>	1.086	2.517	15	43	124	3.785
Totale	4.378	6.362	300	1.481	652	13.173
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	43,2	20,0	0,0	36,8	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	12,9	58,5	0,8	27,1	0,7	100,0
Professioni tecniche	35,7	35,4	1,7	24,3	3,0	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	38,0	39,0	3,9	18,7	0,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	40,2	24,3	4,3	13,9	17,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	46,0	44,7	5,3	3,9	0,0	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	38,3	53,1	0,4	1,7	6,4	100,0
Professioni non qualificate	28,7	66,5	0,4	1,1	3,3	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	21,4	49,3	1,0	27,0	1,3	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	41,2	37,2	4,0	10,1	7,6	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	28,7	66,5	0,4	1,1	3,3	100,0
Totale	33,2	48,3	2,3	11,2	5,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In Molise si registra una quota elevata di unità di lavoro attivate nel 2013 con un contratto a tempo parziale¹⁸ (38,7%), superiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%), ma anche nelle regioni del Mezzogiorno (30%), che è aumentata rispetto a quella del 2012 (38,5%) (figura 2.4 e tavola 2.8).

¹⁸ Le ULAT a tempo parziale misurano quale quota del volume complessivo delle ore di lavoro impiegate dalle imprese sia stata attivata con un contratto part-time.

Quote di attivati con contratti part-time superiori alla media regionale si registrano tra le professioni mediamente qualificate (45,2%) e altamente qualificate (47,8%), mentre percentuali più contenute si osservano tra le professioni non qualificate (20,6%).

Percentuali in ogni caso consistenti di assunti con contratto a tempo parziale nel confronto con tutti gli occupati (nel 2013 in Molise il 17,7% dei dipendenti lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

Questo fenomeno è particolarmente rilevante tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (73,5%), che rappresentano una quota molto elevata di unità attivate (18,6%). Fra queste professioni sono comprese quelle nei settori del commercio, dei servizi alla persona e della ristorazione che, come si osserva nel paragrafo successivo, comprendono le professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro e nelle quali si registrano le più elevate quote di unità attivate con il contratto part-time, superiori anche alla media regionale: commessi (61,2% di part-time sul totale), addetti all'assistenza personale (91,5%), camerieri (66,3%), baristi (74,9%), cuochi (51,8%), venditori a domicilio (94,2%) e addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi (68,8%).

Figura 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

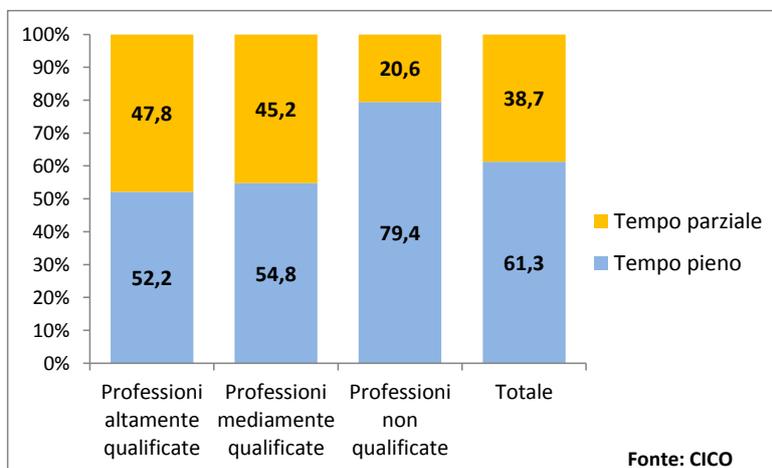


Tavola 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	137	63	200	68,5	31,5	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	913	970	1.883	48,5	51,5	100,0
Professioni tecniche	467	358	825	56,6	43,4	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	556	626	1.182	47,1	52,9	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	649	1.805	2.454	26,5	73,5	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.546	320	1.866	82,8	17,2	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	801	177	978	81,9	18,1	100,0
Professioni non qualificate	3.006	778	3.785	79,4	20,6	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>1.517</i>	<i>1.391</i>	<i>2.908</i>	<i>52,2</i>	<i>47,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>3.552</i>	<i>2.928</i>	<i>6.480</i>	<i>54,8</i>	<i>45,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>3.006</i>	<i>778</i>	<i>3.785</i>	<i>79,4</i>	<i>20,6</i>	<i>100,0</i>
Totale	8.076	5.097	13.173	61,3	38,7	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La quota di giovani di 15-24 anni tra le unità di lavoro attivate a tempo pieno in Molise è molto bassa (10,8%), mentre il 25,5% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 28,6% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 24,1% da lavoratori di 45-54 anni e una quota modesta (10,9%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.5 e tavola 2.9).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (15,1%) e più bassa tra quelle altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (3,8%).

Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco meno dell'11% delle unità attivate in Molise in tutte le professioni nel 2013, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza (26,4%).

Figura 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

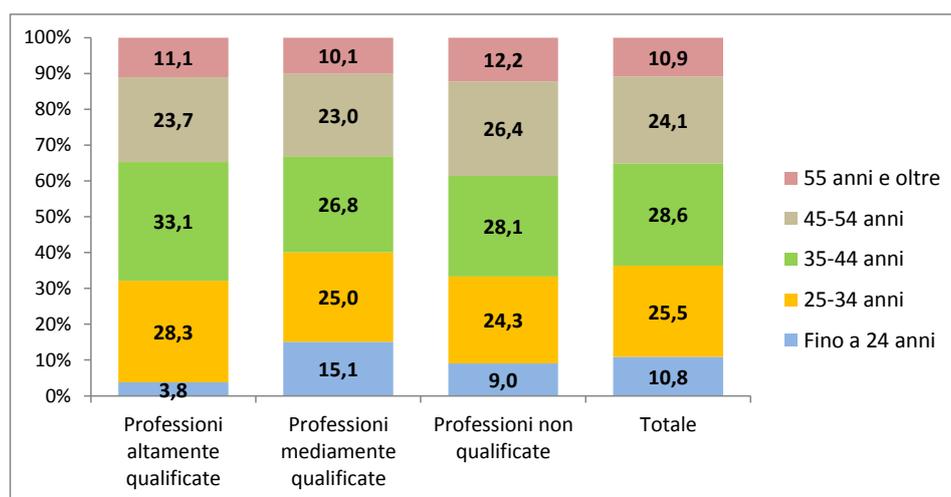


Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
	Valori assoluti					
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	13	6	78	50	53	200
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	36	489	646	478	235	1.883
Professioni tecniche	61	329	240	161	34	825
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	118	383	398	223	60	1.182
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	612	709	478	482	173	2.454
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	155	349	557	525	282	1.866
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	92	179	305	263	138	978
Professioni non qualificate	342	918	1.063	999	462	3.785
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>110</i>	<i>823</i>	<i>964</i>	<i>689</i>	<i>322</i>	<i>2.908</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>977</i>	<i>1.620</i>	<i>1.738</i>	<i>1.493</i>	<i>653</i>	<i>6.480</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>342</i>	<i>918</i>	<i>1.063</i>	<i>999</i>	<i>462</i>	<i>3.785</i>
Totale complessivo	1.429	3.362	3.765	3.181	1.436	13.173
	Composizione percentuale					
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	6,7	2,8	38,9	25,2	26,4	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1,9	25,9	34,3	25,4	12,5	100,0
Professioni tecniche	7,4	39,8	29,1	19,5	4,1	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10,0	32,4	33,7	18,8	5,1	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	24,9	28,9	19,5	19,6	7,1	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	8,3	18,7	29,8	28,1	15,1	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	9,4	18,4	31,2	26,9	14,1	100,0
Professioni non qualificate	9,0	24,3	28,1	26,4	12,2	100,0

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
<i>Professioni altamente qualificate</i>	3,8	28,3	33,1	23,7	11,1	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	15,1	25,0	26,8	23,0	10,1	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	9,0	24,3	28,1	26,4	12,2	100,0
Totale	10,8	25,5	28,6	24,1	10,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

L'84,5% delle 13 mila ULAT del Molise nel 2013 ha la cittadinanza italiana e solo il 15,5% è costituito da stranieri (figura 2.6 e tavola 2.10). Poiché gli stranieri sono il 5,5% del totale degli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione, si può affermare che la domanda da parte delle imprese di lavoratori non italiani è sicuramente più elevata rispetto agli stock medi annui, anche perché le nuove attivazioni riguardano in prevalenza le assunzioni a tempo determinato e le professioni meno qualificate.

Infatti, gli stranieri costituiscono il 30,5% delle unità che esercitano le professioni non qualificate come quelle dei servizi alle persone (colf) e di pulizia di uffici ed esercizi commerciali. Molto minore è la quota di stranieri tra gli attivati che svolgono professioni mediamente qualificate (12,8%) e altamente qualificate (2%). Quote di stranieri elevate si osservano anche tra le ULAT delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (20,3%).

Figura 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

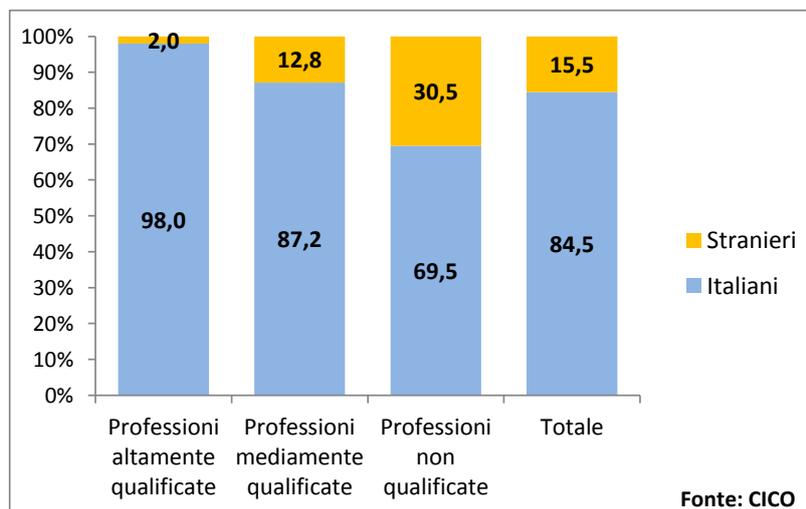


Tavola 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	196	4	200	98,2	1,8	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.880	3	1.883	99,8	0,2	100,0
Professioni tecniche	775	50	825	93,9	6,1	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.151	31	1.182	97,4	2,6	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.955	499	2.454	79,7	20,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.688	178	1.866	90,5	9,5	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	852	125	978	87,2	12,8	100,0
Professioni non qualificate	2.630	1.155	3.785	69,5	30,5	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	2.851	57	2.908	98,0	2,0	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	5.647	833	6.480	87,2	12,8	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	2.630	1.155	3.785	69,5	30,5	100,0
Totale	11.128	2.045	13.173	84,5	15,5	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2013 il 56,9% delle unità di lavoro attivate in Molise ha conseguito al massimo la licenza media, informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano l'8,4% delle professioni altamente qualificate e il 61,3% delle professioni mediamente qualificate (figura 2.7 e tavola 2.11). La grande maggioranza delle ULAT che esercitano mansioni non qualificate ha conseguito al massimo la licenza media (86,6%).

La quota dei diplomati è pari al 25% ed è maggiore nelle professioni mediamente qualificate (32,5%). Anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria.

Il 18,1% delle unità attivate in Molise ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è molto più elevata (67%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate che vedono la presenza del 6,1% di laureati (tasso di sovra-qualificazione).

Figura 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

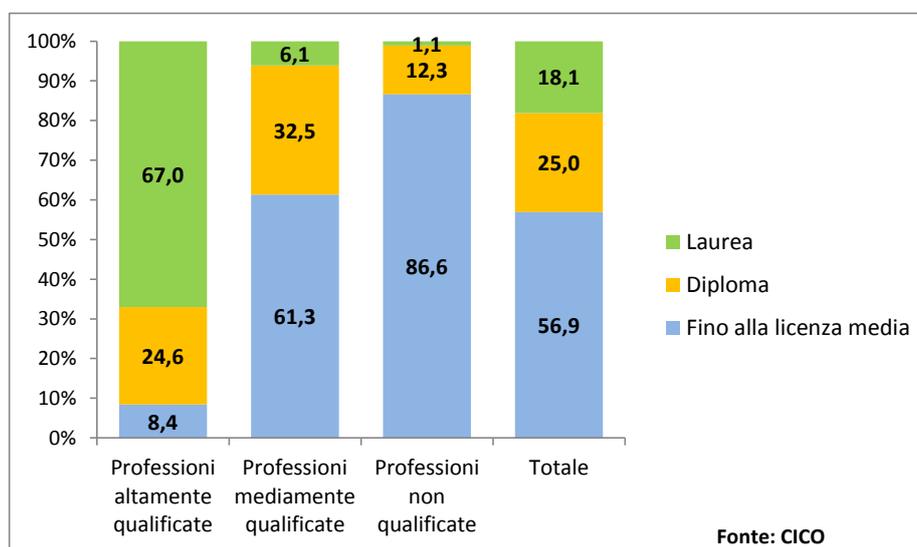


Tavola 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	68	70	62	200	34,1	34,9	31,1	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	42	362	1.480	1.883	2,2	19,2	78,6	100,0
Professioni tecniche	134	284	407	825	16,2	34,5	49,3	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	205	676	300	1.182	17,4	57,2	25,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	1.480	897	77	2.454	60,3	36,5	3,2	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.491	359	16	1.866	79,9	19,2	0,9	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	798	177	4	978	81,6	18,1	0,4	100,0
Professioni non qualificate	3.279	464	43	3.785	86,6	12,3	1,1	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	244	715	1.949	2.908	8,4	24,6	67,0	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	3.974	2.109	397	6.480	61,3	32,5	6,1	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	3.279	464	43	3.785	86,6	12,3	1,1	100,0
Totale	7.496	3.288	2.389	13.173	56,9	25,0	18,1	100,0

* Con il colore azzurro è indicato il tasso di sovra-qualificazione: percentuale di persone laureate che esercitano professioni mediamente o non qualificate
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 40,4% delle unità di lavoro attivate in Molise è impiegato nel vasto settore degli altri servizi, il 14,5% nel comparto dell'agricoltura, il 14,5% nelle costruzioni, il 10,2% nell'industria in senso stretto, il 7,8% negli alberghi e ristoranti, il 6,7% nel commercio e il 5,9% nella pubblica amministrazione (figura 2.8 e tavola 2.12).

La maggioranza delle di unità di lavoro attivate che esercitano le professioni non qualificate lavora nel settore dell'agricoltura (42,8%), più di un terzo di quelle mediamente qualificate opera nel settore degli altri servizi (37,3%), mentre il 75,6% degli attivati nelle professioni altamente qualificate presta la sua opera nel settore degli altri servizi, in particolare in quello della sanità e dei servizi sociali.

Figura 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)

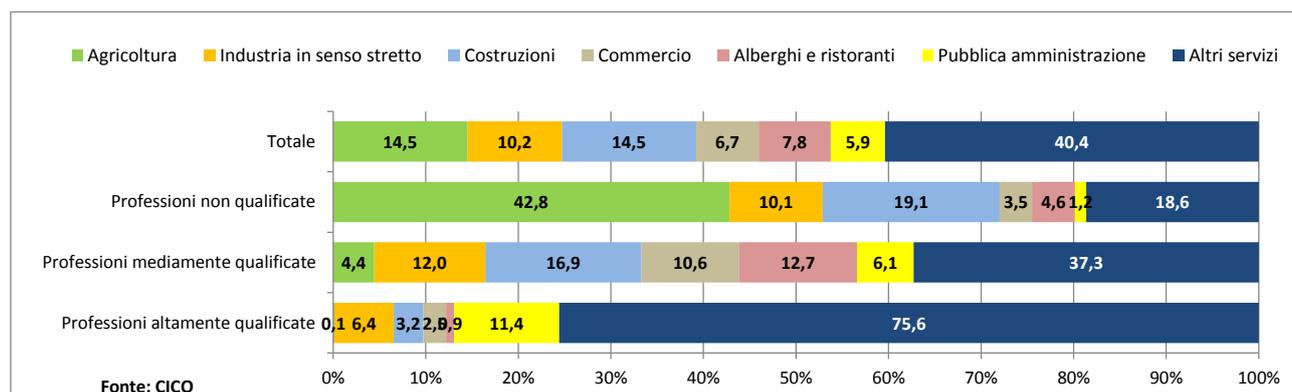


Tavola 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4	32	1	27	24	-	113	200
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-	59	8	36	-	204	1.576	1.883
Professioni tecniche	-	95	84	9	1	126	509	825
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7	70	59	129	46	269	601	1.182
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6	85	-	490	743	12	1.118	2.454
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	203	312	852	54	25	110	311	1.866
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	71	312	181	10	12	5	387	978
Professioni non qualificate	1.621	381	723	132	176	47	705	3.785
Professioni altamente qualificate	4	186	93	72	25	330	2.198	2.908
Professioni mediamente qualificate	287	779	1.093	684	825	396	2.416	6.480
Professioni non qualificate	1.621	381	723	132	176	47	705	3.785
Totale complessivo	1.911	1.346	1.909	888	1.026	773	5.320	13.173
Composizione percentuale								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,8	16,0	0,3	13,4	11,8	0,0	56,7	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,0	3,2	0,4	1,9	0,0	10,9	83,7	100,0
Professioni tecniche	0,0	11,5	10,2	1,1	0,2	15,2	61,7	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,6	5,9	5,0	10,9	3,9	22,8	50,9	100,0

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	3,5	0,0	20,0	30,3	0,5	45,5	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10,9	16,7	45,7	2,9	1,3	5,9	16,6	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	7,3	31,9	18,6	1,1	1,2	0,5	39,6	100,0
Professioni non qualificate	42,8	10,1	19,1	3,5	4,6	1,2	18,6	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>0,1</i>	<i>6,4</i>	<i>3,2</i>	<i>2,5</i>	<i>0,9</i>	<i>11,4</i>	<i>75,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>4,4</i>	<i>12,0</i>	<i>16,9</i>	<i>10,6</i>	<i>12,7</i>	<i>6,1</i>	<i>37,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>42,8</i>	<i>10,1</i>	<i>19,1</i>	<i>3,5</i>	<i>4,6</i>	<i>1,2</i>	<i>18,6</i>	<i>100,0</i>
Totale	14,5	10,2	14,5	6,7	7,8	5,9	40,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il grafico successivo mostra i settori che compongono il comparto degli altri servizi (barre di colore blu): il 12,1% delle unità di lavoro attivate a tempo pieno lavora nel settore dell'istruzione, il 6,6% nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5,1% nella sanità e nell'assistenza sociale, il 3,8% nel trasporto e magazzinaggio e il 3,7% come personale domestico (figura 2.9).

Figura 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico in Molise – Anno 2013 (composizione percentuale)



2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro del Molise (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'evidenza prevalente che emerge dai dati di questo paragrafo è relativa alle prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate, che rappresentano il 58,2% di tutte le attivazioni: sono in prevalenza poco o non qualificate e in gran parte costituite da braccianti. Ciò è determinato dall'elevata quota di assunzioni di personale non qualificato, soprattutto nel settore dell'agricoltura.

Ma occorre anche osservare che la durata dei contratti del personale che esercita professioni mediamente e non qualificate è più breve rispetto a quella delle professioni altamente qualificate: di conseguenza il loro turn over è molto più elevato ed è maggiore la frequenza delle nuove attivazioni di personale non qualificato. Infatti, come si può osservare nella tabella successiva che rapporta il numero delle ULAT al numero dei lavoratori attivati, quelli che esercitano professioni altamente qualificate hanno lavorato il 63,7% delle 365 giornate del 2013, con punte pari al 78,5% tra i legislatori, gli imprenditori e l'alta dirigenza, mentre i lavoratori con mansioni non qualificate, tra le quali quelle di bracciante agricolo e manovale, hanno lavorato mediamente meno di sei mesi (il 46,1% dei 365 giorni dell'anno) (*tavola 2.13*). I lavoratori che svolgono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra i quali si trovano le altre professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro del Molise, come quelle di commessi, camerieri, baristi, addetti all'assistenza personale e cuochi, hanno lavorato solo il 43,2% delle giornate del 2013.

Tavola 2.13 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Molise – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULA/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	254	200	78,5
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.792	1.883	67,5
Professioni tecniche	1.517	825	54,4
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2.179	1.182	54,2
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.675	2.454	43,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	3.342	1.866	55,9
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.671	978	58,5
Professioni non qualificate	8.211	3.785	46,1
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>4.563</i>	<i>2.908</i>	<i>63,7</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>12.868</i>	<i>6.480</i>	<i>50,4</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>8.211</i>	<i>3.785</i>	<i>46,1</i>
Totale complessivo	25.641	13.173	51,4

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In ogni caso, l'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 58,2% della domanda annuale di lavoro del Molise e le prime 50 coprono il 78,4% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

In Molise al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne (73,5% del totale) si trovano le addette all'assistenza personale (badanti), mestiere che assorbe il 10,6% del totale (*figura 2.10 e tavola 2.14*) (*tavola A.1 dell'allegato statistico*). Il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori con questa qualifica è positivo di poche centinaia di unità e si osserva una crescita del 36,5% delle unità di lavoro a tempo pieno attivate dal 2012 al 2013.

La seconda professione per unità di lavoro attivate a tempo pieno è quella di bracciante agricola, con una quota dell'8,4% del totale, un saldo negativo di poche unità e una crescita dal 2012 al 2013 dell'8,5%. Al terzo posto si trovano le commesse delle vendite al minuto (6,6% del totale), con un saldo positivo e una flessione del 47,5%.

Segue, in ordine decrescente, una professione mediamente qualificata: addette agli affari generali (6,6% del totale), con un saldo negativo e una flessione del 17,6%. Solo a partire dal sesto posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intramezzate da lavori poco qualificati come camerieri, colf, addetti ai servizi di pulizia, baristi e cuochi:

- specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti disabili, con un saldo positivo e una crescita del 60,4%;
- professoressa di scuola secondaria inferiore, con un saldo positivo e una flessione del 18,2%;
- professoressa di scuola secondaria superiore, con un saldo negativo e una flessione del 45,5%;
- professoressa di scuola primaria, con un saldo negativo e una flessione del 9,2%;
- professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche, con un saldo negativo e una flessione del 33,3%;
- professoressa di scuola pre-primaria (maestra d'asilo e di scuola materna), con un saldo negativo e una flessione del 17,1%;
- docenti ed esperti nella progettazione formativa e curriculare, con un saldo positivo e una crescita del 23,3%.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle unità di lavoro attivate a tempo pieno costituiscono il 59,6% della domanda annuale di lavoro del Molise, valore nettamente inferiore a quello delle donne (73,5%).

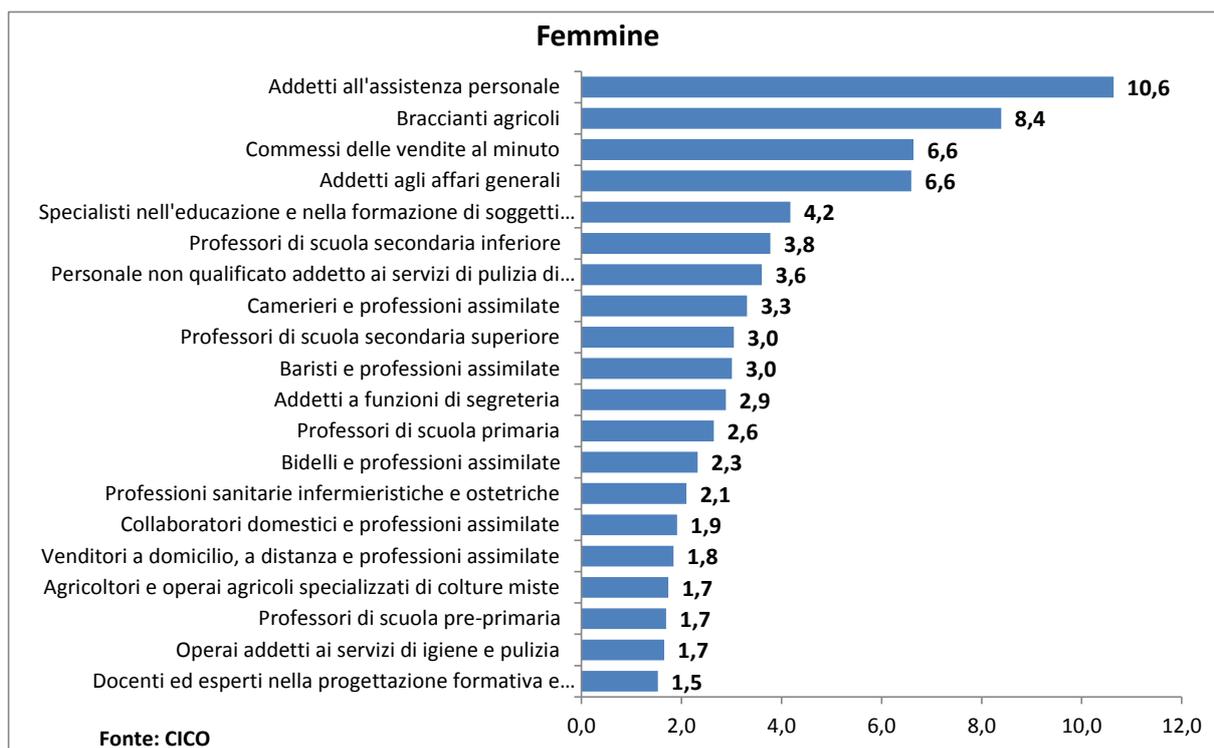
La prima professione per numerosità (17,4% del totale) è quella di bracciante agricolo, con un saldo positivo e una crescita rispetto al 2012 del 14,4%.

Al secondo posto si colloca la professione di manovale (9,1% del totale), con un saldo negativo e una flessione del 15,1%.

Seguono quelle di muratore in pietra, mattoni e refrattari (3,7%), con un saldo negativo e una severa flessione del 38,2%, di conduttore di mezzi pesanti (3,6%), con un saldo positivo e una flessione dell'11,7%, di addetto agli affari generali (3,2%), che registra un saldo negativo e una flessione del 24,9%, di carpentiere (2,6%), con un saldo negativo e una flessione del 25,4%. Dopo la professione di conduttore di autista (2,2%), in crescita dell'1%, si trova quella di cameriere (1,7%), che registra un saldo negativo e una flessione del 34,7% e di muratore in cemento armato (1,7%), con una flessione del 6%.

Fra le prime 20 si registrano due sole professioni altamente qualificate: analista e progettista di software, con una crescita elevatissima (426,8%), e professore di scuola secondaria superiore, con una flessione del 26,1%.

Figura 2.10 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso in Molise – Anno 2013 (incidenza percentuale sul totale)



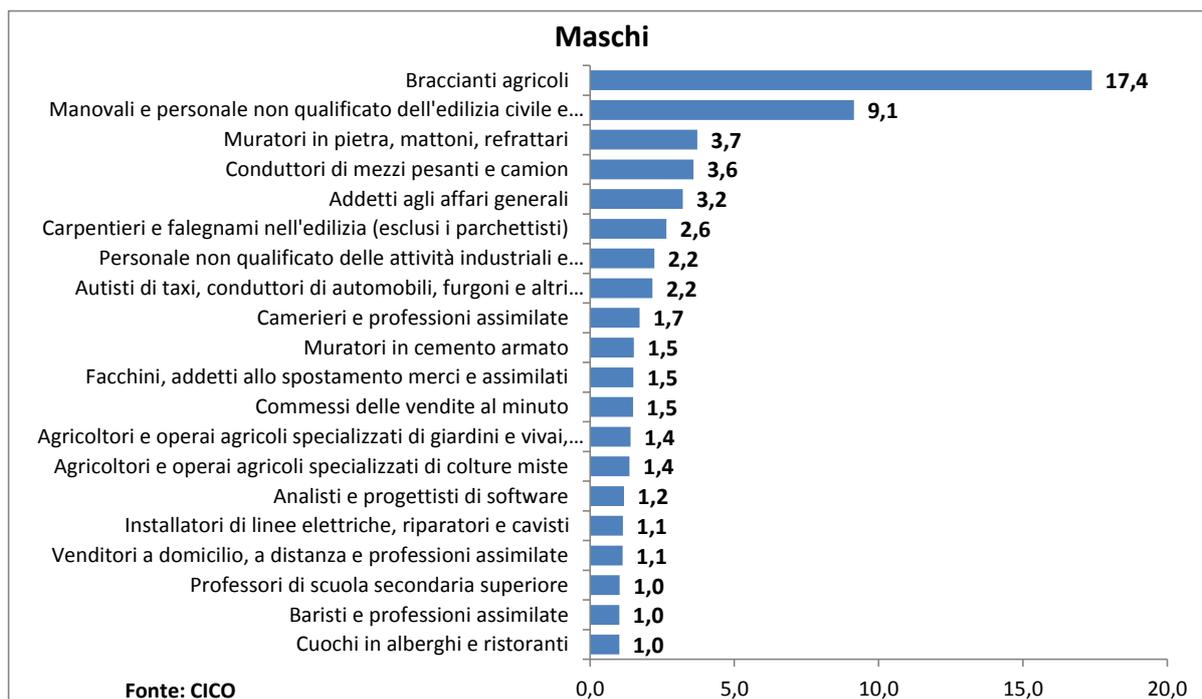


Tavola 2.14 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra persone assunte e cessate per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	
		Valori assoluti		%	
Addetti all'assistenza personale	230	434	593	10,6	36,5
Braccianti agricoli	-5	431	468	8,4	8,5
Commessi delle vendite al minuto	29	705	370	6,6	-47,5
Addetti agli affari generali	-60	446	367	6,6	-17,6
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	98	145	233	4,2	60,4
Professori di scuola secondaria inferiore	47	257	211	3,8	-18,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	163	166	201	3,6	20,8
Camerieri e professioni assimilate	-76	240	185	3,3	-23,1
Professori di scuola secondaria superiore	-46	312	170	3,0	-45,5
Baristi e professioni assimilate	-10	236	168	3,0	-28,8
Addetti a funzioni di segreteria	66	175	161	2,9	-7,9
Professori di scuola primaria	-27	162	147	2,6	-9,2
Bidelli e professioni assimilate	15	96	129	2,3	34,5
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	-42	176	117	2,1	-33,3
Collaboratori domestici e professioni assimilate	55	149	107	1,9	-28,3
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	-34	181	103	1,8	-43,2
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	2	204	97	1,7	-52,4
Professori di scuola pre-primaria	-28	114	94	1,7	-17,1
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-86	134	92	1,7	-31,3
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	13	69	85	1,5	23,3
Totale prime 20 professioni	303	4.831	4.097	73,5	-15,2
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni e assimilati	-28	104	79	1,4	-23,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	-8	147	77	1,4	-47,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	20	90	74	1,3	-17,7
Contabili e professioni assimilate	-53	55	65	1,2	19,4
Portantini e professioni assimilate	10	56	60	1,1	7,4
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	37	15	48	0,9	223,6

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012		
	Valori assoluti			%	
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	-30	56	42	0,8	-25,0
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	26	26	40	0,7	53,4
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	-15	95	37	0,7	-60,5
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	30	14	36	0,6	160,1
Specialisti in igiene, epidemiologia e sanità pubblica	20	39	36	0,6	-8,1
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	20	30	34	0,6	10,6
Interpreti e traduttori a livello elevato	-19	69	31	0,6	-55,0
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	0	37	31	0,6	-17,3
Professioni sanitarie riabilitative	-19	19	29	0,5	56,8
Farmacisti	10	17	28	0,5	66,0
Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate	-33	18	26	0,5	45,8
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	-16	29	25	0,4	-13,0
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	-44	33	25	0,4	-25,7
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	-4	24	24	0,4	0,2
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-11	32	22	0,4	-32,2
Docenti universitari in scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra	1	18	21	0,4	20,3
Addetti all'immissione dati	19	26	20	0,4	-22,5
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	11	20	19	0,3	-2,0
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	8	-	19	0,3	#DIV/0!
Insegnanti nella formazione professionale	16	21	18	0,3	-14,0
Panettieri e pastai artigianali	11	7	18	0,3	139,2
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	-8	32	17	0,3	-45,8
Estetisti e truccatori	18	31	17	0,3	-44,6
Accompagnatori turistici	-6	16	16	0,3	0,1
Totale prime 50 professioni	266	6.008	5.134	92,1	-14,5
<i>Altre professioni</i>	-880	897	440	7,9	-50,9
Totale complessivo	-614	6.905	5.574	100,0	-19,3

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012		
	Valori assoluti			%	
Braccianti agricoli	102	1.155	1.321	17,4	14,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-180	819	695	9,1	-15,1
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-141	457	282	3,7	-38,2
Conducenti di mezzi pesanti e camion	39	308	272	3,6	-11,7
Addetti agli affari generali	-21	325	244	3,2	-24,9
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-69	270	201	2,6	-25,4
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	14	233	170	2,2	-27,4
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	69	163	165	2,2	1,0
Camerieri e professioni assimilate	-86	200	131	1,7	-34,7
Muratori in cemento armato	-19	123	116	1,5	-6,0
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	18	138	114	1,5	-17,3
Commessi delle vendite al minuto	-2	146	113	1,5	-22,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	-12	109	107	1,4	-1,9

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13		
		2013	2012			2013	2013
		Valori assoluti				%	
Agricultori e operai agricoli specializzati di colture miste	-5	141	104	1,4	-26,1		
Analisti e progettisti di software	61	17	89	1,2	426,8		
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	-1	125	87	1,1	-30,9		
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	7	123	86	1,1	-30,3		
Professori di scuola secondaria superiore	37	106	78	1,0	-26,1		
Baristi e professioni assimilate	-22	133	77	1,0	-42,2		
Cuochi in alberghi e ristoranti	-48	113	77	1,0	-31,9		
Totale prime 20 professioni	-260	5.205	4.528	59,6	-13,0		
Montatori di carpenteria metallica	-6	43	73	1,0	68,6		
Personale non qualificato addetto all'imbballaggio e al magazzino	-9	114	72	1,0	-36,6		
Addetti all'assistenza personale	46	48	69	0,9	44,6		
Professori di scuola secondaria inferiore	-4	106	68	0,9	-35,9		
Docenti universitari in scienze della vita e della salute	-1	73	65	0,9	-11,2		
Conduuttori di macchinari per il movimento terra	-65	99	65	0,9	-34,7		
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-11	58	62	0,8	8,4		
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	20	43	61	0,8	42,9		
Personale forestale non qualificato	3	52	54	0,7	4,0		
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	15	51	53	0,7	5,6		
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-53	124	49	0,6	-60,6		
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	-46	23	47	0,6	101,6		
Conduuttori di gru e di apparecchi di sollevamento	-5	28	46	0,6	61,2		
Conduuttori di autobus, di tram e di filobus	-199	55	43	0,6	-21,4		
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	0	32	43	0,6	32,6		
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	3	40	42	0,6	6,2		
Addetti alle consegne	27	16	42	0,5	162,8		
Tecnici della gestione di cantieri edili	10	20	41	0,5	107,8		
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	-30	67	40	0,5	-40,8		
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	-19	42	39	0,5	-7,0		
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	-15	55	37	0,5	-32,6		
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-42	50	37	0,5	-26,3		
Bagnini e professioni assimilate	-1	39	36	0,5	-7,2		
Giornalisti	-8	49	35	0,5	-27,7		
Tecnici programmatori	0	29	33	0,4	12,5		
Addetti ai distributori di carburanti e assimilati	-0	20	32	0,4	59,4		
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	-3	63	32	0,4	-48,8		
Lavoratori forestali specializzati	0	20	31	0,4	54,9		
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	7	24	31	0,4	29,4		
Commessi delle vendite all'ingrosso	-51	-	30	0,4	#DIV/0!		
Totale prime 50 professioni	-699	6.686	5.936	78,1	-11,2		
<i>Altre professioni</i>	<i>-834</i>	<i>2.327</i>	<i>1.663</i>	<i>21,9</i>	<i>-28,5</i>		
Totale complessivo	-1.533	9.014	7.599	100,0	-15,7		

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13		
		2013	2012			2013	2013
		Valori assoluti				%	
Braccianti agricoli	96	1.586	1.789	13,6	12,8		
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-243	819	695	5,3	-15,1		
Addetti all'assistenza personale	275	482	662	5,0	37,3		
Addetti agli affari generali	-81	771	612	4,6	-20,6		
Commessi delle vendite al minuto	27	851	483	3,7	-43,2		
Camerieri e professioni assimilate	-161	440	315	2,4	-28,4		

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-141	457	282	2,1	-38,2
Professori di scuola secondaria inferiore	43	363	278	2,1	-23,3
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	101	185	275	2,1	48,8
Conducenti di mezzi pesanti e camion	39	308	272	2,1	-11,7
Professori di scuola secondaria superiore	-10	418	248	1,9	-40,6
Baristi e professioni assimilate	-32	369	245	1,9	-33,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	119	209	204	1,5	-2,2
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	34	264	203	1,5	-23,0
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-69	270	201	1,5	-25,4
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	-2	345	201	1,5	-41,7
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	-28	304	188	1,4	-38,0
Addetti a funzioni di segreteria	83	221	185	1,4	-16,1
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	69	163	165	1,2	1,0
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	-73	243	157	1,2	-35,4
Totale prime 20 professioni	47	9.065	7.660	58,2	-15,5
Professori di scuola primaria	-24	170	155	1,2	-8,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-98	192	155	1,2	-19,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	-29	203	151	1,1	-25,6
Bidelli e professioni assimilate	-0	138	144	1,1	4,2
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	29	158	134	1,0	-15,3
Muratori in cemento armato	-19	123	116	0,9	-6,0
Collaboratori domestici e professioni assimilate	50	172	115	0,9	-33,4
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	-12	114	111	0,8	-1,9
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	-0	171	108	0,8	-37,0
Analisti e progettisti di software	65	17	100	0,8	489,9
Professori di scuola pre-primaria	-28	114	94	0,7	-17,0
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni e assimilati	-35	122	93	0,7	-23,4
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	20	79	90	0,7	14,9
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	-1	125	87	0,7	-30,9
Contabili e professioni assimilate	-103	93	81	0,6	-13,7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	-16	165	78	0,6	-52,3
Docenti universitari in scienze della vita e della salute	-1	87	77	0,6	-11,5
Montatori di carpenteria metallica	-6	43	73	0,6	68,6
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	1	83	72	0,5	-12,7
Portantini e professioni assimilate	2	70	68	0,5	-4,0
Conducenti di macchinari per il movimento terra	-65	99	65	0,5	-34,7
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	52	21	62	0,5	200,5
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	20	43	61	0,5	42,9
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	46	23	58	0,4	150,4
Specialisti in igiene, epidemiologia e sanità pubblica	30	62	57	0,4	-8,8
Professioni sanitarie riabilitative	-11	35	54	0,4	53,0
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	-29	76	54	0,4	-29,5
Personale forestale non qualificato	3	59	54	0,4	-9,0
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	15	58	53	0,4	-7,8
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	-7	95	52	0,4	-44,8
Totale prime 50 professioni	-104	12.073	10.330	78,4	-14,4
<i>Altre professioni</i>	<i>-2.043</i>	<i>3.845</i>	<i>2.842</i>	<i>21,6</i>	<i>-26,1</i>
Totale complessivo	-2.147	15.918	13.173	100,0	-17,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.2 Le figure professionali di rilevanza media

Per limitare la distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (alto, medio e basso) che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione rispetto all'anno precedente, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se riguardano un numero minore di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere.

Nella tabella successiva sono segnalate con il colore le professioni altamente qualificate considerate rilevanti, perché registrano una variazione tendenziale positiva che segnala una crescita della loro domanda da parte delle imprese, che possono essere segnalate agli utenti che hanno conseguito la laurea o almeno il diploma di scuola secondaria superiore (tavola 2.15). I tre diversi colori segnalano l'intensità della variazione positiva.

Accanto alle professioni già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, crescono in modo significativo qualifiche come quelle sanitarie riabilitative (fisioterapisti, podologi, ortottici, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica, ecc.), tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale, operatori di apparecchi per la ripresa, tecnici della gestione di cantieri edili, professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate, tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni, segretari amministrativi e archivisti, tecnici programmatori, docenti universitari in scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra, farmacisti e ingegneri civili.

Tavola 2.15 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (altamente qualificate), per rilevanza e sesso in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Professori di scuola secondaria inferiore	257	106	211	68	-18,2	-47	-35,9	-38
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	145	40	233	42	60,4	88	6,2	2
Professori di scuola secondaria superiore	312	106	170	78	-45,5	-142	-26,1	-28
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	176	67	117	40	-33,3	-59	-40,8	-27
Professori di scuola primaria	162	8	147	8	-9,2	-15	4,7	0
Analisti e progettisti di software	-	17	11	89		11	426,8	72
Professori di scuola pre-primaria	114	-	94	0	-17,1	-19		0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	69	9	85	5	23,3	16	-46,4	-4
Contabili e professioni assimilate	55	39	65	15	19,4	11	-60,3	-23
Docenti universitari in scienze della vita e della salute	13	73	12	65	-13,2	-2	-11,2	-8
Specialisti in igiene, epidemiologia e sanità pubblica	39	23	36	21	-8,1	-3	-10,1	-2
Professioni sanitarie riabilitative	19	17	29	25	56,8	11	48,8	8
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	35	42	15	39	-56,3	-20	-7,0	-3
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	-	32	-	43		0	32,6	10
Tecnici della gestione di cantieri edili	-	20	-	41		0	107,8	21
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	26	5	40	-	53,4	14	-100,0	-5
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	7	38	14	26	94,1	7	-31,4	-12
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	24	3	24	13	0,2	0	290,2	10
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	33	5	25	12	-25,7	-9	131,6	7
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	17	54	10	26	-40,2	-7	-52,4	-29
Giornalisti	30	49	-	35	-100,0	-30	-27,7	-14
Tecnici programmatori	-	29	2	33		2	12,5	4
Docenti universitari in scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra	18	16	21	11	20,3	4	-30,4	-5
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate		63		32		0	-48,8	-31
Interpreti e traduttori a livello elevato	69	6	31	-	-55,0	-38	-100,0	-6
Farmacisti	17	7	28	-	66,0	11	-100,0	-7
Insegnanti nella formazione professionale	21	20	18	5	-14,0	-3	-72,5	-14

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Ingegneri civili e professioni assimilate	-	13	-	23		0	80,6	10
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra		3		22		0	585,5	18
Imprenditori e responsabili di piccole aziende nei servizi di istruzione, formazione, ricerca, sanità, assistenza sociale e nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	8	-	6	15	-27,7	-2		15
Totale parziale	1.666	910	1.444	832	-13,3	-222	-8,6	-78
<i>Altre professioni</i>	<i>326</i>	<i>545</i>	<i>187</i>	<i>445</i>	<i>-42,7</i>	<i>-139</i>	<i>-18,3</i>	<i>-100</i>
Totale complessivo	1.992	1.455	1.631	1.277	-18,1	-361	-12,2	-178

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come si può osservare nella tabella successiva, accanto alle professioni mediamente qualificate già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, sono molto poche le qualifiche in riferimento alle quali cresce in modo significativo il numero delle unità di lavoro attivate e tra queste quelle relative ai montatori di carpenteria metallica, ai call center, alle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (operatore sociosanitario, massaggiatore, puericultrice, ecc.), ai panettieri, agli addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici, agli addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali, ai conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento e ai pasticciieri, gelatai e conservieri artigianali (tavola 2.16).

Tavola 2.16 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (mediamente qualificate), per rilevanza e sesso in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Addetti all'assistenza personale	434	48	593	69	36,5	158	44,6	21
Addetti agli affari generali	446	325	367	244	-17,6	-78	-24,9	-81
Commessi delle vendite al minuto	705	146	370	113	-47,5	-335	-22,7	-33
Camerieri e professioni assimilate	240	200	185	131	-23,1	-55	-34,7	-69
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	457	-	282		0	-38,2	-175
Conduttori di mezzi pesanti e camion		308		272		0	-11,7	-36
Baristi e professioni assimilate	236	133	168	77	-28,8	-68	-42,2	-56
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)		270		201		0	-25,4	-69
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	204	141	97	104	-52,4	-107	-26,1	-37
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	181	123	103	86	-43,2	-78	-30,3	-37
Addetti a funzioni di segreteria	175	46	161	24	-7,9	-14	-47,3	-22
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli		163		165		0	1,0	2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	134	58	92	62	-31,3	-42	8,4	5
Cuochi in alberghi e ristoranti	90	113	74	77	-17,7	-16	-31,9	-36
Muratori in cemento armato		123		116		0	-6,0	-7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	5	109	5	107	-1,3	-0	-1,9	-2
Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni e assimilati	104	18	79	14	-23,6	-25	-22,0	-4
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti		125		87		0	-30,9	-39
Montatori di carpenteria metallica		43		73		0	68,6	29
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	56	26	42	30	-25,0	-14	13,5	4
Conduttori di macchinari per il movimento terra		99		65		0	-34,7	-34
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	15	6	48	13	223,6	33	138,7	8
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas		43		61		0	42,9	18
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	14	9	36	22	160,1	22	136,2	13
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	95	-	37	15	-60,5	-57		15

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-	124	-	49	0	-60,6	-75	
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	12	23	1	47	-88,7	-11	101,6	24
Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento		28		46		0	61,2	17
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	-	55	-	43		0	-21,4	-12
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	29	8	25	14	-13,0	-4	83,9	6
Totale parziale	3.173	3.370	2.484	2.708	-21,7	-689	-19,6	-662
<i>Altre professioni</i>	536	1.357	333	955	-38,0	-204	-29,6	-401
Totale complessivo	3.709	4.727	2.816	3.663	-24,1	-893	-22,5	-1.064

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come è stato già osservato precedentemente, le 3 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Molise che esercitano professioni non qualificate si distribuiscono tra solo 25 qualifiche con valori elevati, ricomprese già fra le prime 20 professioni per numerosità e nel più ampio insieme delle prime 50 professioni (tavola 2.17).

Tavola 2.17 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (non qualificate), per rilevanza e sesso in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Professioni non qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Braccianti agricoli	431	1.155	468	1.321	8,5	37	14,4	166
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-	819	-	695		0	-15,1	-124
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	166	42	201	3	20,8	35	-93,0	-39
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	30	233	34	170	10,6	3	-27,4	-64
Bidelli e professioni assimilate	96	42	129	14	34,5	33	-65,8	-27
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	20	138	19	114	-2,0	-0	-17,3	-24
Collaboratori domestici e professioni assimilate	149	24	107	8	-28,3	-42	-65,0	-15
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	147	24	77	31	-47,7	-70	29,4	7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	51	114	6	72	-87,8	-44	-36,6	-42
Portantini e professioni assimilate	56	15	60	8	7,4	4	-47,7	-7
Personale forestale non qualificato	7	52	-	54	-100,0	-7	4,0	2
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	7	51	-	53	-100,0	-7	5,6	3
Addetti alle consegne	0	16	0	42	338,1	0	162,8	26
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	32	24	17	10	-45,8	-15	-55,8	-13
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	0	21	1	18	1.459,1	1	-14,6	-3
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali		8		12		0	52,8	4
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	-	8	-	10		0	25,3	2
Addetti al lavaggio veicoli	6	15	-	9	-100,0	-6	-40,6	-6
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	1	6	7	-	686,8	6	-100,0	-6
Manovali e altro personale non qualificato delle miniere e delle cave		-		5		0		5
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde		26		4		0	-83,1	-22
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	1	1	-	4	-100,0	-1	575,9	4
Venditori ambulanti di beni	1	-	-	0	-100,0	-1		0
Uscieri e professioni assimilate	1	-	-	-	-100,0	-1		0
Venditori ambulanti di servizi		-		-		0		0
Totale complessivo	1.203	2.832	1.126	2.658	-6,4	-77	-6,1	-173

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.3 Le assunzioni per settore economico

Oltre il 58% delle 13 mila unità di lavoro attivate in Molise si concentra nei cinque settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, delle costruzioni, dell'istruzione, delle attività manifatturiere e dei servizi di alloggio e ristorazione (pari a circa 8 mila unità) (figura 2.11 e tavola 2.18).

Occorre osservare che in quattro di questi settori (costruzioni, istruzione, manifattura e servizi di alloggio e ristorazione) si registra una flessione del numero di unità rispetto al 2012 maggiore di quella media regionale (-17,2%), mentre in agricoltura si registra una netta crescita (17,8%).

Il sesto settore per numerosità delle attivazioni è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio (6,7% del totale), nel quale si registra una pesante flessione rispetto all'anno precedente (35,6%), seguito da quello del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,6%), con una flessione del 20,4%.

Gli unici settori nei quali si registra una crescita delle ULAT rispetto all'anno precedente sono, oltre a quello dell'agricoltura, quelli dell'amministrazione pubblica (5,2%), del trasporto e magazzinaggio (2,1%), del personale domestico (9,3%), delle attività immobiliari (194,1%) e dell'estrazione di minerali da cave e miniere.

Figura 2.11 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Molise – Anno 2013 (valori assoluti)

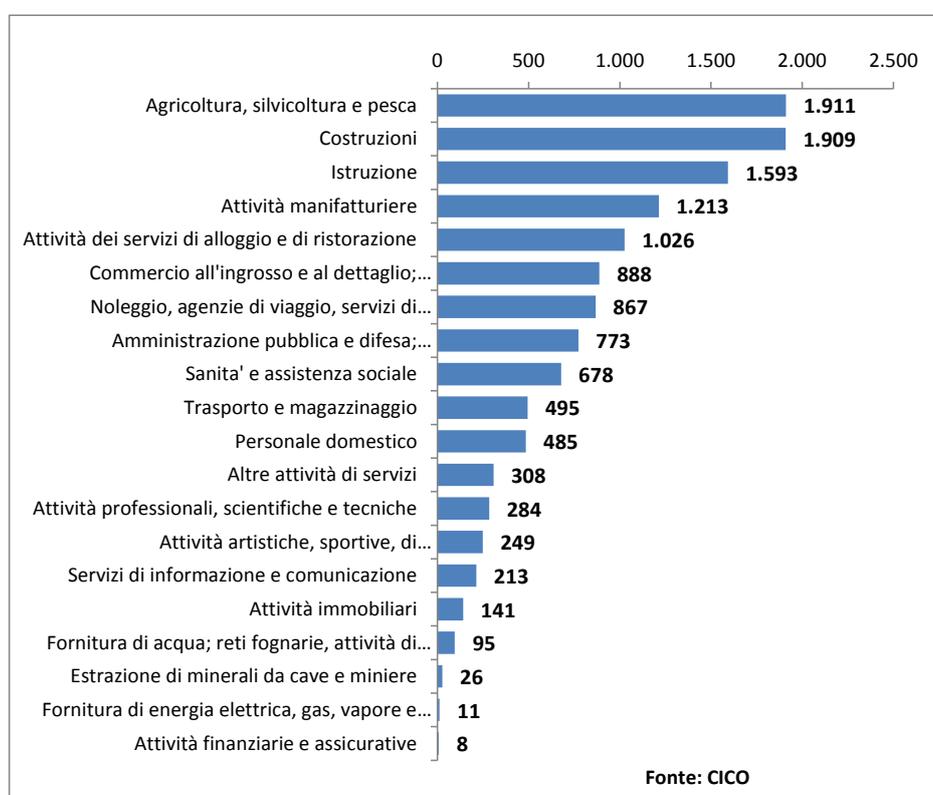


Tavola 2.18 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Composizione percentuale 2013	Variazione % 2012/2013
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.622	1.911	14,5	17,8
Costruzioni	2.526	1.909	14,5	-24,4
Istruzione	1.953	1.593	12,1	-18,4
Attività manifatturiere	2.020	1.213	9,2	-39,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.398	1.026	7,8	-26,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.378	888	6,7	-35,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.090	867	6,6	-20,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	735	773	5,9	5,2
Sanità e assistenza sociale	739	678	5,1	-8,2
Trasporto e magazzinaggio	484	495	3,8	2,1
Personale domestico	443	485	3,7	9,3
Altre attività di servizi	391	308	2,3	-21,4

	2012	2013	Composizione percentuale 2013	Variazione % 2012/2013
	Valori assoluti			
Attività professionali, scientifiche e tecniche	292	284	2,2	-2,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	336	249	1,9	-26,1
Servizi di informazione e comunicazione	269	213	1,6	-20,6
Attività immobiliari	48	141	1,1	194,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	108	95	0,7	-12,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	19	26	0,2	37,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	32	11	0,1	-64,6
Attività finanziarie e assicurative	36	8	0,1	-78,6
Totale	15.918	13.173	100,0	-17,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Occorre osservare a proposito di questa analisi delle ULAT per settore economico che i datori di lavoro o le imprese, in gran parte di piccolissima dimensione (microimprese), dei settori che hanno attivato in Molise il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerosi e, di conseguenza, difficilmente individuabili dagli operatori dei servizi per il lavoro a partire dalla sola conoscenza del settore, seppure nel suo maggiore dettaglio.

Viceversa, l'analisi delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro in Molise esposta nel paragrafo precedente fornisce immediate indicazioni operative che consentono di verificare la coerenza delle competenze dei disoccupati presi in carico con l'effettiva domanda da parte delle imprese e degli enti e di focalizzare sulla domanda reale le attività formative.

Del resto, come si può osservare nella tabella successiva, la domanda di professioni è trasversale rispetto ai settori economici (*tavola 2.19*). Infatti, le prime 20 professioni per numerosità – che costituiscono il 58,2% della domanda annuale di lavoro del Molise – sono state attivate da una tipologia vastissima di imprese ed enti.

È quindi utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro del Molise con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi il 60% della domanda di figure professionali.

La professione di bracciante agricolo è richiesta principalmente da aziende agricole specializzate nella coltivazione di uva, di ortaggi, di frutti oleosi, di coltivazione di cereali, di legumi e di agrumi, di semi oleosi e di fiori, di allevamento di bovini e bufale da latte, ma anche da imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.

I manovali sono stati assunti in gran parte dalle società di costruzioni di edifici residenziali e non residenziali e che effettuano altri lavori di completamento degli edifici. Gli stessi settori hanno attivato i muratori.

La figura del commesso è richiesta in maniera trasversale da tutte le imprese del commercio e solo per il 61,5% dai primi 50 settori per numerosità riportati nella tabella successiva. Analoghe considerazioni valgono per gli addetti alla gestione dei magazzini e per il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino.

Gli addetti all'assistenza personale sono stati assunti prevalentemente dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non come assistenti sociosanitari, animatori, operatori sociali e accompagnatori di invalidi.

La professione di addetto agli affari generali è richiesta dalla grande generalità delle imprese, dal momento che il lavoro svolto dall'impiegato è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa.

L'attivazione di camerieri è, viceversa, in gran parte concentrata nei settori della ristorazione, degli alberghi, dei bar e del catering, ma anche delle discoteche e degli affittacamere.

Tavola 2.19 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e per settore economico (primi 50 settori per numerosità) in Molise¹⁹ – Anno 2013 (valori assoluti)

	Braccianti agricoli (1)	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (2)	Addetti all'assistenza personale (3)	Addetti agli affari generali (4)	Commessi delle vendite al minuto (5)	Camerieri e professioni assimilate (6)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (7)	Professori di scuola secondaria inferiore (8)	Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili (9)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (10)	Totale
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1	424		20			170			20	634
Coltivazione di uva	436										436
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico		-	375								375
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	304					6				-	310
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	296						0				296
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie				9				186	81		276
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	-	-	3	233			-			-	236
Ristorazione con somministrazione		6		0	0	194					200
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili			183	-					-		183
Trasporto di merci su strada		-		8						164	171
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	137										137
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca		81					44			3	128
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	118			-							118
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	91										91
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica				15				14	52		81
Utilizzo di aree forestali	60									18	79
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)		61					15				76
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei				7				14	52		74
Istruzione primaria: scuole elementari		-		1				42	29		73
Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca		26					14			12	51
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie				1				14	36		51
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	-	-	23	12	3		11			-	49
Bar e altri esercizi simili senza cucina		-		4	-	42					46
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	37	-			5						42
Alberghi		-		-		41					41
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	41										41

¹⁹ Il numero dei lavoratori attivati differisce di qualche unità da quelli pubblicati nei paragrafi precedenti, perché estratti da un archivio CICO più aggiornato.

	Braccianti agricoli (1)	Manovali e personale non quali- ficato dell'edilizia civile (2)	Addetti all'assistenza personale (3)	Addetti agli affari generali (4)	Commessi delle ven- dite al mi- nuto (5)	Camerieri e profes- sioni assi- milate (6)	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (7)	Professori di scuola secondaria inferiore (8)	Specialisti nell'educazione e nella forma- zione di sogget- ti diversamen- te abili (9)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (10)	Totale
Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari					41	-					41
Commercio al dettaglio di altri prodotti alimentari in esercizi specializzati nca				8	32						40
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca		30		-			7			3	39
Attività di altre organizzazioni associative nca				32		-		4			36
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili		-	30	4		-					34
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti		-		-	33						33
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	33										33
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	31										31
Empori e altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari				-	31					-	31
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	30										30
Produzione di pasticceria fresca					29	-					29
Commercio al dettaglio di calzature e accessori					26						26
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto					18	5					22
Produzione di prodotti di panetteria freschi		-		-	21	-					21
Attività che seguono la raccolta	21										21
Coltivazione di fiori in piena aria	12									7	19
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali		2		9			1			7	19
Altre strutture di assistenza sociale residenziale		-	19			-					19
Coltivazione di frutti oleosi	19										19
Altre attività di servizi per la persona nca		-	17	-		-					17
Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi		17					-				17
Allevamento di pollame	17										17
Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie					17						17
Commercio al dettaglio di articoli per l'illuminazione				12	5						17
Primi 50 settori	1.684	647	650	376	261	288	261	271	255	234	4.926
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>93,6</i>	<i>94,3</i>	<i>98,2</i>	<i>61,5</i>	<i>54,8</i>	<i>91,6</i>	<i>94,3</i>	<i>97,3</i>	<i>92,6</i>	<i>84,3</i>	<i>87,1</i>
<i>Altri settori</i>	<i>116</i>	<i>39</i>	<i>12</i>	<i>235</i>	<i>215</i>	<i>26</i>	<i>16</i>	<i>8</i>	<i>20</i>	<i>43</i>	<i>730</i>
Totale complessivo	1.800	686	662	611	477	314	277	278	275	277	5.656

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

	Professori di scuola secondaria superiore (11)	Baristi e professioni assimilate (12)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (13)	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate (14)	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti) (15)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (16)	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate (17)	Addetti a funzioni di segreteria (18)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (19)	Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche (20)	Totale
Attività dei call center							176				176
Bar e altri esercizi simili senza cucina		152	-	-							152
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali		-			132			10	8		150
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	109										109
Pulizia generale (non specializzata) di edifici			103	6						-	109
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	98									-	98
Trasporto di merci su strada							11	8	76		95
Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla sanità										91	91
Affitto di aziende						86					86
Altri servizi di sostegno alle imprese nca		4	15	15		1		4	11		52
Ristorazione con somministrazione		42	1	-							43
Altre attività paramediche indipendenti nca										43	43
Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca			8	-		2			13	8	30
Attività dei partiti e delle associazioni politiche								28			28
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)						27					27
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali			0	-		13		12	1		26
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	20							6			26
Allevamento di pollame						25					25
Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali			24	-							24
Produzione di prodotti di panetteria freschi		-	3	19			0				23
Altre attività di pulizia nca			13	10							22
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili			11					7		5	22
Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture				17	5			-	-		22
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali		15	1	6							21
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali					21			0			21
Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	7									13	21
Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi								4	12		16
Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione			8	8		-					15

	Professori di scuola secondaria superiore (11)	Baristi e professioni assimilate (12)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (13)	Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate (14)	Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti) (15)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (16)	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate (17)	Addetti a funzioni di segreteria (18)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (19)	Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche (20)	Totale
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)					15			0			15
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	10		4								15
Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)		14				-					14
Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale				5				8			13
Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane				13							13
Riproduzione delle piante						12					12
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)			3	7	-			-			11
Coltivazione di frutti oleosi						10					10
Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame e altri metalli				6				4			10
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca				-	5			4	-		9
Produzione di alluminio e semilavorati				9							9
Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco								4	4		9
Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca				9							9
Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari e di uova		2					-		6		8
Riparazioni meccaniche di autoveicoli				8							8
Mense	-	8									8
Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino									8		8
Trattamento e rivestimento dei metalli				8			-				8
Riparazione e manutenzione di apparecchiature ottiche, fotografiche e cinematografiche (escluse videocamere)				8							8
Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)								8			8
Attività di altre organizzazioni associative nca		-						7			7
Amministrazione di condomini e gestione di beni immobili per conto terzi				-				7			7
Primi 50 settori	245	237	193	152	178	176	187	123	139	159	1.790
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>98,5</i>	<i>94,7</i>	<i>94,8</i>	<i>75,1</i>	<i>88,6</i>	<i>87,0</i>	<i>100,0</i>	<i>66,2</i>	<i>85,6</i>	<i>100,0</i>	<i>89,3</i>
<i>Altri settori</i>	<i>4</i>	<i>13</i>	<i>11</i>	<i>50</i>	<i>23</i>	<i>26</i>	<i>-</i>	<i>63</i>	<i>23</i>	<i>-</i>	<i>214</i>
Totale complessivo	249	250	204	202	201	202	187	186	163	159	2.004

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.4 Le assunzioni agevolate

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzione in Molise nel 2013 sono poco meno di 3 mila e subiscono una netta flessione di quasi la metà rispetto all'anno precedente (-48,4%; -2,6 mila unità) (tavola 2.20). Di conseguenza la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2013 subisce una flessione di otto punti percentuali rispetto al 2012 (dal 19% al 10,9%), pur mantenendo un valore percentuale nettamente superiore a quello che si osserva nella media di tutte le ripartizioni.

Il fenomeno della flessione delle assunzioni agevolate si manifesta in tutte le ripartizioni, dal momento che la quota dei lavoratori attivati con agevolazioni sul totale in Italia aumenta dal 7,3% del 2009 al 7,8% del 2013, per subire una flessione di quasi tre punti percentuali nel 2013 (5%) (figura 2.12).

Anche se nel Mezzogiorno la quota di assunzioni agevolate è superiore a quella che si osserva nelle altre aree del Paese, questa subisce nel 2013 una flessione di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente (dall'11% al 7,9%).

Le diminuzioni maggiori del numero dei lavoratori attivati in Molise con agevolazioni nel 2013 rispetto all'anno precedente si registrano tra coloro che sono stati assunti con gli incentivi all'occupazione con contratti a tempo determinato (-78,5%) e tra quelli con contratti a causa mista (-51,7%), mentre la riduzione del numero dei lavoratori assunti con agevolazioni per il contratto a tempo indeterminato è inferiore alla media complessiva (-34,4%).

Entrando nel dettaglio degli incentivi all'assunzione, quasi il 74% dei 3 mila lavoratori attivati con le agevolazioni ha beneficiato della legge 407/90 per l'assunzione nel Mezzogiorno di disoccupati da oltre 24 mesi e il loro numero (poco più di 2 mila) ha subito una flessione del 18,1% rispetto all'anno precedente, inferiore a quella media nazionale. Occorre osservare che questo incentivo all'assunzione è stato abolito dalla legge di Stabilità che, tuttavia, ha introdotto un nuovo incentivo per le nuove assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015.

Il secondo incentivo per numerosità dei lavoratori attivati è quello che promuove l'assunzione con contratto a termine o a tempo indeterminato dei lavoratori in mobilità, che ha riguardato circa 500 lavoratori attivati (17,4% del totale), con una flessione rispetto all'anno precedente del 79,5%.

Figura 2.12 – Lavoratori attivati con agevolazioni per ripartizione – Anni 2009-2013 (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori attivati)

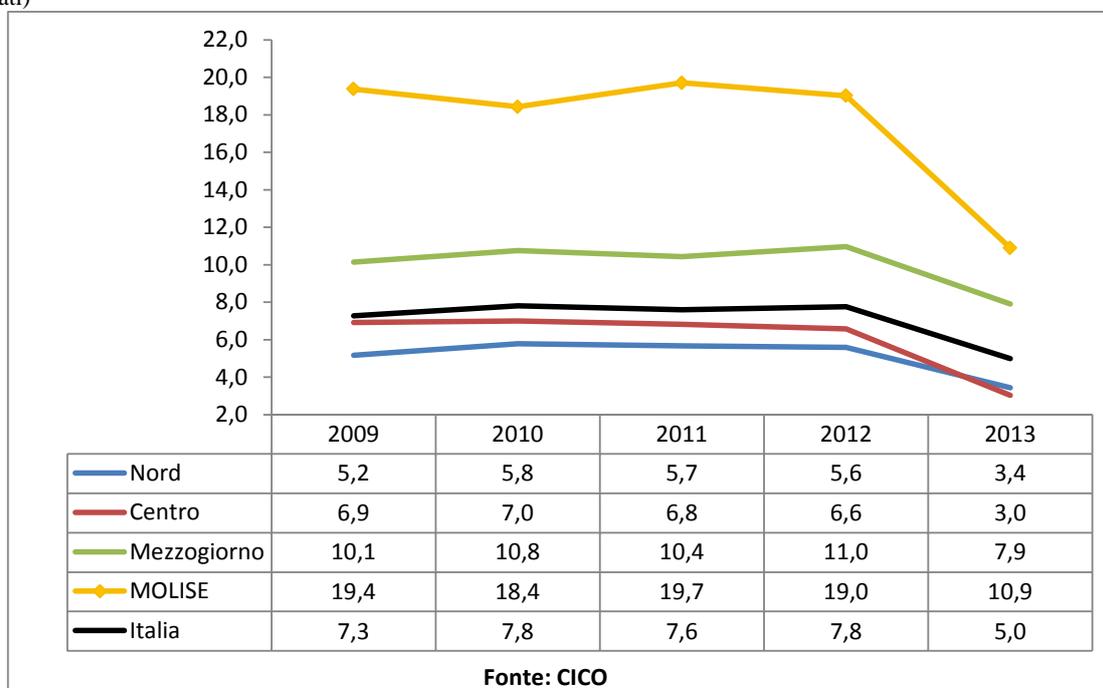


Tavola 2.20 – Lavoratori attivati²⁰ per tipo di agevolazione in Molise – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Variazione 2012/13	
	Valori assoluti		%	
Apprendistato	325	168	-158	-48,5
Assunzioni agevolate di ultracinquantenni e di donne (contratti d'inserimento)	15	-	-15	-100,0
Contratti di formazione e lavoro	-	-		
Contratti di inserimento	70	30	-40	-56,5
Contratti a causa mista	410	198	-212	-51,7
Agevolazioni contributive per la ricollocazione di particolari categorie di lavoratori	-	-		
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	8	-	-8	-100,0
Assunzioni agevolate di beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	-	-	0	
Assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	2.515	2.059	-456	-18,1
Assunzioni agevolate di lavoratori in CIGS o mobilità - servizi pubbl. essenziali	-	-	0	
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	878	184	-694	-79,0
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-		
Contratti di solidarietà espansivi	-	-	0	
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali	38	13	-25	-66,6
Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato	3.439	2.256	-1.183	-34,4
Assunzioni agevolate di lavoratori in CIGS o mobilità - servizi pubbl. essenziali	8	-	-8	-100,0
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	1.499	302	-1.196	-79,8
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-		
Assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	53	35	-18	-34,3
Lavoratori ammessi ai benefici ex legge n.193/2000	8	-	-8	-100,0
Incentivi all'occupazione - tempo determinato	1.567	337	-1.230	-78,5
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni agevolate di lavoratori in CIGS o mobilità - servizi pubbl. essenziali	-	-		
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità	4	-	-4	-100,0
Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro	4	-	-4	-100,0
Contratti di riallineamento	-	-		
Incentivi all'occupazione - conservazione dei posti di lavoro esistenti	-	-		
Assunzioni agevolate di disabili	-	8	8	
Integrazione dei disabili	-	8	8	
Contribuzione Extra-Ue	-	-		
Sgravi contributivi	-	-		
Non classificati	-	-		
Totale assunzioni agevolate	5.420	2.799	-2.621	-48,4
<i>% assunzioni agevolate</i>	<i>19,0</i>	<i>10,9</i>	<i>-8</i>	<i>-42,7</i>
Assunzioni non agevolate	23.084	22.894	-189	-0,8
Totale complessivo	28.504	25.693	-2.810	-9,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

²⁰ Il numero dei lavoratori attivati differisce di qualche unità da quelli pubblicati nei paragrafi precedenti, perché sono stati estratti da un archivio CICO più aggiornato.

3. Le transizioni dei lavoratori cessati

Finalità di questo capitolo è analizzare le transizioni della condizione professionale dei lavoratori del Molise (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012, entro 12 mesi dalla data della cessazione (non è possibile prendere in considerazione i lavoratori cessati del 2013 perché mancano quelli del 2014: *vedi nota metodologica*) – periodo a sua volta suddiviso per classi di durata mensile della ricerca del lavoro – al fine di valutare la probabilità di trovare un’occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l’impiego per ricollocare questi lavoratori in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

I lavoratori del Molise interessati da una cessazione nel 2012 sono stati circa 30 mila: le cessazioni promosse dal datore di lavoro (licenziamento, cessazione di attività, ecc.) rappresentano il 23% del totale, quelle richieste dal lavoratore (dimissioni, recesso, pensionamento, ecc.) sono pari al 14,9%, le cessazioni per scadenza dei termini contrattuali (tempo determinato) sono quasi la metà (48,3%) e quelle per altri motivi (risoluzione consensuale, decesso, ecc.) sono pari al 13,8% (*per i motivi delle cessazioni vedi nota metodologica*) (figura 3.1 e tavole 3.1 e 3.2).

La serie storica mostra che la crisi economica ha determinato un aumento fino al 2012 della quota delle cessazioni involontarie, sia di quelle promosse dal datore di lavoro (la percentuale aumenta dal 18,7% del 2009 al 23% del 2012) sia di quelle per scadenza del termine contrattuale (dal 44,9% del 2009 al 48,3% del 2012), mentre la quota delle interruzioni volontarie diminuisce di oltre tre punti percentuali (dal 18,3% del 2009 al 14,9% del 2012). Nel 2013 prosegue la crescita della quota di cessazioni promosse dal datore di lavoro e di quelle volontarie, mentre diminuisce la quota delle scadenze a termine. Quest’ultimo fenomeno potrebbe segnalare l’attenuarsi della crisi economica.

È interessante osservare che dal 2012 al 2013 si osserva una drastica riduzione (-56,8%) del numero dei ritiri dal lavoro per pensionamento, determinata dall’innalzamento dell’età pensionabile.

L’allungamento dell’età lavorativa ha determinato anche un incremento dei decessi in costanza di rapporto di lavoro, che sono più che raddoppiati dal 2009 al 2013.

Figura 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Molise – Anni 2009- 2013 (composizione percentuale)

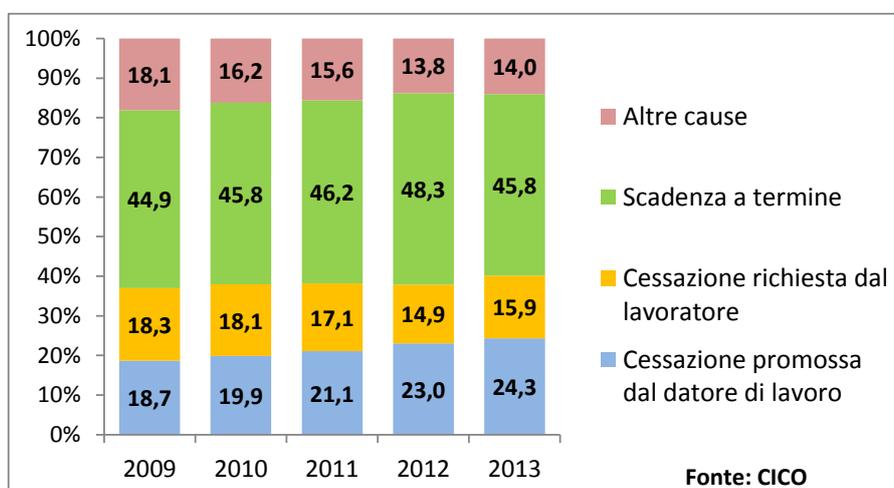


Tavola 3.1 – Lavoratori cessati²¹ per motivo della cessazione in Molise – Anni 2009-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	Valori assoluti					Composizione percentuale				
Cessazione promossa dal datore di lavoro	5.296	5.709	6.283	6.911	6.764	18,7	19,9	21,1	23,0	24,3
Cessazione richiesta dal lavoratore	5.187	5.187	5.093	4.456	4.415	18,3	18,1	17,1	14,9	15,9
Scadenza a termine	12.744	13.169	13.782	14.504	12.750	44,9	45,8	46,2	48,3	45,8
Altre cause	5.137	4.665	4.645	4.130	3.901	18,1	16,2	15,6	13,8	14,0
Totale	28.364	28.730	29.802	30.002	27.830	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

²¹ Il numero dei lavoratori attivati differisce di qualche unità da quelli pubblicati nei paragrafi precedenti, perché sono stati estratti da un archivio CICO più aggiornato.

Tavola 3.2 – Lavoratori cessati per motivo dettagliato della cessazione²² in Molise – Anni 2009-2013 (valori assoluti e percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2009-2013
		Valori assoluti					%
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Mancato superamento del periodo di prova	188	209	200	210	237	26,0
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	-	8	
	Licenziamento per giusta causa	625	360	314	180	233	-62,8
	Cessazione attività	496	502	489	447	500	0,8
	Licenziamento individuale	868	172	68	-	-	
	Decadenza dal servizio	7	4	34	11	38	416,7
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2.462	4.051	4.775	5.542	4.700	90,9
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	121	93	114	70	89	-26,7
	Licenziamento collettivo	528	318	288	451	960	81,8
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissioni durante il periodo di prova	25	51	70	60	59	133,4
	Pensionamento	582	670	688	506	251	-56,8
	Dimissioni	4.523	4.392	4.234	3.745	3.968	-12,3
	Dimissioni per giusta causa	56	74	99	146	137	141,7
Altre cause	Decesso	93	128	76	122	217	133,7
	Altro	3.636	2.964	2.792	2.384	1.767	-51,4
	Risoluzione consensuale	271	265	432	318	315	16,2
	Modifica del termine inizialmente fissato	1.137	1.308	1.345	1.306	1.602	40,9
	Scadenza a termine	12.744	13.169	13.782	14.504	12.750	0,0
	Totale	28.364	28.730	29.802	30.002	27.830	-1,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e nei grafici successivi non si tiene conto degli oltre 2 mila lavoratori del Molise cessati nel 2012 per pensionamento, per decesso o perché hanno trovato un altro lavoro tra l'inizio e la fine del lavoro precedente²³, in considerazione delle finalità di questo capitolo che indaga sulle transizioni dalla cessazione a una nuova occupazione o ad altro stato di non occupazione (disoccupazione o inattività).

È bene precisare che l'archivio delle comunicazioni obbligatorie (CICO) consente di accertare se i lavoratori cessati abbiano ritrovato un lavoro o se non lo abbiano trovato come dipendenti o come collaboratori, ma non si può escludere che possano lavorare come autonomi, come somministrati da una agenzia di lavoro interinale o siano imbarcati da società di navigazione.

Dei 28 mila lavoratori cessati nel 2012 (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti), 17 mila hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi in una delle regioni d'Italia (62%) e 11 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (38%) (tavola 3.3 e figura 3.2).

Tavola 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso in Molise (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	6.958	10.214	17.172
Nessun contratto successivo	4.523	5.997	10.520
Totale cessati 2012	11.481	16.211	27.693
Composizione percentuale			
Totale occupati entro 12 mesi	60,6	63,0	62,0
Nessun contratto successivo	39,4	37,0	38,0
Totale cessati 2012	100,0	100,0	100,0

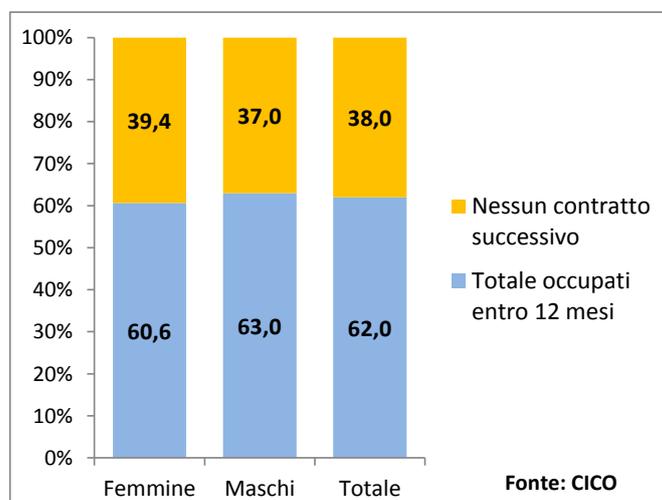
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

²² Alcuni motivi di cessazione non sono più validi perché modificati dalle nuove normative sul lavoro, come per esempio il licenziamento individuale sostituito dal licenziamento per giustificato motivo oggettivo/soggettivo.

²³ Possono essere lavoratori che hanno sottoscritto contemporaneamente due o più contratti di collaborazione o a orario ridotto (part-time).

Una minore quota di donne che hanno cessato il rapporto di lavoro riesce a trovare un altro lavoro entro 12 mesi (60,6%, a fronte del 63% degli uomini).

Figura 3.2 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso nel in Molise (composizione percentuale)



Gli stranieri e gli italiani che hanno perso il lavoro in Molise trovano una nuova occupazione mediamente nello stesso tempo: infatti, la quota complessiva di lavoratori stranieri cessati nel 2012 che riescono a ricollocarsi entro 12 mesi (61,9%) è inferiore di un solo decimo di punto percentuale rispetto a quella degli italiani (62%) (figura 3.4 e tavola 3.4).

Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Molise (composizione percentuale)

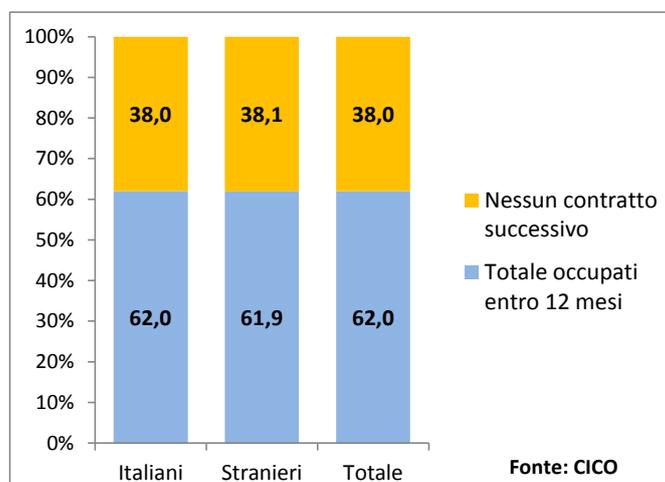


Tavola 3.4 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Molise (composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	14.687	2.485	17.172
Nessun contratto successivo	8.992	1.528	10.520
Totale cessati 2012	23.680	4.013	27.693
	Composizione percentuale		
Totale occupati entro 12 mesi	62,0	61,9	62,0
Nessun contratto successivo	38,0	38,1	38,0
Totale cessati 2012	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

I motivi della cessazione influiscono notevolmente sulla probabilità di trovare un lavoro entro 12 mesi: infatti, si rioccupa entro un anno il 64,6% di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali, il 68,9% per altre cause, in particolare per risoluzione consensuale, il 48,3% su propria richiesta e il 54,1% per iniziativa del datore di lavoro (figura 3.3 e tavola 3.5).

Come è del resto atteso, i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È in qualche misura anomalo che anche i lavoratori che si sono dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'occupazione entro un anno.

Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Molise (composizione percentuale)

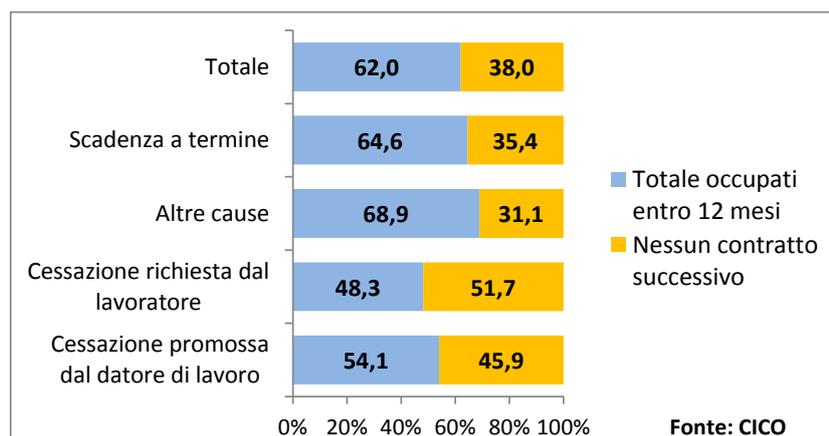


Tavola 3.5 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Molise (composizione percentuale)

	Totale occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	3.581	3.036	6.618
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.804	1.934	3.738
Scadenza a termine	9.362	4.219	13.581
Altre cause	2.425	1.331	3.756
Totale	17.172	10.520	27.693
Composizione percentuale			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	54,1	45,9	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	48,3	51,7	100,0
Scadenza a termine	68,9	31,1	100,0
Altre cause	64,6	35,4	100,0
Totale	62,0	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

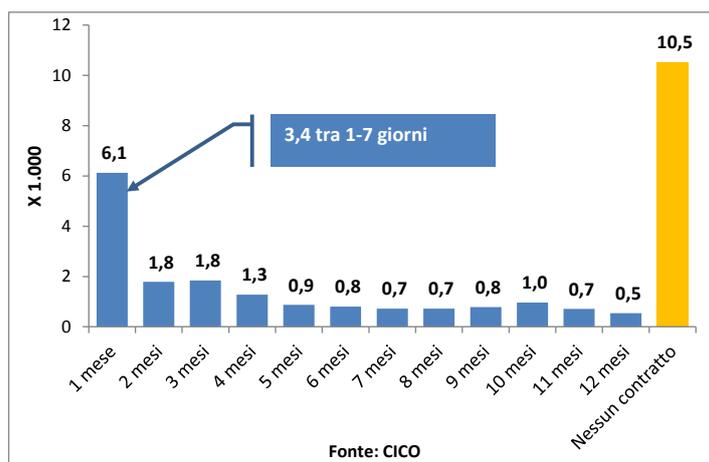
Nelle tabelle e nei grafici successivi si analizza l'evoluzione mensile dei 17 mila lavoratori del Molise cessati nel 2012 che hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi rispetto alla platea complessiva dei 28 mila lavoratori cessati (figure 3.4 e 3.5 e tavola 3.6).

Complessivamente 6,1 mila lavoratori cessati – pari a più di un quinto del totale (22,1%) – hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro dipendente o parasubordinato entro il primo mese. Si tratta probabilmente di lavoratori che passano, per loro scelta, da un lavoro all'altro (*job to job*), anche perché 3,4 mila di loro (il 55,3% del totale) hanno stipulato un nuovo contratto entro 7 giorni dalla cessazione.

I lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione entro sei mesi sono 13 mila, pari al 45,9% del totale.

Come è stato già osservato, i lavoratori del Molise cessati nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi sono 17 mila (62%), mentre 11 mila non sono riusciti a rioccuparsi come lavoratori dipendenti o parasubordinati (38%).

Figura 3.4 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi in Molise (valori assoluti in migliaia)



Se si prende in considerazione il valore cumulato mensile dei rioccupati, emerge che complessivamente il 45,9% dei lavoratori cessati sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro 6 mesi e il 62% entro 12 mesi. Risultati inferiori alla media si registrano per coloro che hanno interrotto involontariamente il lavoro per licenziamento o cessazione di attività (il 35% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 54,1% entro un anno) e anche quando la cessazione è richiesta dal lavoratore (il 38,4% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 48,3% entro un anno).

Viceversa, una quota maggiore rispetto alla media di cessati per altre cause (risoluzione consensuale) trova lavoro entro 6 e 12 mesi (rispettivamente il 42,6% e il 64,6%), così come di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali (rispettivamente il 53,8% e il 68,9%).

Occorre tenere presente a questo proposito che i lavoratori assunti con contratto a termine svolgono mediamente nel corso dell'anno lavori di breve durata o stagionali e di conseguenza sono rioccupati più velocemente dei cessati per altre ragioni come il licenziamento o la crisi aziendale.

Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (21,4%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nei mesi successivi.

Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, se si escludono le madri che si sono dimesse volontariamente per maternità e che hanno ottenuto la convalida dagli uffici provinciali del lavoro, si può supporre che il 51,7% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Figura 3.5 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Molise (valori percentuali)

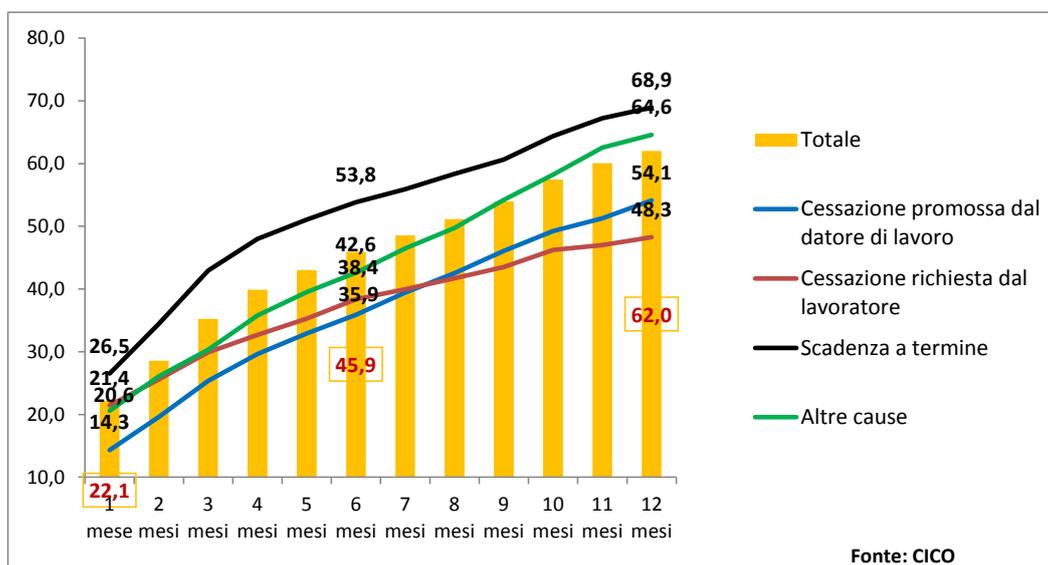


Tavola 3.6 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Molise (valori assoluti e percentuali)

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	949	348	380	283	218	198	234	204	235	209	135	188	3.036	6.618
Cessazione richiesta dal lavoratore	802	156	161	104	97	115	60	65	66	102	29	47	1.934	3.738
Scadenza a termine	3.604	1.076	1.148	689	417	377	282	332	312	506	390	229	4.219	13.581
Altre cause	774	206	159	205	140	117	144	123	168	151	162	76	1.331	3.756
Totale	6.129	1.786	1.848	1.280	872	807	721	724	781	968	717	540	10.520	27.693
Composizione percentuale														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	14,3	5,3	5,7	4,3	3,3	3,0	3,5	3,1	3,6	3,2	2,0	2,8	45,9	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	21,4	4,2	4,3	2,8	2,6	3,1	1,6	1,7	1,8	2,7	0,8	1,2	51,7	100,0
Scadenza a termine	26,5	7,9	8,5	5,1	3,1	2,8	2,1	2,4	2,3	3,7	2,9	1,7	31,1	100,0
Altre cause	20,6	5,5	4,2	5,4	3,7	3,1	3,8	3,3	4,5	4,0	4,3	2,0	35,4	100,0
Totale	22,1	6,4	6,7	4,6	3,2	2,9	2,6	2,6	2,8	3,5	2,6	1,9	38,0	100,0
Valori assoluti cumulati														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	949	1.297	1.677	1.960	2.178	2.376	2.610	2.814	3.050	3.258	3.393	3.581	3.036	6.618
Cessazione richiesta dal lavoratore	802	957	1.118	1.222	1.319	1.434	1.494	1.560	1.626	1.728	1.757	1.804	1.934	3.738
Scadenza a termine	3.604	4.680	5.828	6.517	6.934	7.311	7.593	7.925	8.236	8.742	9.133	9.362	4.219	13.581
Altre cause	774	980	1.139	1.344	1.484	1.601	1.745	1.868	2.036	2.187	2.349	2.425	1.331	3.756
Totale	6.129	7.915	9.763	11.043	11.915	12.722	13.443	14.167	14.948	15.916	16.633	17.172	10.520	27.693
Composizione percentuale cumulata														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	14,3	19,6	25,3	29,6	32,9	35,9	39,4	42,5	46,1	49,2	51,3	54,1	45,9	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	21,4	25,6	29,9	32,7	35,3	38,4	40,0	41,7	43,5	46,2	47,0	48,3	51,7	100,0
Scadenza a termine	26,5	34,5	42,9	48,0	51,1	53,8	55,9	58,4	60,6	64,4	67,2	68,9	31,1	100,0
Altre cause	20,6	26,1	30,3	35,8	39,5	42,6	46,5	49,7	54,2	58,2	62,5	64,6	35,4	100,0
Totale	22,1	28,6	35,3	39,9	43,0	45,9	48,5	51,2	54,0	57,5	60,1	62,0	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.1 Le transizioni per età

Una quota superiore alla media dei lavoratori cessati di età tra 40 e 49 anni e tra 30 e 39 anni ha trovato un lavoro entro un anno (rispettivamente il 67% e il 63,3%), mentre quella degli over 50 è la più bassa (57,8%). Anche i giovani fino a 29 anni hanno grandi difficoltà a ricollocarsi perché solo il 59,7% riesce a trovare una nuova occupazione entro un anno (tavole 3.7 e figura 3.6).

Teneuto conto che quasi il 45,9% dei lavoratori cessati in Molise riesce a trovare una nuova occupazione entro 6 mesi, risultati più positivi si osservano sempre fra i lavoratori di età tra 40 e 49 anni (50%) e tra 30 e 39

anni (47,9%), mentre solo il 41,4% dei giovani fino a 29 anni riesce a ricollocarsi entro il primo semestre (tavola 3.8).

Complessivamente in Molise gli anziani over 50 (il 44,9% trova lavoro entro 6 mesi) non sembrano penalizzati nella ricerca di un nuovo lavoro, a differenza dei giovanissimi.

Tavola 3.7 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi, tipologia contrattuale e classe d'età in Molise (valori assoluti e percentuali)

	Fino a 29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	Totale
Valori assoluti					
Totale occupati entro 12 mesi	4.577	4.918	4.336	3.341	17.172
Nessun contratto successivo	3.090	2.850	2.140	2.440	10.520
Totale cessati 2012	7.667	7.768	6.476	5.781	27.693
Composizione percentuale					
Totale occupati entro 12 mesi	59,7	63,3	67,0	57,8	62,0
Nessun contratto successivo	40,3	36,7	33,0	42,2	38,0
Totale cessati 2012	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.6 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e classe d'età in Molise (composizione percentuale)

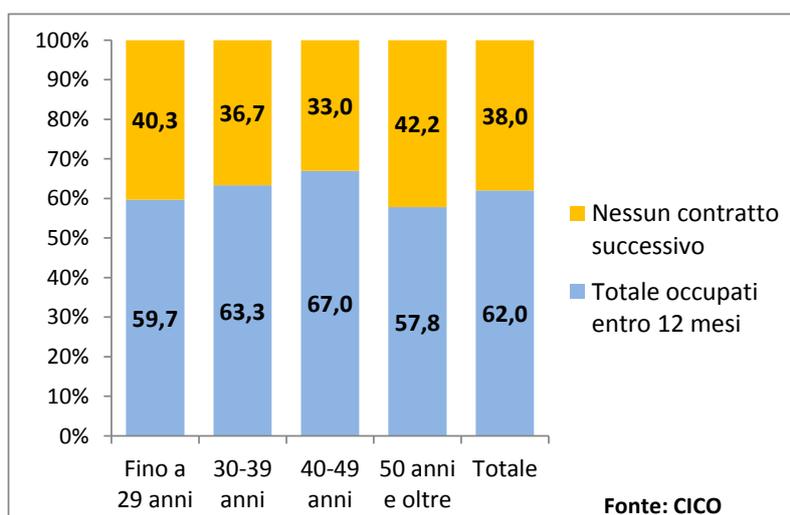


Tavola 3.8 – Evoluzione semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per classi d'età in Molise (valori assoluti e percentuali)

	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	3.175	1.402	3.090	7.667	41,4	18,3	40,3	100,0
30-39 anni	3.720	1.198	2.850	7.768	47,9	15,4	36,7	100,0
40-49 anni	3.235	1.101	2.140	6.476	50,0	17,0	33,0	100,0
50 anni e oltre	2.593	748	2.440	5.781	44,9	12,9	42,2	100,0
Totale	12.722	4.450	10.520	27.693	45,9	16,1	38,0	100,0
	Valori assoluti cumulati				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	3.175	4.577	3.090	7.667	41,4	59,7	40,3	100,0
30-39 anni	3.720	4.918	2.850	7.768	47,9	63,3	36,7	100,0
40-49 anni	3.235	4.336	2.140	6.476	50,0	67,0	33,0	100,0
50 anni e oltre	2.593	3.341	2.440	5.781	44,9	57,8	42,2	100,0
Totale	12.722	17.172	10.520	27.693	45,9	62,0	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

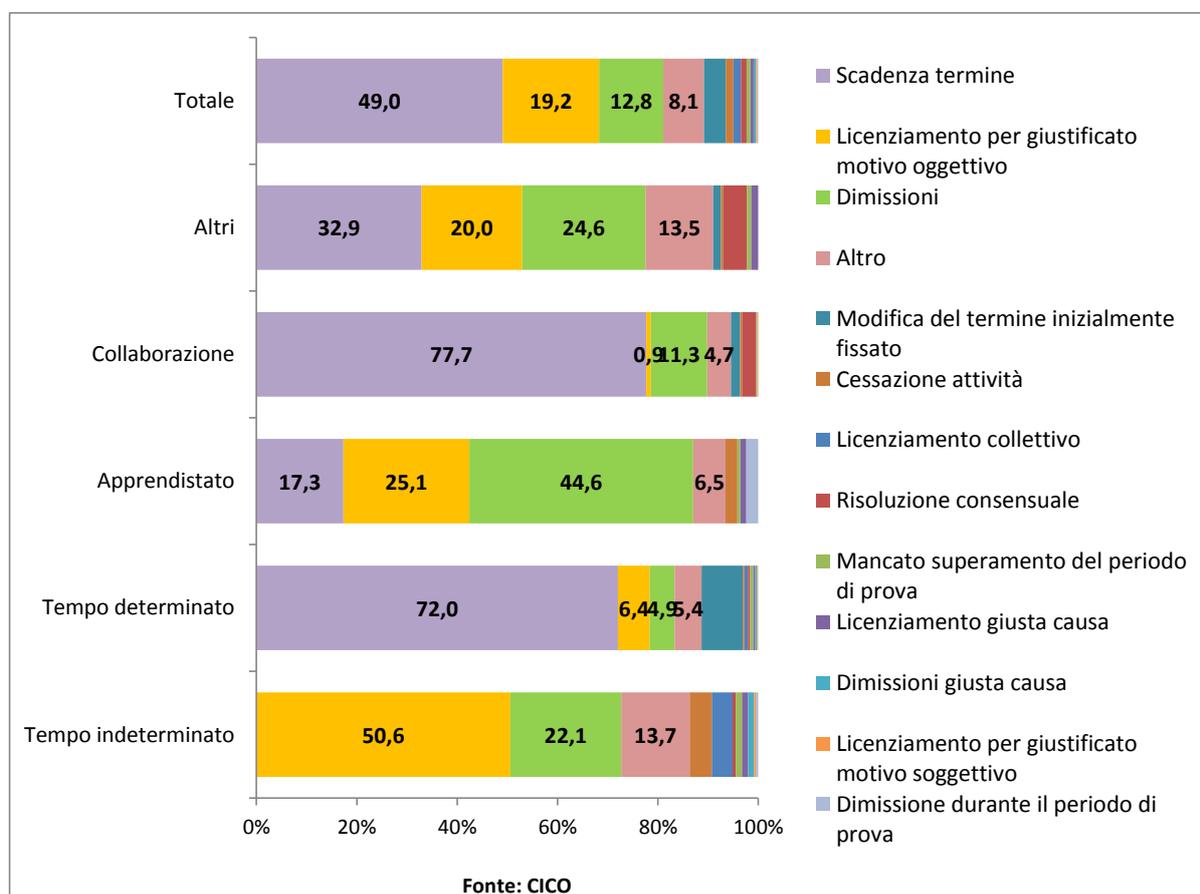
3.2 Le transizioni per contratto

Occorre osservare in via preliminare che le dimissioni volontarie sono nel 22,1% dei casi la causa dell'interruzione dei contratti a tempo indeterminato avvenute in Molise e che addirittura il 44,6% dei contratti di apprendistato s'interrompe per la stessa causa (il 40,9% tra gli uomini e il 49,6% tra le donne) (figura 3.8).

Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché si è assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 16,5% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 12,3% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese. È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro²⁴. In ogni caso la causa prevalente della cessazione dei contratti a tempo indeterminato è il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (50,6%).

La scadenza contrattuale è, ovviamente, la causa principale della cessazione dei contratti a tempo determinato (72%) e delle collaborazioni (77,7%).

Figura 3.8 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Molise (valori assoluti e percentuali)



Come si può osservare nel grafico e nella tabella successivi, la tipologia contrattuale al momento della cessazione incide in modo significativo sia sulla probabilità di ricollocarsi, sia sul tipo di contratto con il quale si è assunti.

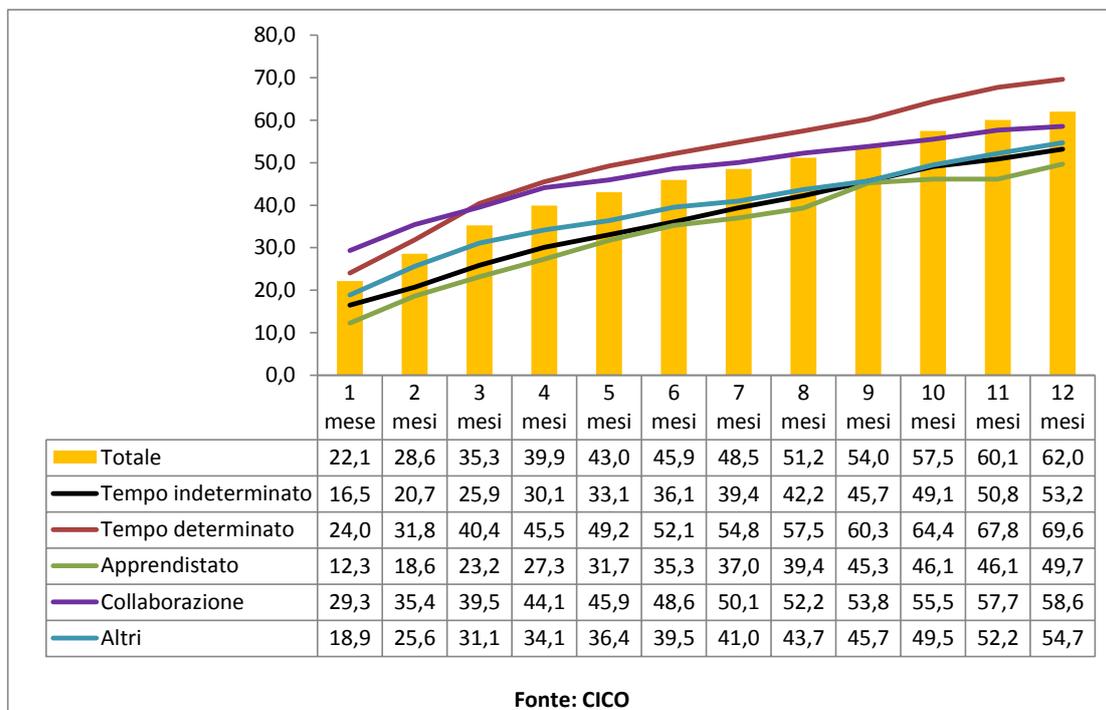
I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo (figura 3.9). Infatti, dopo 6 mesi si è ricollocata circa

²⁴ Sulla base di interviste rivolte a giovani apprendisti dimessi volontariamente in alcune province dell'Emilia-Romagna, è emerso che "la maggior parte delle dimissioni indagate durante le interviste non erano reali, ma corrispondevano a scelte precise del datore di lavoro ed erano state in qualche modo imposte ai ragazzi". Italia Lavoro, *Ricognizione dei percorsi professionali dei giovani iscritti ai CPI delle Province di Modena, Reggio Emilia e Rimini*, p. 32, 2014.

la metà degli assunti a tempo determinato (52,1%) e dei collaboratori (48,6%), mentre valori inferiori alla media (45,9%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (36,1%), di apprendistato (35,3%) e di altro tipo (39,5%).

Dopo 12 mesi oltre due terzi dei lavoratori cessati che erano stati assunti con un contratto a tempo determinato hanno trovato un nuovo lavoro (69,6%), mentre la quota più bassa di ricollocati si osserva fra coloro che hanno interrotto involontariamente o volontariamente un contratto di apprendistato (49,7%).

Figura 3.9 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono ricollocati entro 12 mesi per tipologia di contratto al momento della cessazione in Molise (valori percentuali)



Analizzando gli esiti delle transizioni tenendo conto delle tipologie contrattuali al momento della cessazione, emerge che il 46,8% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato nel 2012 non riesce a trovare un nuovo lavoro come dipendente o parasubordinato nei successivi 12 mesi, a fronte di una media complessiva nettamente inferiore (38%), il 28,9% si ricolloca con un contratto permanente e il 21,9% con un contratto a termine (figura 3.10 e tavola 3.10).

Chi aveva un contratto a termine ha minori probabilità di rimanere senza un nuovo lavoro entro 12 mesi (30,4%), ma solo il 10,4% migliora la propria condizione professionale con un contratto a tempo indeterminato e oltre la metà è assunto con lo stesso contratto a termine (55,8%).

Oltre la metà degli apprendisti cessati non ha trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi (50,3%), il 16,1% viene assunto con un contratto a tempo indeterminato, il 14,9% con un contratto a termine e il 12,7% con un altro contratto di apprendistato.

Anche chi aveva un contratto di collaborazione ha una elevata probabilità di non trovare lavoro (41,4%) e migliora la propria condizione solo il 13,1% che è assunto con un contratto a tempo determinato e il 9,6% con un contratto a tempo indeterminato, perché il 34,2% si è ricollocato con lo stesso contratto parasubordinato.

Il 45,3% di chi aveva un altro contratto (in maggioranza lavoratori domestici) non ha trovato un nuovo posto di lavoro, il 19,9% è stato assunto a termine, il 14,4% a tempo indeterminato e il 19% con lo stesso precedente contratto.

Una quota maggiore di donne non riesce a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi (39,4% a fronte del 37% degli uomini) ed è più elevata la quota di uomini che migliora la propria condizione con il nuovo posto di lavoro, dal momento che il 16,4% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 15,1% tra le donne.

Figura 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)

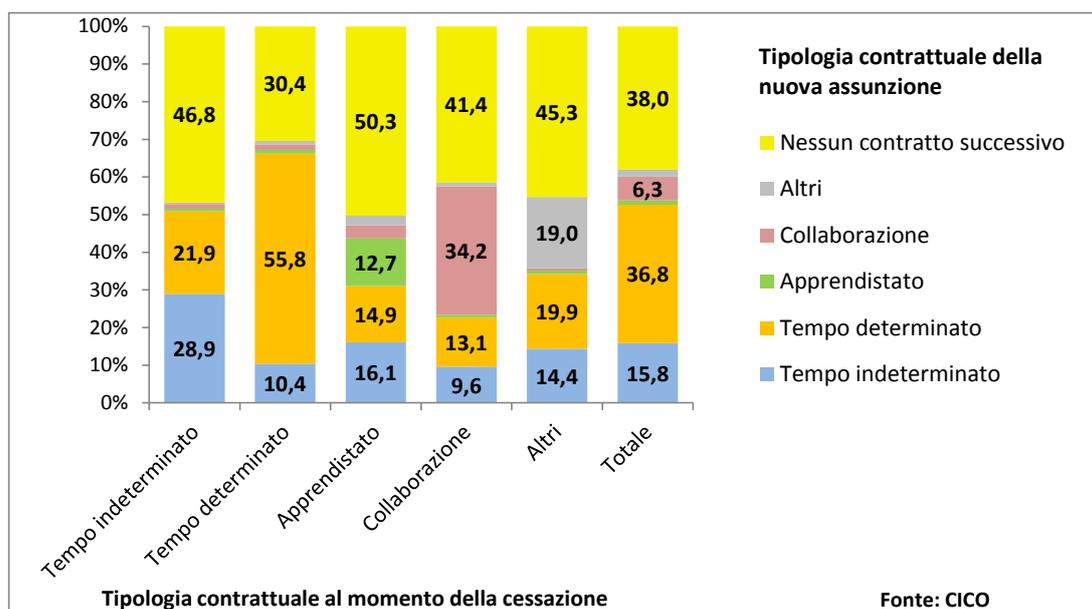


Tavola 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (valori assoluti e percentuali)

Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tipologia contrattuale della nuova assunzione						Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	
VALORI ASSOLUTI							
Femmine							
Tempo indeterminato	729	483	11	55	22	1.421	2.721
Tempo determinato	513	2.819	42	94	53	1.543	5.064
Apprendistato	35	53	43	8	8	126	274
Collaborazione	307	324	30	709	19	860	2.250
Altri	148	173	-	8	271	573	1.173
Totale	1.733	3.852	127	873	373	4.523	11.481
Maschi							
Tempo indeterminato	1.519	1.220	42	43	8	2.214	5.046
Tempo determinato	887	4.699	88	98	85	2.545	8.403
Apprendistato	68	43	38	15	8	197	368
Collaborazione	92	220	-	714	23	867	1.916
Altri	89	155	15	3	42	175	479
Totale	2.655	6.336	184	874	166	5.997	16.211
Totale							
Tempo indeterminato	2.247	1.704	53	98	30	3.635	7.767
Tempo determinato	1.400	7.517	130	192	139	4.088	13.467
Apprendistato	103	96	82	23	16	323	642
Collaborazione	400	544	30	1.423	42	1.726	4.165
Altri	237	328	15	10	313	748	1.652
Totale	4.388	10.189	311	1.746	539	10.520	27.693
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Femmine							
Tempo indeterminato	26,8	17,8	0,4	2,0	0,8	52,2	100,0
Tempo determinato	10,1	55,7	0,8	1,9	1,0	30,5	100,0
Apprendistato	12,9	19,4	15,9	2,8	2,9	46,1	100,0
Collaborazione	13,7	14,4	1,3	31,5	0,8	38,2	100,0
Altri	12,7	14,7	0,0	0,6	23,1	48,8	100,0
Totale	15,1	33,6	1,1	7,6	3,2	39,4	100,0

Tipologia contrattuale della nuova assunzione							
Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	Totale
Maschi							
Tempo indeterminato	30,1	24,2	0,8	0,9	0,2	43,9	100,0
Tempo determinato	10,6	55,9	1,1	1,2	1,0	30,3	100,0
Apprendistato	18,4	11,6	10,3	4,1	2,1	53,4	100,0
Collaborazione	4,8	11,5	0,0	37,3	1,2	45,2	100,0
Altri	18,5	32,4	3,2	0,5	8,8	36,6	100,0
Totale	16,4	39,1	1,1	5,4	1,0	37,0	100,0
Totale							
Tempo indeterminato	28,9	21,9	0,7	1,3	0,4	46,8	100,0
Tempo determinato	10,4	55,8	1,0	1,4	1,0	30,4	100,0
Apprendistato	16,1	14,9	12,7	3,6	2,4	50,3	100,0
Collaborazione	9,6	13,1	0,7	34,2	1,0	41,4	100,0
Altri	14,4	19,9	0,9	0,6	19,0	45,3	100,0
Totale	15,8	36,8	1,1	6,3	1,9	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel grafico successivo si considerano solo i 17 mila lavoratori del Molise cessati nel 2012 che hanno trovato un'occupazione entro 12 mesi e si confrontano le tipologie contrattuali al momento della cessazione con quelle al momento delle nuove assunzioni (figura 3.11).

I lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato peggiorano nella transizione la propria condizione professionale, perché il 54,4% riesce a ricollocarsi con lo stesso contratto permanente, mentre la quota restante del 45,6% trova un nuovo lavoro solo con un contratto a termine (tempo determinato, apprendistato, o parasubordinato).

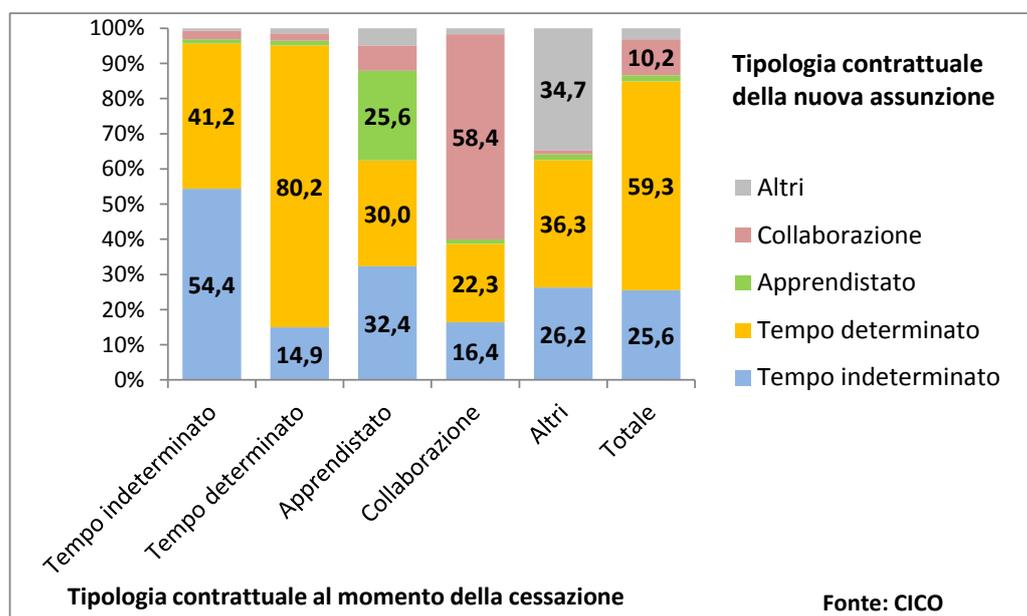
Solo il 14,9% di chi transita da un contratto a termine migliora la propria condizione con un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il restante 85,1% trova un nuovo lavoro a termine.

Nettamente migliore è la condizione degli apprendisti, dal momento che il 32,4% trova un nuovo lavoro a tempo indeterminato, il 30% a tempo determinato, ma il 25,6% prosegue con un altro contratto di apprendistato.

La probabilità che un collaboratore sia assunto nei successivi 12 mesi dalla cessazione con un contratto a tempo indeterminato è molto bassa (16,4%) e il 58,4% prosegue la propria vita professionale con un contratto parasubordinato.

Solo il 26,2% di chi aveva un contratto di lavoro domestico o intermittente migliora la propria condizione professionale con un nuovo lavoro a tempo indeterminato, mentre il 73,8% trova un lavoro a termine.

Figura 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)

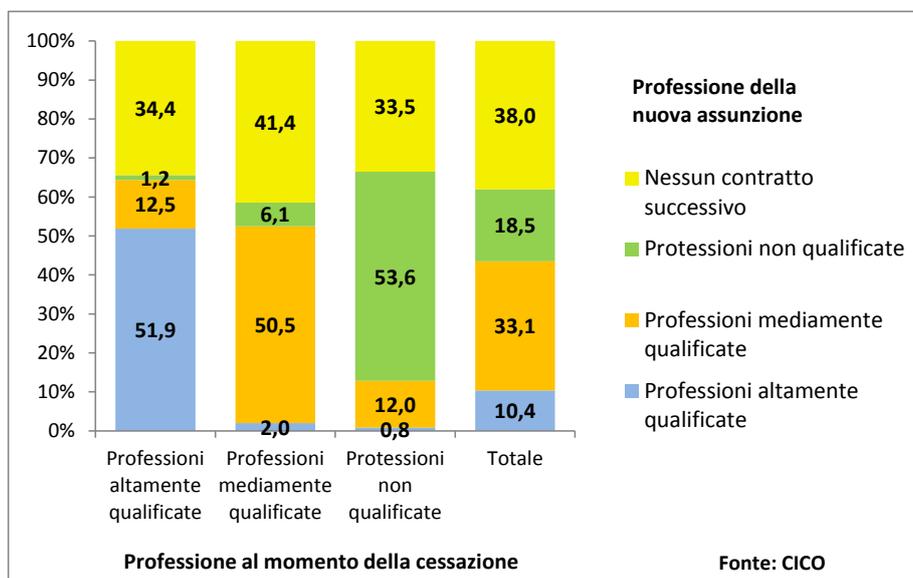


3.3 Le transizioni per professione

I lavoratori del Molise cessati che esercitavano una professione altamente e quelli che svolgevano un'attività non qualificata riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate.

Infatti, quasi due terzi degli *highly skilled* riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (65,6%) e il restante 34,4% non la trova e una quota simile di lavoratori cessati che svolgevano mansioni non qualificate riesce a trovare un nuovo lavoro nello stesso periodo di tempo (66,5%; il 33,5% non si ricolloca) (figura 3.12). Viceversa, i lavoratori cessati che svolgevano professioni mediamente qualificate hanno una probabilità più bassa di circa 7 punti percentuali di trovare lavoro nello stesso periodo di tempo (58,6%; il 41,4% non è assunto).

Figura 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per grandi gruppi professionali al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)



Prendendo in esame solo i 17 mila lavoratori del Molise cessati nel 2012 che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi, emerge che mediamente il 76,6% conserva la stessa professione, il 12% la peggiora e l'11,4% la migliora, ma la probabilità di mutare in peggio o in meglio la propria qualifica professionale nella transizione tra la cessazione e la riassunzione varia notevolmente in ragione della professione esercitata (figura 3.13 e tavola 3.11).

Il 75% dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza nel momento dell'interruzione volontaria o involontaria del rapporto di lavoro ha trovato un nuovo contratto di lavoro entro 12 mesi con lo stesso livello di qualifica: una parte della quota restante si è rioccupata in professioni altamente qualificate (il 4,5% nelle professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione), il 6,8% ha trovato un'occupazione come addetto commerciale e il 13,6% si è dovuto adattare a fare l'artigiano o l'operaio specializzato.

I quasi 2 mila lavoratori che esercitavano una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione hanno mantenuto nell'84,8% dei casi la stessa professione, solo lo 0,6% ha migliorato la propria qualifica e il 14,6% l'ha peggiorata.

Più complessa è la transizione dei 1,5 mila lavoratori che esercitavano professioni tecniche, dal momento che solo il 41,4% ha conservato la stessa mansione, una quota del 24,8% ha migliorato la propria qualifica, mentre il restante 33,7% ha peggiorato nettamente la propria condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato (18,3%), il commerciale (7%) e lavori manuali e non qualificati (complessivamente l'8,5%).

Il 66,3% dei mille impiegati mantiene il proprio precedente ruolo professionale, l'11,6% lo migliora (il 7,8% esercita professioni tecniche, l'1,5% professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e il 2,3% funzioni dirigenziali o imprenditoriali) e il 22,1% peggiora la propria condizione professionale svolgendo attività commerciali (9,8%) e anche mansioni da artigiano e operaio.

È piuttosto stabile la transizione dei circa 4 mila lavoratori che svolgevano professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dal momento che l'84,5% mantiene la propria professione, il 7,1% la migliora (il 3,8% diventa impiegato) e solo l'8,4% la peggiora, soprattutto svolgendo professioni non qualificate (6,9%).

I 2,5 mila artigiani, operai specializzati e agricoltori mantengono nel 73,7% dei casi la propria precedente professione, il 19,8% la peggiora e una quota del 6,6% la migliora, esercitando in particolare mansioni commerciali e impiegatizie.

Il 77,9% dei 1,4 mila conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli mantiene le proprie precedenti mansioni, il 12,3% le peggiora e il 9,8% le migliora esercitando in particolare le professioni di artigiano e operaio (5,6%).

Infine, l'80,6% dei 5 mila lavoratori che esercitavano professioni non qualificate le mantiene, il 19,4% le migliora, in particolare svolgendo le mansioni di artigiano e operaio (9,1%) e di commerciale (5,4%), e ovviamente nessuno può peggiorarle.

Figura 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)

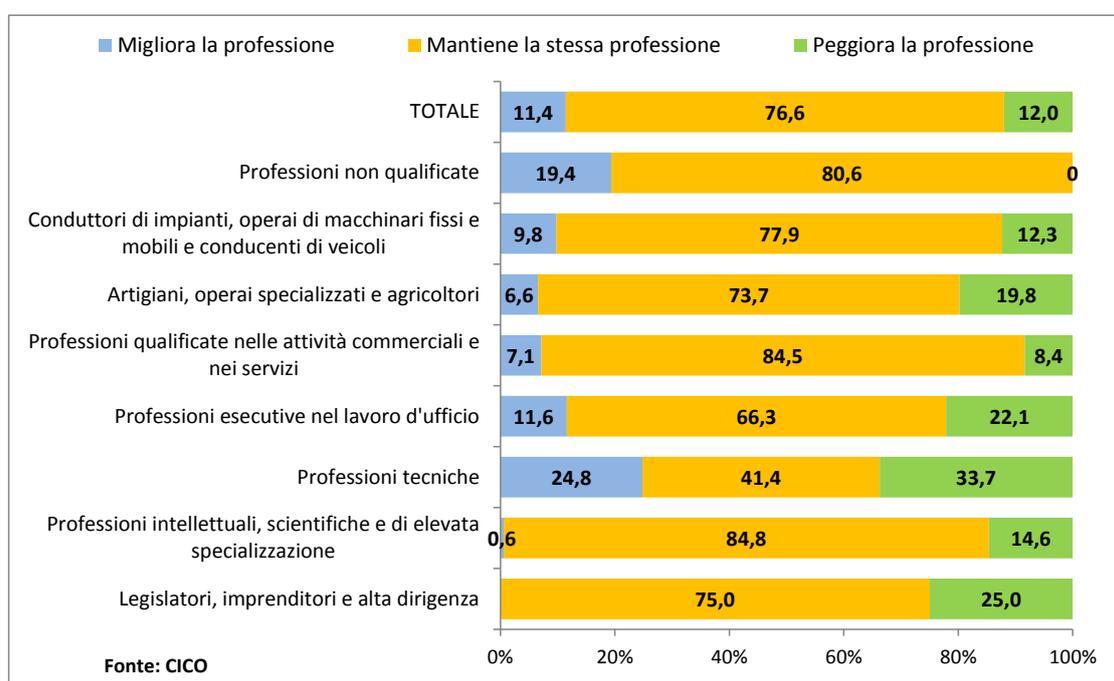


Tavola 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (valori assoluti e percentuali)

Gruppo professionale al momento della cessazione	Gruppo professionale della nuova assunzione								Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	
	Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	42	3	-	-	4	8	-	-	56
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10	1.419	77	130	12	8	3	15	1.674
Professioni tecniche	8	350	596	263	100	77	-	45	1.438

Gruppo professionale della nuova assunzione

Gruppo professionale al momento della cessazione	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Totale
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	23	15	77	651	96	29	19	73	982
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	8	47	79	151	3.371	45	17	274	3.991
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4	15	35	30	82	1.856	93	405	2.520
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	-	-	4	19	34	77	1.067	168	1.370
Professioni non qualificate	-	13	53	37	279	467	145	4.146	5.141
Totale	94	1.861	921	1.281	3.978	2.568	1.343	5.126	17.172

Composizione percentuale

Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	75,0	4,5	0,0	0,0	6,8	13,6	0,0	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,6	84,8	4,6	7,8	0,7	0,5	0,2	0,9	100,0
Professioni tecniche	0,5	24,3	41,4	18,3	7,0	5,4	0,0	3,1	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	2,3	1,5	7,8	66,3	9,8	3,0	1,9	7,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	1,2	2,0	3,8	84,5	1,1	0,4	6,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,2	0,6	1,4	1,2	3,2	73,7	3,7	16,1	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,0	0,0	0,3	1,4	2,5	5,6	77,9	12,3	100,0
Professioni non qualificate	0,0	0,3	1,0	0,7	5,4	9,1	2,8	80,6	100,0
Totale	0,5	10,8	5,4	7,5	23,2	15,0	7,8	29,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.4 Le transizioni per settore economico

I lavoratori del Molise cessati che erano occupati nel settore dell'agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di tale attività economica (figura 3.14 e tavola 3.12). Infatti, solo il 21,1% di questi lavoratori non riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi, mentre tale quota è maggiore nei settori dell'industria (46,4%) e del commercio (47,5%) nei quali la crisi ha colpito maggiormente l'occupazione.

Figura 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)

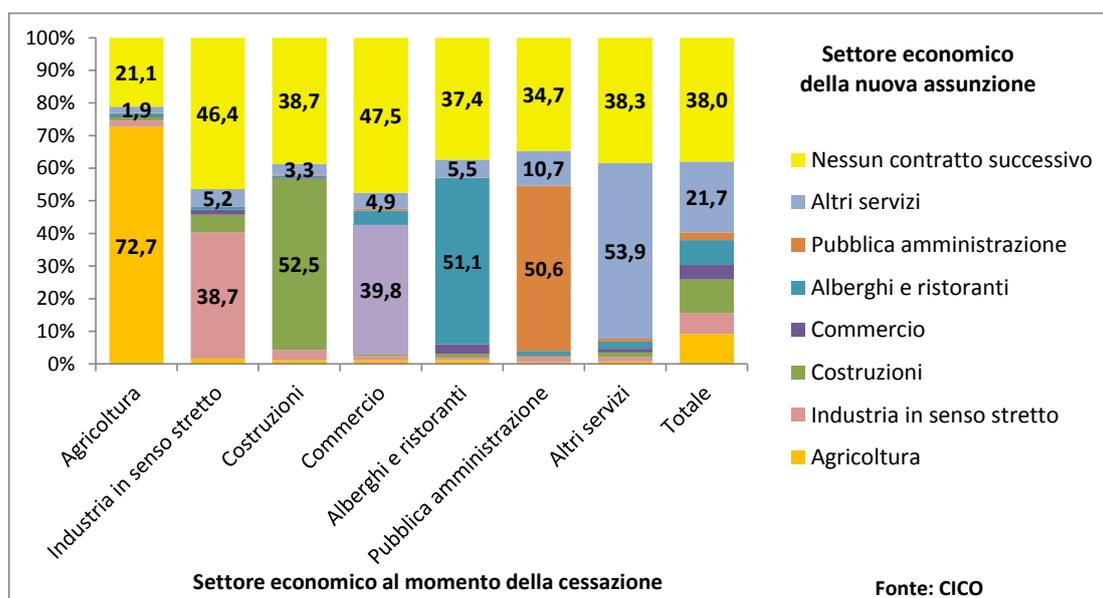


Tavola 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per gruppo professionale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (valori assoluti e percentuali)

Settore economico al momento della cessazione	Settore economico della nuova assunzione								Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Nessun contratto successivo	
Valori assoluti									
Agricoltura	2.296	62	32	8	27	5	61	668	3.159
Industria in senso stretto	59	1.356	186	57	33	4	183	1.626	3.502
Costruzioni	53	147	2.441	17	24	15	153	1.800	4.652
Commercio	25	30	11	934	102	13	116	1.115	2.347
Alberghi e ristoranti	39	29	34	102	1.714	3	183	1.255	3.358
Pubblica amministrazione	5	15	6	3	11	512	108	351	1.011
Altri servizi	74	132	132	114	208	87	5.213	3.705	9.664
Totale	2.550	1.771	2.841	1.235	2.120	638	6.016	10.520	27.693
Composizione percentuale									
Agricoltura	72,7	2,0	1,0	0,3	0,9	0,2	1,9	21,1	100,0
Industria in senso stretto	1,7	38,7	5,3	1,6	0,9	0,1	5,2	46,4	100,0
Costruzioni	1,1	3,2	52,5	0,4	0,5	0,3	3,3	38,7	100,0
Commercio	1,1	1,3	0,5	39,8	4,4	0,5	4,9	47,5	100,0
Alberghi e ristoranti	1,2	0,9	1,0	3,0	51,1	0,1	5,5	37,4	100,0
Pubblica amministrazione	0,5	1,5	0,6	0,3	1,1	50,6	10,7	34,7	100,0
Altri servizi	0,8	1,4	1,4	1,2	2,2	0,9	53,9	38,3	100,0
Totale	9,2	6,4	10,3	4,5	7,7	2,3	21,7	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Mediamente l'81,5% dei lavoratori cessati del Molise trova una nuova occupazione nello stesso settore economico in cui lavorava precedentemente, ma con forti differenze in relazione al comparto di provenienza (figura 3.15 e tavola 3.13).

Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti dell'istruzione (96,9%), dell'agricoltura (92,2%), della sanità e dell'assistenza sociale (85,9%), delle costruzioni (85,6%), delle attività finanziarie e assicurative (83,3%), di quelle artistiche, sportive e d'intrattenimento (81,8%) e degli alberghi e ristoranti (81,5%).

La maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: il 77,8% trova un'occupazione in un settore diverso da quello dove lavorava, in particolare in quello della manifattura (22,3%) e delle costruzioni (33,1%). Altri cambiamenti significativi di settore nella transizione dalla cessazione a nuova occupazione si osservano tra coloro che lavoravano nei settori dell'estrazione di minerali da cave e miniere (il 55,4% è rioccupato in altro settore), delle attività immobiliari (il 53,9% è rioccupato in altro settore), della fornitura di acqua (il 45,7% è rioccupato in altro settore) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (il 43,2% è rioccupato in altro settore).

Figura 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)

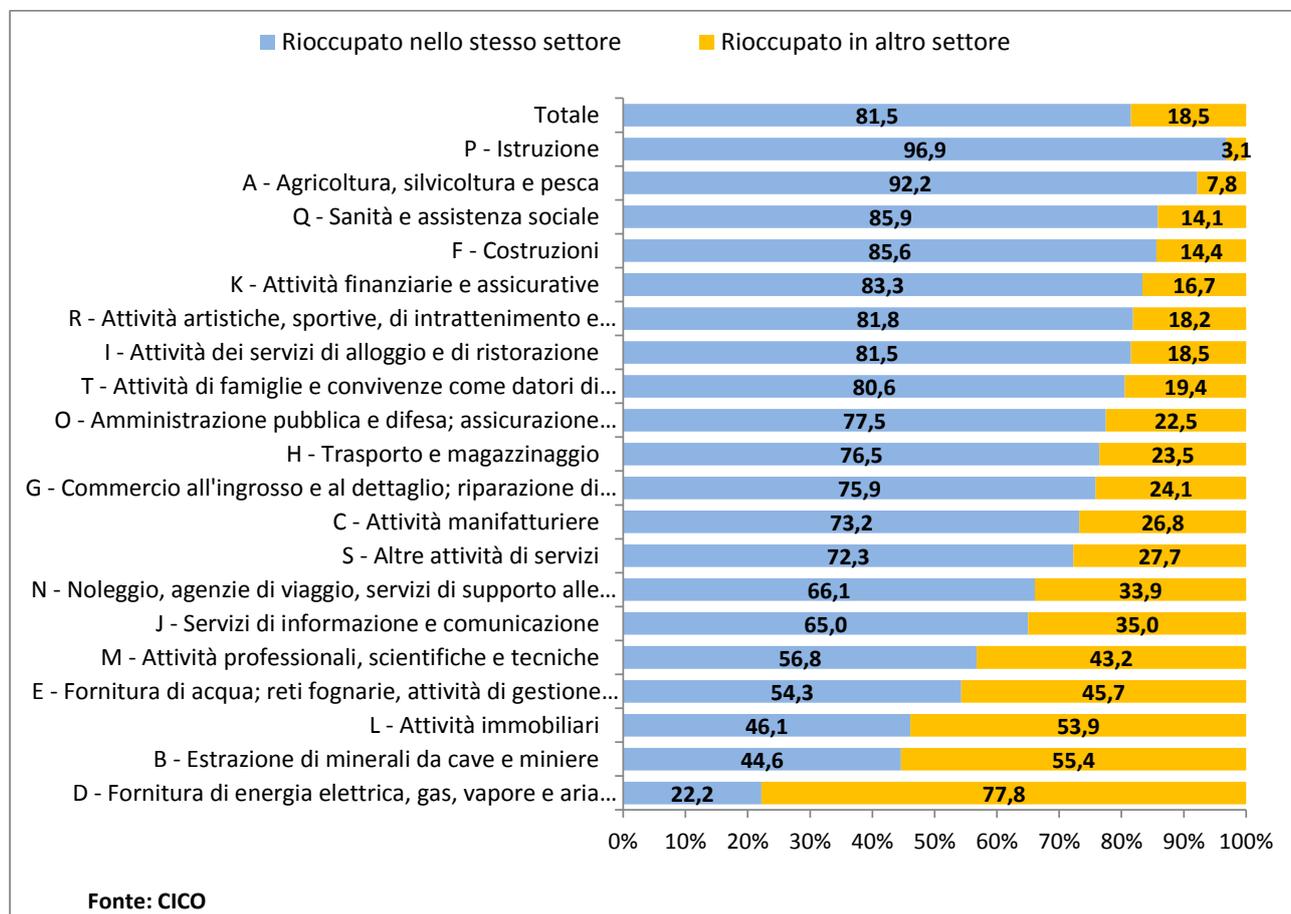


Tavola 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Molise (valori assoluti e percentuali)

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	92,2	7,8	2.491
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	44,6	55,4	34
C - Attività manifatturiere	73,2	26,8	1.701
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	22,2	77,8	34

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	54,3	45,7	107
F - Costruzioni	85,6	14,4	2.851
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	75,9	24,1	1.232
H - Trasporto e magazzinaggio	76,5	23,5	481
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	81,5	18,5	2.103
J - Servizi di informazione e comunicazione	65,0	35,0	123
K - Attività finanziarie e assicurative	83,3	16,7	46
L - Attività immobiliari	46,1	53,9	33
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	56,8	43,2	243
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	66,1	33,9	1.350
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	77,5	22,5	660
P - Istruzione	96,9	3,1	1.630
Q - Sanità e assistenza sociale	85,9	14,1	720
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	81,8	18,2	612
S - Altre attività di servizi	72,3	27,7	428
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	80,6	19,4	294
Totale	81,5	18,5	17.172

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.5 Le transizioni per regione

Solo il 14,8% dei lavoratori del Molise cessati nel 2012 ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria (figura 3.16 e tavola 3.14).

Quote di poco più elevate di lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione al di fuori del Molise si registrano tra gli uomini (18,3%, a fronte del 9,5% delle donne). Maggiore mobilità territoriale rispetto alla media si registra tra coloro che hanno conseguito al massimo la licenza media (il 17,5% lavora in altra regione, diversamente da quanto accade nella maggioranza delle altre regioni nelle quali sono più mobili i laureati), tra i giovani fino a 29 anni (il 17,4% lavora in altra regione) e tra quelli che esercitavano professioni non qualificate (il 20,1% lavora in altra regione).

Gran parte dei lavoratori che si sono trasferiti in altre regioni per lavorare ha scelto quattro regioni molto vicine e facili da raggiungere (11,2%): Puglia (4%), Abruzzo (3%), Campania (2,4%) e Lazio (1,8%). Questa evidenza spiega perché la maggiore mobilità si registra fra lavoratori poco qualificati e con basso livello d'istruzione.

Figura 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (composizione percentuale)

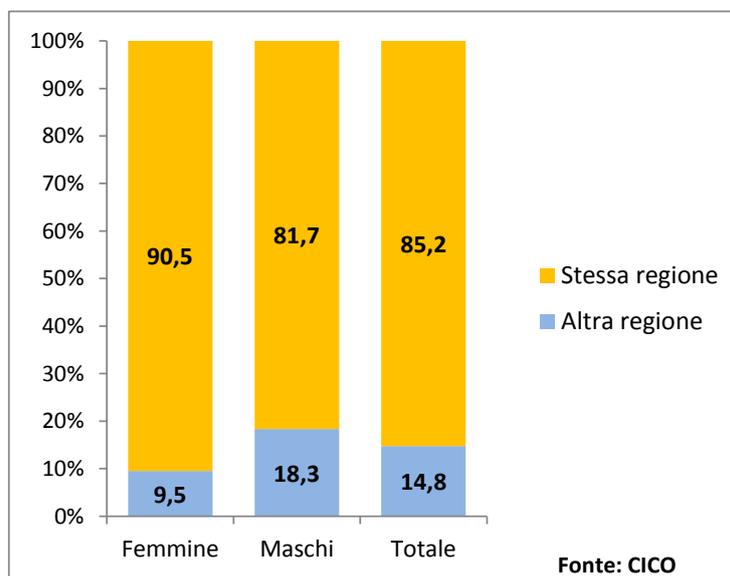


Tavola 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
MOLISE	6.297	8.341	14.638	90,5	81,7	85,2
Puglia	140	543	683	2,0	5,3	4,0
Abruzzo	180	329	508	2,6	3,2	3,0
Campania	59	358	417	0,8	3,5	2,4
Lazio	122	196	318	1,7	1,9	1,8
Lombardia	43	78	121	0,6	0,8	0,7
Emilia-Romagna	17	100	117	0,2	1,0	0,7
Marche	42	21	62	0,6	0,2	0,4
Calabria	11	47	58	0,2	0,5	0,3
Toscana	10	42	52	0,1	0,4	0,3
Veneto	2	42	44	0,0	0,4	0,3
Umbria	2	36	38	0,0	0,4	0,2
Piemonte	11	18	29	0,2	0,2	0,2
Friuli-Venezia Giulia	9	15	24	0,1	0,1	0,1
Basilicata	4	15	20	0,1	0,2	0,1
Trentino-Alto Adige	5	11	16	0,1	0,1	0,1
Liguria	5	9	15	0,1	0,1	0,1
Sicilia	-	10	10	0,0	0,1	0,1
Sardegna	-	3	3	0,0	0,0	0,0
Valle d'Aosta	-	-	-	0,0	0,0	0,0
ITALIA	6.958	10.214	17.172	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.6 La durata delle nuove occupazioni

La durata della nuova occupazione in Molise è stata per la maggioranza molto breve: per il 17% dei 17 mila lavoratori cessati nel 2012 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per il 2,5%, da 2 a 7 giorni per il 4,1% e da 8 a 30 giorni per il 10,3%), per il 33,6% da 2 a 6 mesi, per il 26,1% da 7 a 12 mesi e solo per il 23,3% ha superato l'anno (figura 3.17 e tavola 3.15).

Come è del resto atteso, oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato (51,8%) e di apprendistato (62,9%) dura più di un anno, mentre oltre la metà dei contratti a termine (61,3%) e di collaborazione (54,7%) dura al massimo 6 mesi.

Le differenze di genere sono significative: la quota degli uomini che lavorano oltre un anno (21,2%) è inferiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quella delle donne (26,3%), mentre la percentuale di lavoratori occupati al massimo 6 mesi (54,2%) è superiore di 9 punti a quella delle donne (45,3%).

Figura 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (composizione percentuale)

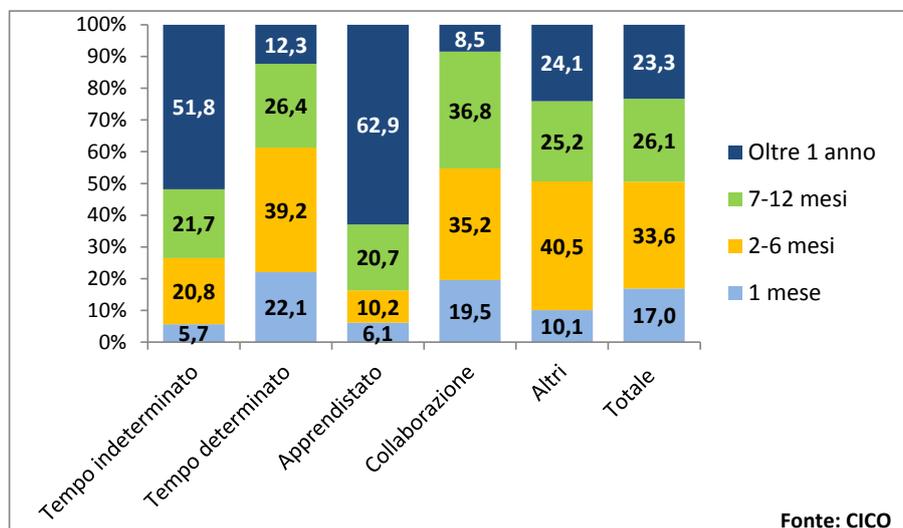


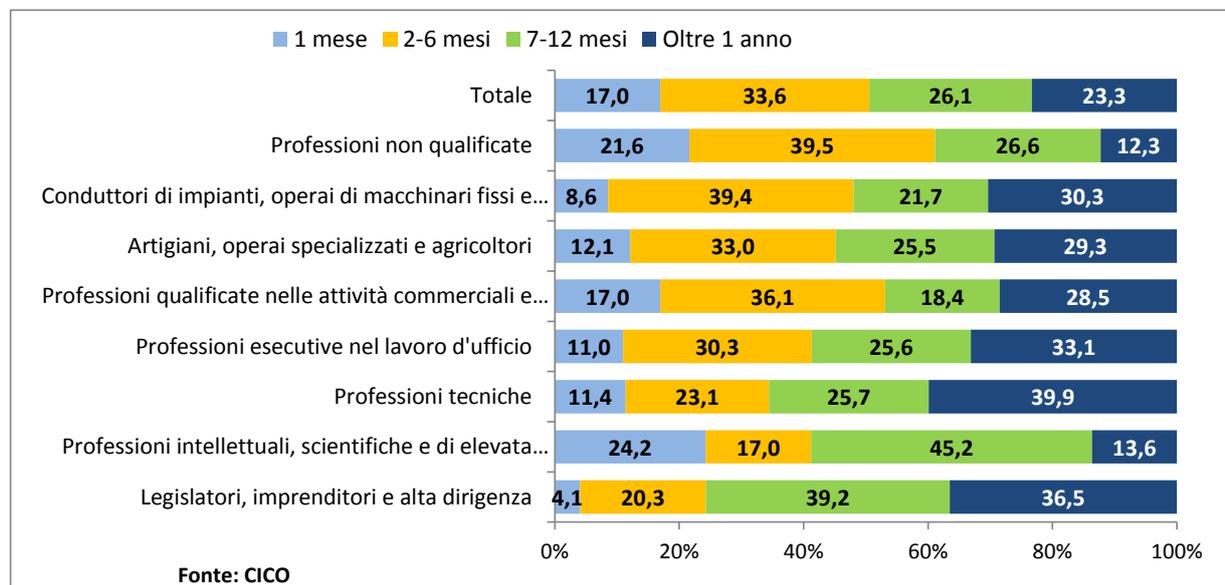
Tavola 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
Valori assoluti						
Femmine						
1 giorno		200		30	1	231
2-7 giorni	7	243	11	63	5	329
8-30 giorni	33	406	4	78	19	541
2-6 mesi	262	1.301	11	311	163	2.049
7-12 mesi	303	1.252	15	334	74	1.977
Oltre 1 anno	1.128	451	85	57	111	1.832
Totale	1.733	3.852	127	873	373	6.958
Maschi						
1 giorno	5	150	-	46	3	204
2-7 giorni	57	287	-	37	1	382
8-30 giorni	147	961	4	88	25	1.225
2-6 mesi	652	2.696	20	304	55	3.728
7-12 mesi	648	1.438	49	308	62	2.506
Oltre 1 anno	1.146	804	110	91	19	2.170
Totale	2.655	6.336	184	874	166	10.214
Totale						
1 giorno	5	350	-	76	3	435
2-7 giorni	64	529	11	100	6	711
8-30 giorni	180	1.367	8	166	45	1.765
2-6 mesi	914	3.997	32	615	219	5.776
7-12 mesi	951	2.690	64	642	136	4.483
Oltre 1 anno	2.274	1.255	195	148	130	4.002
Totale	4.388	10.189	311	1.746	539	17.172
Composizione percentuale						
Femmine						
1 giorno	0,0	5,2	0,0	3,4	0,3	3,3
2-7 giorni	0,4	6,3	9,0	7,2	1,3	4,7
8-30 giorni	1,9	10,5	3,0	9,0	5,2	7,8
2-6 mesi	15,1	33,8	9,0	35,6	43,8	29,4
7-12 mesi	17,5	32,5	11,7	38,2	19,8	28,4
Oltre 1 anno	65,1	11,7	67,3	6,5	29,7	26,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi						
1 giorno	0,2	2,4	0,0	5,2	1,5	2,0
2-7 giorni	2,1	4,5	0,0	4,2	0,9	3,7
8-30 giorni	5,5	15,2	2,1	10,0	15,2	12,0
2-6 mesi	24,6	42,6	11,1	34,8	33,3	36,5
7-12 mesi	24,4	22,7	27,0	35,3	37,6	24,5
Oltre 1 anno	43,2	12,7	59,9	10,5	11,5	21,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
1 giorno	0,1	3,4	0,0	4,3	0,6	2,5
2-7 giorni	1,5	5,2	3,7	5,7	1,2	4,1
8-30 giorni	4,1	13,4	2,4	9,5	8,3	10,3
2-6 mesi	20,8	39,2	10,2	35,2	40,5	33,6
7-12 mesi	21,7	26,4	20,7	36,8	25,2	26,1
Oltre 1 anno	51,8	12,3	62,9	8,5	24,1	23,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Ovviamente anche la professione incide sulla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori cessati in Molise: la quota più elevata di lavoratori il cui contratto è durato fino a un mese si registra tra coloro che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (24,2%) – ma per il 45,2% di loro è durato da 7 a 12 mesi – il 39,9% dei contratti delle professioni tecniche dura oltre un anno, mentre per il 39,5% dei lavoratori che esercitano professioni non qualificate il contratto è durato da 2 a 6 mesi.

Figura 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e gruppo professionale (composizione percentuale)



Occorre ribadire che i dati riportati in questo paragrafo si riferiscono alla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori del Molise cessati nel 2012, ma i lavoratori che hanno sottoscritto contratti di durata inferiore a 12 mesi possono essere stati riassunti più volte nel corso dei 12 mesi successivi alla cessazione. Per questa ragione nella tabella e nel grafico seguenti si analizzano i giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione confrontandoli con la durata della prima nuova occupazione (*tavola 3.16 e figura 3.19*).

Complessivamente il 54,2% dei lavoratori cessati che ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo da 7 a 12 mesi, il 36,2% da 2 a 6 mesi e circa il 9,6% per un mese.

Ovviamente, quasi il 90% dei lavoratori assunti con contratti di lunga durata (da 7 a 12 mesi e oltre 1 anno) ha lavorato nel corso dell'anno successivo alla cessazione per periodi da 7 a 12 mesi e oltre il 10% per periodi da 2 a 6 mesi.

Quasi due terzi dei lavoratori la cui prima assunzione aveva una durata da 2 a 6 mesi ha lavorato per lo stesso periodo di tempo nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione (70,6%) e solo il 26,1% stato riassunto con altri contratti in modo da totalizzare da 7 a 12 mesi di lavoro.

Mediamente il 45,7% dei lavoratori assunti con contratti di durata non superiore al mese ha lavorato complessivamente solo un mese nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione, ma il 33,8% per un periodo da 2 a 6 mesi e il 20,5% per 7-12 mesi. Anche se la brevissima durata del primo contratto (da 1 a 30 giorni) pregiudica fortemente il volume complessivo di giornate che questi lavoratori riescono a contrattualizzare nel corso dell'anno, tuttavia occorre osservare che una quota significativa riesce a lavorare per periodi più lunghi fino a 6 mesi e anche da 7 a 12 mesi. Infatti, chi è stato assunto per un solo giorno ha il 25,2% di probabilità di non riuscire a trovare altri lavori come dipendente o parasubordinato, il 15,3% di trovare lavori di durata compresa tra 2 e 7 giorni, l'11,5% tra 8 a 30 giorni, ma il 20,1% è assunto per un periodo complessivo che va da 2 a 6 mesi e il 27,9% da 7 a 12 mesi.

Essere assunti con un primo contratto di durata compresa tra 2 giorni e un mese amplifica in modo significativo la possibilità di accumulare nei 365 giorni successivi alla cessazione lunghi periodi di occupazione: infatti garantisce nel 36,2% dei casi di trovare successivamente altri lavori di durata complessiva compresa tra 2 e 6 mesi e per il 19,2% dei casi tra 7 e 12 mesi.

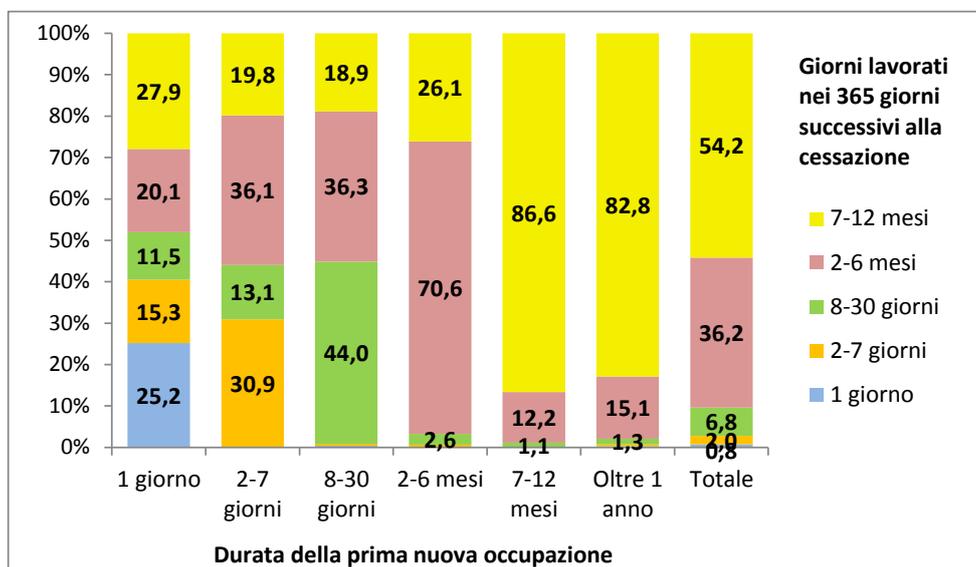
In poche parole, è conveniente accettare anche offerte di lavoro di brevissima durata, perché queste non pregiudicano la possibilità di essere assunti in seguito con altri contratti che consentano di lavorare complessivamente per buona parte dei 12 mesi successivi alla cessazione.

Tavola 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)

Durata della prima nuova occupazione	Giorni lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione						
	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	2-6 mesi	7-12 mesi	Totale	
	Valori assoluti						
1 giorno	110	66	50	87	121	435	
2-7 giorni		220	93	257	141	711	
8-30 giorni	8	8	777	640	333	1.765	
2-6 mesi	-	38	152	4.079	1.507	5.776	
7-12 mesi	3	-	48	548	3.884	4.483	
Oltre 1 anno	11	19	53	603	3.315	4.002	
Totale	131	351	1.173	6.214	9.302	17.172	
	Composizione percentuale						
	1 giorno	25,2	15,3	11,5	20,1	27,9	100,0
	2-7 giorni	0,0	30,9	13,1	36,1	19,8	100,0
	8-30 giorni	0,4	0,4	44,0	36,3	18,9	100,0
	2-6 mesi	0,0	0,7	2,6	70,6	26,1	100,0
	7-12 mesi	0,1	0,0	1,1	12,2	86,6	100,0
	Oltre 1 anno	0,3	0,5	1,3	15,1	82,8	100,0
	Totale	0,8	2,0	6,8	36,2	54,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.19 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Molise che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (composizione percentuale)



3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative

In questo paragrafo si analizza l'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa degli occupati del Molise cessati nel 2012 sulla loro probabilità di trovare un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi. Più della metà dei lavoratori cessati aveva lavorato fino a 6 mesi (54%), il 19,2% da 7 a 12 mesi, il 17,5% da 1 a 5 anni e il 9,3% da oltre 5 anni e (figura 3.20 e tavola 3.17).

La maggiore durata della precedente esperienza sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, la quota maggiore di quelli che hanno trovato un lavoro si registra fra coloro che avevano lavorato precedentemente da 7 a 12 mesi (74,7%), mentre quote inferiori alla media (62%) si registrano nelle successive classi di durata della precedente occupazione e soprattutto tra coloro che hanno lavorato da oltre 5 anni (43,1%). Si può supporre che chi è abituato a cambiare spesso il posto di lavoro sia più attrezzato nella ricerca del nuovo lavoro e si adatti meglio alla domanda di mansioni professionali da parte delle imprese.

Figura 3.20 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Molise (composizione percentuale)

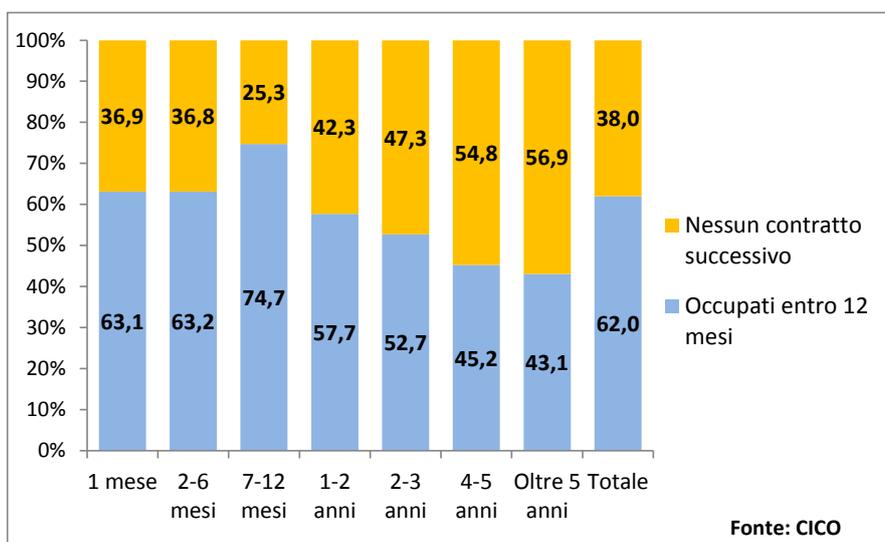


Tavola 3.17 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Molise (valori assoluti e percentuali)

	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	Composizione percentuale di colonna	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale di riga		
1 giorno	392	236	628	2,3	62,4	37,6	100,0
2-7 giorni	766	395	1.161	4,2	66,0	34,0	100,0
8-30 giorni	1.913	1.164	3.077	11,1	62,2	37,8	100,0
2-6 mesi	6.393	3.728	10.121	36,5	63,2	36,8	100,0
7-12 mesi	3.950	1.335	5.285	19,1	74,7	25,3	100,0
1-2 anni	1.683	1.235	2.919	10,5	57,7	42,3	100,0
2-3 anni	663	595	1.258	4,5	52,7	47,3	100,0
4-5 anni	307	371	678	2,4	45,2	54,8	100,0
Oltre 5 anni	1.106	1.460	2.566	9,3	43,1	56,9	100,0
Totale	17.172	10.520	27.693	100,0	62,0	38,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

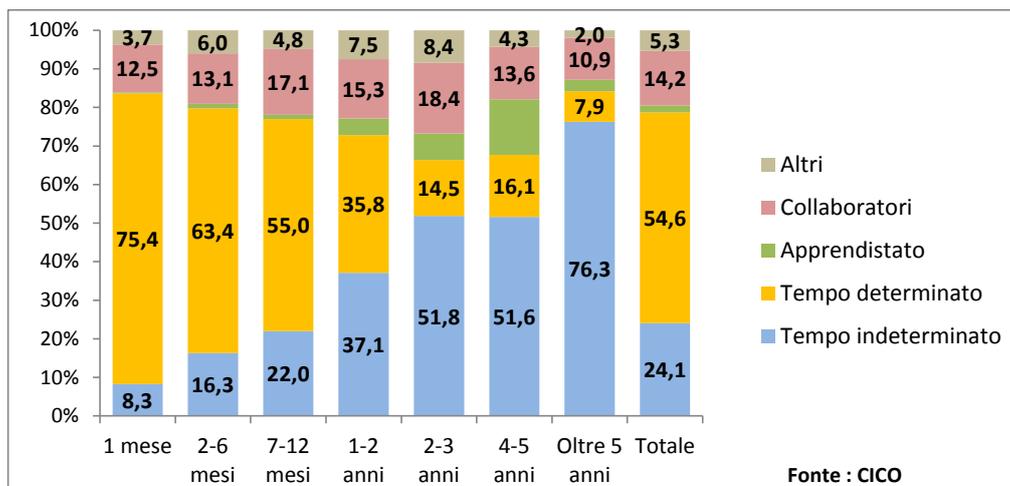
È probabile che i fenomeni fin qui descritti sull'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità dei lavoratori cessati di trovare una nuova occupazione siano determinati in prevalenza dalle altre caratteristiche dei lavoratori classificati per durata della precedente occupazione.

Infatti, prendendo in esame solo i 17 mila cessati nel 2012 che hanno trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi, emerge – come è del resto atteso – che con l'allungamento della durata della precedente esperienza lavorativa aumenta la quota di coloro che erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato: tale fenomeno, come è stato rilevato nei paragrafi precedenti, influisce negativamente sulla probabilità di ricollo-

carsi più velocemente, probabilmente perché è relativamente più alta l'aspettativa di trovare un analogo contratto e c'è la possibilità di farlo con una relativa tranquillità economica, dal momento che una quota di questi lavoratori ha percepito sicuramente un'indennità di disoccupazione di durata uguale o superiore a 12 mesi (figura 3.21). I sussidi di disoccupazione, infatti, riducono il costo marginale della ricerca e aumentano la possibilità di richiedere un salario maggiore.

Occorre tenere sempre presente che non si può escludere che questi lavoratori prestino attività come somministrati, come autonomi o siano marittimi imbarcati, oppure che integrino il sussidio di disoccupazione con redditi da piccoli lavori non regolari. Viceversa, quote maggiori di lavoratori con precedenti contratti di breve durata, che hanno maggiore facilità o necessità di trovare un nuovo lavoro e che probabilmente non beneficiano del sussidio di disoccupazione o solo di quello a requisiti ridotti, sono state assunte con un contratto a termine.

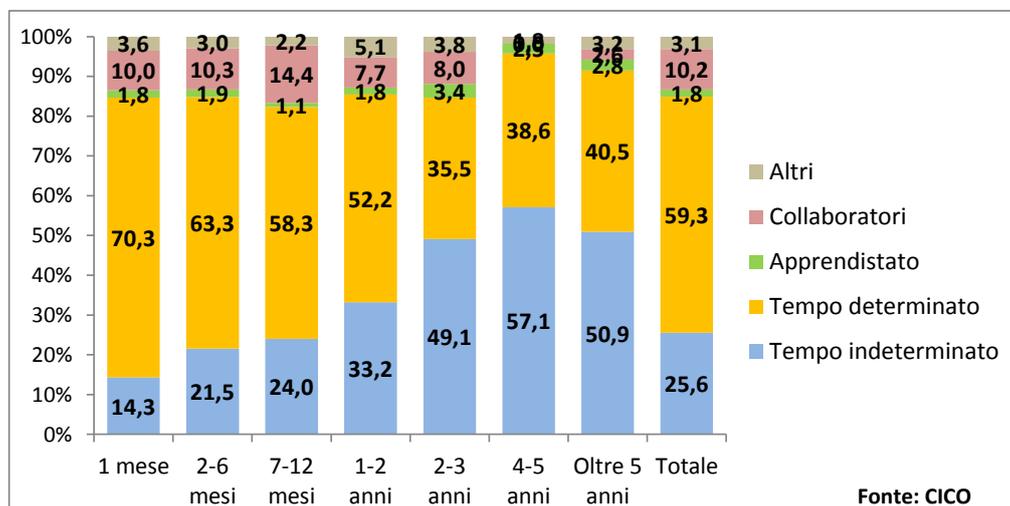
Figura 3.21 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale in Molise (composizione percentuale)



L'ipotesi secondo la quale i lavoratori cessati che lavoravano da più anni e che beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi sarebbero propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato sembrerebbe emergere dal grafico successivo che riporta la tipologia contrattuale del nuovo contratto di lavoro dei circa 17 mila cessati in Molise: infatti il 50,9% dei lavoratori occupati per oltre 5 anni e che hanno trovato lavoro è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato (figura 3.22).

Quote ancora più elevate della media di assunti a tempo indeterminato si osservano anche tra coloro che avevano precedentemente lavorato per 4-5 anni (57,1%), mentre con il diminuire della durata della precedente esperienza lavorativa si riduce drasticamente la quota degli assunti a tempo indeterminato.

Figura 3.22 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Molise (composizione percentuale)

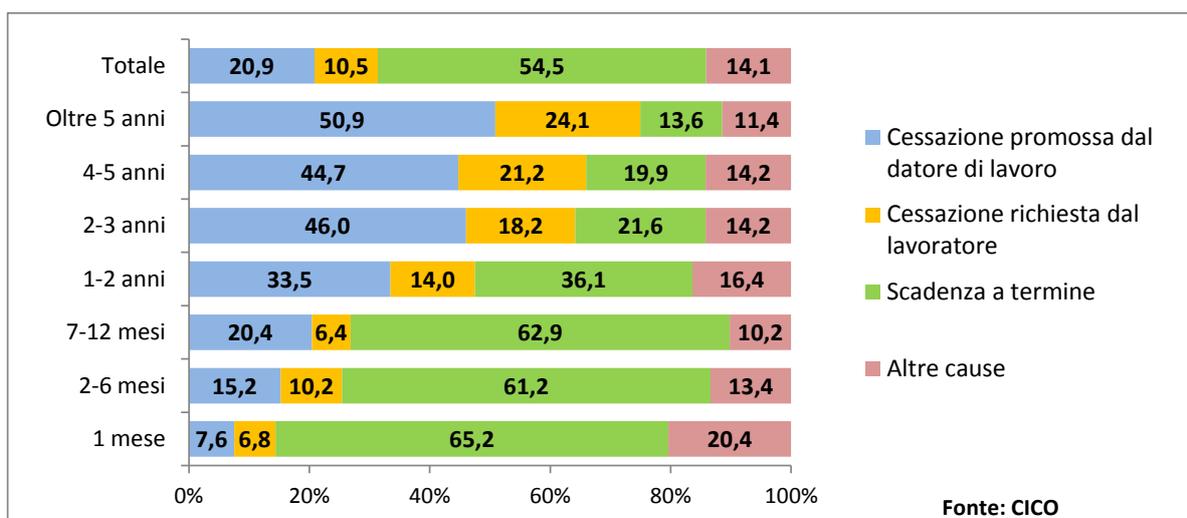


Anche il motivo della cessazione influisce in modo significativo sulla probabilità di trovare un nuovo lavoro: infatti, i lavoratori con precedenti brevi esperienze lavorative che, come è stato osservato, riescono a trovare una nuova occupazione in percentuale più elevata rispetto a quelli che hanno lavorato più a lungo, sono in maggioranza cessati a causa della scadenza dei termini contrattuali (figura 3.23). I lavoratori che si trovano in queste condizioni hanno la maggiore probabilità di essere riassunti più velocemente.

Viceversa, i lavoratori con più lunghe esperienze lavorative – in particolare quelli che lavoravano da oltre 5 anni – in grande maggioranza hanno perso il lavoro involontariamente e per la restante parte si sono dimessi volontariamente o attraverso una risoluzione consensuale.

Come è stato già rilevato, i lavoratori con la minore probabilità di trovare un nuovo lavoro sono quelli interessati da licenziamenti individuali e collettivi, mentre le persone che si sono dimesse volontariamente hanno un'alta probabilità di trovare un lavoro entro il primo mese.

Figura 3.23 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Molise (composizione percentuale)



La tabella successiva consente anche di stimare in quale misura l'indennità di disoccupazione possa incidere sul prolungamento dei tempi di ricerca di un nuovo lavoro (tavola 3.18).

Esaminando ancora il gruppo di cessati che lavorava precedentemente da oltre 5 anni, si può rilevare che probabilmente poco più di un quinto non beneficiava di alcun sussidio di disoccupazione perché ha dato le dimissioni (con esclusione delle lavoratrici madri) (22,4%), il 74,7% potrebbe aver beneficiato della disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti e il 3% della più lunga indennità di mobilità, se lavorava nelle imprese con le caratteristiche previste dalla legge (imprese industriali con più di 15 dipendenti, commerciali con più di 200 dipendenti, ecc.). Di conseguenza, è ragionevole che il 56,9% (i non occupati entro 12 mesi) abbia prolungato la ricerca del lavoro, al fine di trovare la migliore occupazione che il mercato potesse offrire.

Più complesso è stimare la durata delle prestazioni di disoccupazione per gli altri cessati in base della durata della precedente occupazione.

Tavola 3.18 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Molise (valori assoluti e composizione percentuale)

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Valori assoluti								
Scadenza a termine	2.002	3.911	2.485	608	143	61	150	9.362
Mancato superamento del periodo di prova	67	19						86
Licenziamento PER giusta causa	12	38	11	-	7	-	5	74
Cessazione attività	2	37	49	30	15	19	99	251
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
Decadenza dal servizio	-	4	-	-	-	-	-	4
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	118	806	730	525	283	118	425	3.005
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	1	3	7	-	-	-	-	11
Licenziamento collettivo	33	68	9	8	-	-	33	151

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Dimissioni durante il periodo di prova	12	13						25
Dimissioni	190	631	249	209	113	65	247	1.704
Dimissioni per giusta causa	8	8	5	27	8	-	19	75
Altro	238	435	233	255	89	40	89	1.379
Risoluzione consensuale	43	26	32	21	5	-	8	134
Modifica del termine inizialmente fissato	346	395	138	-		4	30	913
Totale	3.071	6.393	3.950	1.683	663	307	1.106	17.172

Composizione percentuale								
Scadenza a termine	65,2	61,2	62,9	36,1	21,6	19,9	13,6	54,5
Mancato superamento del periodo di prova	2,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5
Licenziamento giusta causa	0,4	0,6	0,3	0,0	1,1	0,0	0,5	0,4
Cessazione attività	0,1	0,6	1,3	1,8	2,3	6,2	8,9	1,5
Licenziamento individuale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Decadenza dal servizio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	3,8	12,6	18,5	31,2	42,6	38,5	38,5	17,5
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Licenziamento collettivo	1,1	1,1	0,2	0,5	0,0	0,0	3,0	0,9
Dimissioni durante il periodo di prova	0,4	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Dimissioni	6,2	9,9	6,3	12,4	17,0	21,2	22,4	9,9
Dimissioni per giusta causa	0,3	0,1	0,1	1,6	1,1	0,0	1,7	0,4
Altro	7,7	6,8	5,9	15,2	13,4	12,9	8,0	8,0
Risoluzione consensuale	1,4	0,4	0,8	1,2	0,8	0,0	0,7	0,8
Modifica del termine inizialmente fissato	11,3	6,2	3,5	0,0	0,0	1,2	2,8	5,3
Totale	100,0							
Non beneficiario di prestazioni per disoccupazione	6,6	10,1	6,3	12,4	17,0	21,2	22,4	10,1
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti	92,4	88,8	93,5	87,1	83,0	78,8	74,7	89,0
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità	1,1	1,1	0,2	0,5	0,0	0,0	3,0	0,9
Totale	100,0							

Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti

Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.8 Le stime del modello di regressione

L'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 consente di stimare quanto incidano le variabili indicate nella tabella successiva sulla probabilità che i lavoratori che hanno perso il lavoro (dipendente o parasubordinato) del Molise trovino una nuova occupazione entro 1, 6 e 12 mesi (*tabola 3.19*).

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro un mese, ha avuto un effetto molto significativo la precedente esperienza lavorativa di oltre 5 anni. Inoltre, hanno avuto effetti significativi la cessazione del rapporto di lavoro da parte del lavoratore, aver lavorato nell'industria in senso stretto (a seguire, il settore degli altri servizi), aver esercitato una professione non qualificata, essere italiano e maschio, avere un'età tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto di apprendistato.

Le precedenti esperienze lavorative, ma di 1-2 anni, hanno avuto un effetto significativo sulla probabilità di trovare un'occupazione entro 6 mesi, così come la cessazione determinata dalla scadenza del termine contrattuale, aver lavorato in agricoltura (seguita dagli alberghi e ristoranti), essere diplomati, aver esercitato professioni altamente qualificate, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato.

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro 12 mesi, hanno avuto un effetto significativo le precedenti esperienze lavorative, in particolare quella di 1-2 anni, la cessazione per scadenza del termine contrattuale, l'aver lavorato nel settore dell'agricoltura, essere laureati e italiani, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto di apprendista.

Tavola 3.19 – Stime del modello di regressione di tipo probit – Variabili dipendenti: lavoratori cessati in Molise nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) occupati entro 1, 6 e 12 mesi

<i>(al momento della cessazione)</i>		-1	-2	-3
	VARIABILI	entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Durata della precedente esperienza lavorativa	rp_meno_1_mese	0.407***	0.581***	0.342***
	rp_7_12_mesi	0.133	0.459***	0.530***
	rp_1_2_anni	0.299***	0.883***	0.694***
	rp_2_3_anni	0.131	0.298***	0.292***
	rp_4_5_anni	0.130	0.377***	0.374***
	rp_5_piu_anni	0.579***	0.469***	0.445***
Motivi della cessazione	altre_cause	0.424***	0.276***	0.210**
	cess_lavor	0.602***	0.338***	0.0314
	scad_termine	0.463***	0.484***	0.368***
Settore economico	ind_ss	0.370***	0.137	0.264**
	alb_rist	0.0508	0.314***	0.222*
	altri_servizi	0.350***	0.218**	0.235*
	commercio	0.263**	0.255***	0.396***
	pa	0.276*	0.0952	0.188
	agricoltura	0.294***	0.438***	0.733***
Livello della qualifica professionale	Paq	0.0570	0.152*	0.131
	Pnq	0.120	0.0689	0.0383
Sesso	M	0.104*	0.0647	0.0995**
Cittadinanza	Italiana	0.125*	0.0608	0.207***
Titolo di studio	liv_ist_media	0.0884	0.159***	0.181***
	liv_ist_alta	0.0587	0.131	0.309***
Età	_30_39	0.0668	0.140**	0.103
	_40_49	0.167**	0.207***	0.159**
	fino_29	0.0648	0.0942	0.0441
Tipologia contrattuale	cap	0.444**	0.353*	0.435**
	ctd	0.136	0.277**	0.307***
	cti	0.218	0.381***	0.294**
	par	0.327**	0.178	0.116
	Constant	-2.330***	-2.023***	-1.486***
	Observations	5,297	5,297	5,297

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Un elemento comune che emerge dalle tre stime è l'effetto significativo della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità di trovare una nuova occupazione nei tre intervalli di tempo, che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione e sulla conseguente propensione a prolungare la ricerca di un lavoro migliore.

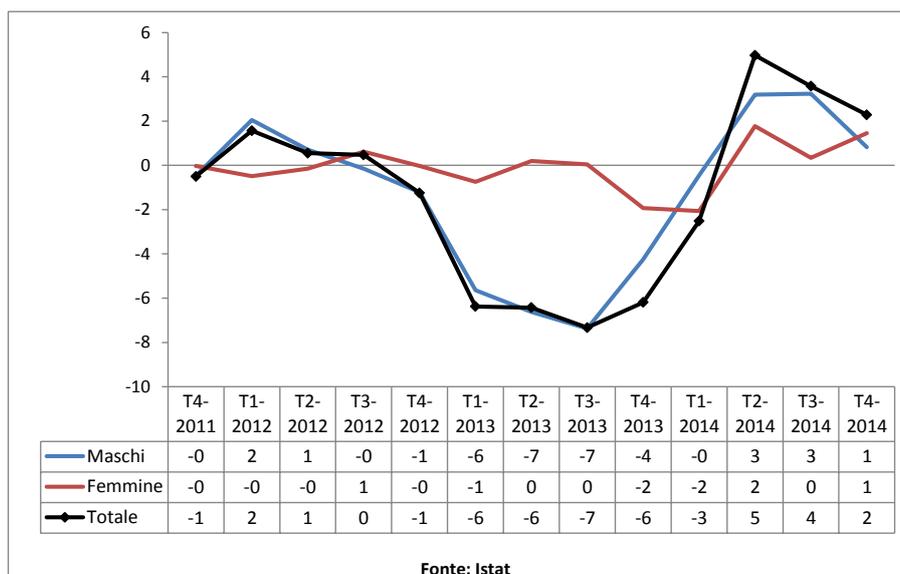
Lavorare nel settore dell'agricoltura, che ha registrato molte nuove assunzioni in Molise, anche a causa della sua elevata stagionalità, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro.

4. I principali indicatori del mercato del lavoro

La disponibilità dei primi dati delle forze di lavoro relative al quarto trimestre del 2014 consente di analizzare l'andamento del mercato del lavoro del Molise e di evidenziare la presenza di segnali di uscita dalla crisi occupazionale iniziata nel 2008 e di miglioramento del mercato del lavoro molisano²⁵.

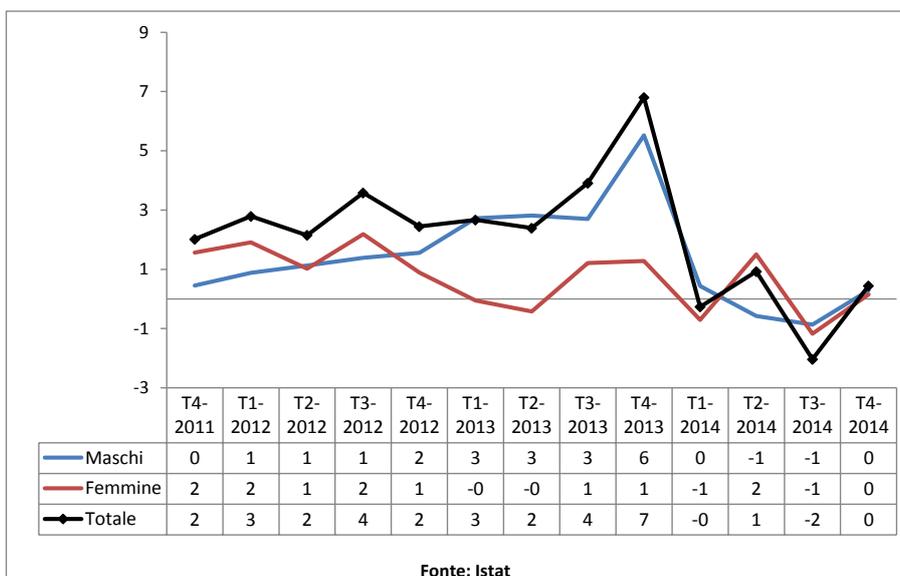
Nel quarto trimestre del 2014 si registra una modesta flessione tendenziale di 2 mila unità degli occupati (2,3%), dovuta sia alla componente femminile che è aumentata di mille unità (3,9%), sia a quella maschile che è aumentata lo stesso di mille unità rispetto al quarto trimestre del 2013 (1,4%) (figura 4.1, figura 4.2 e tavola 4.1). Mediamente nel 2014 il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa (15-64 anni) del Molise (48,3%) aumenta di più di un punto percentuale rispetto a quello del 2013 (47%).

Figura 4.1 – Variazione tendenziale del numero degli occupati (15 anni e oltre) per sesso in Molise – IV trimestre 2011–IV trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia)



Il numero di disoccupati nel quarto trimestre del 2014 cresce complessivamente di poco meno di mille unità rispetto allo stesso trimestre del 2013 (2,1%) grazie all'aumento della componente maschile (2,2%), mentre quello delle donne in cerca di lavoro aumenta in misura minore (1,8%). Il tasso di disoccupazione medio del 2014 diminuisce di 4 decimi di punto percentuale rispetto a quello del 2013 (dal 15,2% al 15,6%).

Figura 4.2 – Variazione tendenziale del numero dei disoccupati (15 anni e oltre) per sesso in Molise – IV trimestre 2011–IV trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia)



²⁵ Cfr. Banca d'Italia, *L'economia del Molise*, Giugno 2014, p. 16.

La diminuzione tendenziale nel quarto trimestre del 2014 degli inattivi è pari a 3 mila unità (-1,9%) e riguarda sia gli uomini, sia le donne.

Tenendo conto che la popolazione del Molise rimane sostanzialmente invariata nei due trimestri considerati (-0,1%), il tasso d'inattività diminuisce dal 56,8% al 55,8% (un punto percentuale), il tasso d'occupazione aumenta di quasi un punto percentuale (dal 35,5% al 36,6%) e di conseguenza l'incidenza percentuale dei disoccupati sulla popolazione rimane sostanzialmente invariata (dal 7,8% al 7,9%). Vi verifica, in poche parole uno spostamento dallo stato d'inattività a quello d'attività di un punto percentuale

Il tasso di disoccupazione – che è calcolato come incidenza delle persone in cerca di lavoro sulle forze di lavoro – non subisce cambiamenti, dal 17,9% del quarto trimestre del 2013 al 17,9% del quarto trimestre del 2014.

Tavola 4.1 – Occupati, disoccupati e inattivi (15-anni e oltre) in Molise per sesso – IV trimestre 2013 e IV trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	T4-2013	T4-2014	Variazione T4-2013/T4-2014		T4-2013	T4-2014
	Valori assoluti in migliaia				%	
Occupati					Tasso di occupazione	
Maschi	60	61	1	1,4	44,8	45,5
Femmine	38	39	1	3,9	26,7	27,7
Totale	98	100	2	2,3	35,5	36,3
Disoccupati					Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	
Maschi	13	13	0	2,2	9,8	10,1
Femmine	8	8	0	1,8	5,8	5,9
Totale	21	22	0	2,1	7,8	7,9
Inattivi					Tasso d'inattività	
Maschi	60	59	-1	-1,8	45,3	44,5
Femmine	96	94	-2	-1,9	67,6	66,4
Totale	156	153	-3	-1,9	56,8	55,8
Popolazione					Totale	
Maschi	133	133	0	0,0	100,0	100,0
Femmine	142	142	0	-0,1	100,0	100,0
Totale	275	275	0	-0,1	100,0	100,0

Fonte: Istat (I.Stat)

Complessivamente la crisi economica ha determinato in Molise, dal 2008 al 2014, la perdita di 12 mila posti di lavoro (-10,9%), come risultante della flessione di 9 mila uomini occupati (-13,5%) e di 3 mila donne occupate (-6,6%) (tavola 4.2). Questo saldo negativo dell'occupazione è stato determinato da una dinamica molto diversificata nel corso degli anni perché le flessioni maggiori si registrano nel 2009 rispetto al 2008 (-4 mila unità) e nel 2013 rispetto al 2012 (-7 mila unità).

La flessione maggiore del numero degli occupati in valori percentuali si registra nella province di Isernia (-18,2%) rispetto a quella di Campobasso (-7,9%).

Tavola 4.2 – Occupati (15-anni e oltre) in Molise per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

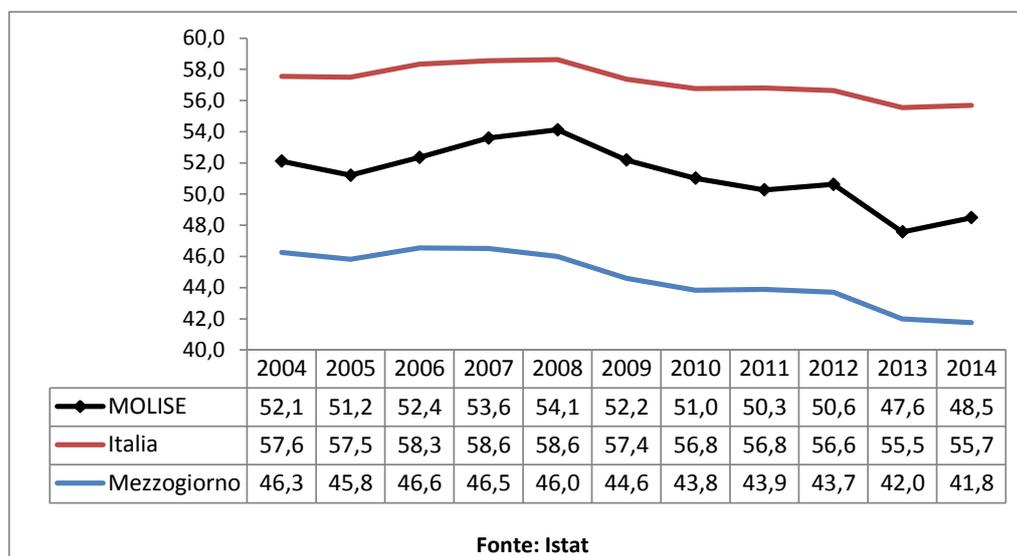
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
	Valori assoluti in migliaia							%		
MASCHI										
Campobasso	51	48	47	46	46	44	45	-6	-11,3	
Isernia	19	19	19	19	19	15	16	-4	-19,3	
MOLISE	70	67	66	65	65	59	61	-9	-13,5	
FEMMINE										
Campobasso	30	29	29	29	28	28	29	-1	-2,2	
Isernia	13	13	12	12	13	12	11	-2	-16,6	
MOLISE	43	42	40	40	40	40	40	-3	-6,6	
TOTALE										
Campobasso	81	77	76	74	73	71	74	-6	-7,9	
Isernia	32	32	31	30	32	27	26	-6	-18,2	
MOLISE	113	109	106	105	105	99	101	-12	-10,9	

Fonte: Istat (I.Stat)

La serie storica più lunga del tasso di occupazione in Molise dal 2004 al 2014 mostra come questa regione abbia sempre una quota di occupati nettamente superiore alla media del Mezzogiorno e nel 2014 s'interrompe la flessione del valore di questo indicatore che aumenta di quasi un punto percentuale rispetto al 2013, dal 47,6% al 48,5%, mentre nel complesso delle regioni del Sud e delle Isole si registra ancora una flessione, seppur di pochi decimi di punto percentuale (figura 4.3).

Il gap tra il tasso di occupazione del Molise e quello della media italiana aumenta da 5 punti percentuali del 2008 a 7 punti del 2014.

Figura 4.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Molise, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Dal 2008 al 2014 i disoccupati in Molise sono aumentati di 7 mila unità (58,7%), come risultate dall'aumento di 6 mila uomini (106,7%) e di mille donne (17,9%), determinata in gran parte dall'aumento tendenziale delle persone in cerca di un'occupazione del 2012 (23,7%) e del 2013 (27,6%) (tavola 4.3).

La variazione maggiore del numero dei disoccupati in periodo di crisi (2008-2014) si osserva nella provincia di Isernia (106,2%, pari a 3 mila unità), mentre in quella di Campobasso, nonostante un aumento maggiore in valori assoluti (4 mila unità), si osserva una variazione percentuale inferiore (42,2%).

Tavola 4.3 – Disoccupati (15-anni e oltre) in Molise per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

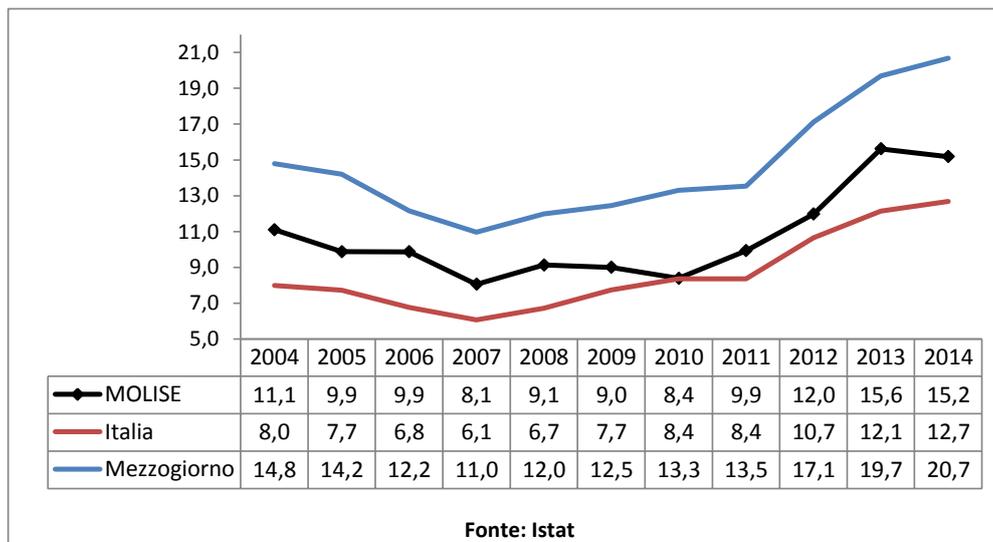
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
	Valori assoluti in migliaia							%	
MASCHI									
Campobasso	4	4	4	5	6	8	7	3	92,3
Isernia	2	2	2	1	1	3	4	2	141,8
MOLISE	5	6	5	6	8	11	11	6	106,7
FEMMINE									
Campobasso	5	4	3	4	5	6	5	0	3,1
Isernia	1	1	1	1	2	2	2	1	67,7
MOLISE	6	5	4	5	7	7	7	1	17,9
TOTALE									
Campobasso	8	8	7	9	12	14	12	4	42,2
Isernia	3	3	3	3	3	4	6	3	106,2
MOLISE	11	11	10	12	14	18	18	7	58,7

Fonte: Istat (I.Stat)

L'andamento del tasso di disoccupazione del Molise è molto diverso da quello della media del Mezzogiorno perché è inferiore di 4 punti percentuali nel 2004, che aumentano a 5 nel 2014 (figura 4.4).

Il gap tra il tasso di disoccupazione del Molise e quello della media italiana aumenta è pari a 3 punti percentuali del 2004, si azzerava nel 2010 e aumenta a 2 punti nel 2014

Figura 4.4 – Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Molise, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



4.1 I giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni in Molise nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel 2014 a 14 mila e diminuisce rispetto al 2013 di mille unità (-5,5%) (tavola 4.4).

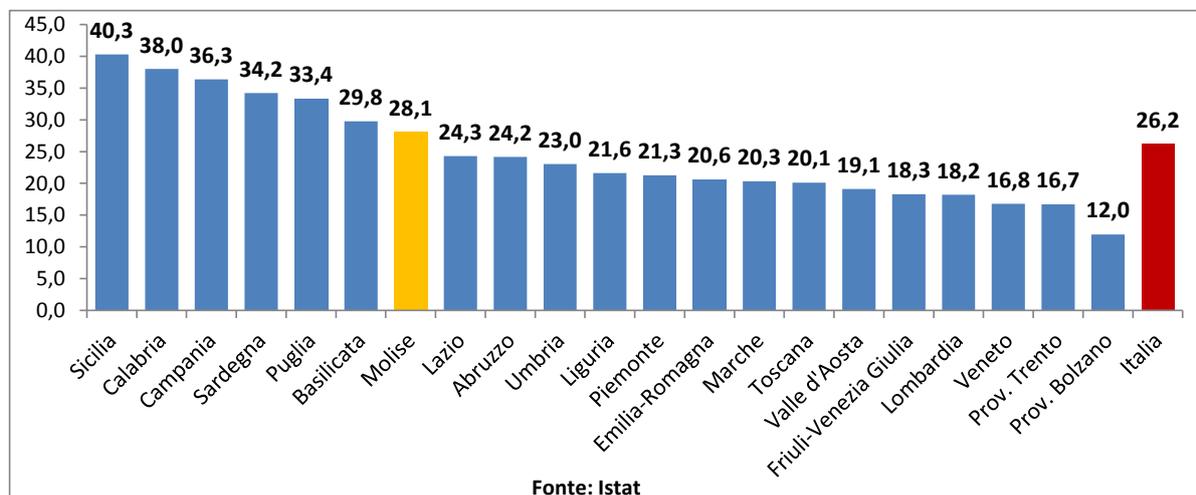
Il tasso di Neet nel 2014 (28,1%) diminuisce di oltre un punto percentuale rispetto al 2013 (29,2%), ma si colloca al di sopra della media nazionale di soli due punti percentuali (26,2%) (figura 4.5)

Tavola 4.4 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Molise – Anni 2004-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013-2014
Neet (valori assoluti in migliaia)	12	12	11	10	11	11	11	12	13	15	14	-5,5
Tasso di Neet (incidenza percentuale sul totale dei giovani della stessa età)	20,8	20,8	19,7	18,8	19,4	19,7	19,9	22,9	24,2	29,2	28,1	-1,1

Fonte: Istat (I.Stat)

Figura 4.5 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Anno 2014 (valori percentuali)



L'andamento dal 2004 del tasso di Neet del Molise è nettamente inferiore (circa 8 punti percentuali) a quello medio del Mezzogiorno ed è sostanzialmente simile a quello della media nazionale fino al 2012 (figura 4.6). Nel 2014 il gap tra il tasso di Neet del Molise e quello della media nazionale è inferiore a 2 punti percentuali. Il tasso di Neet delle donne è superiore a quello degli uomini fino al 2012, mentre nel 2013 e nel 2014 registra valori inferiori rispettivamente di 1 e 5 punti percentuali (figura 4.7).

Figura 4.6 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Molise, Mezzogiorno e Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali)

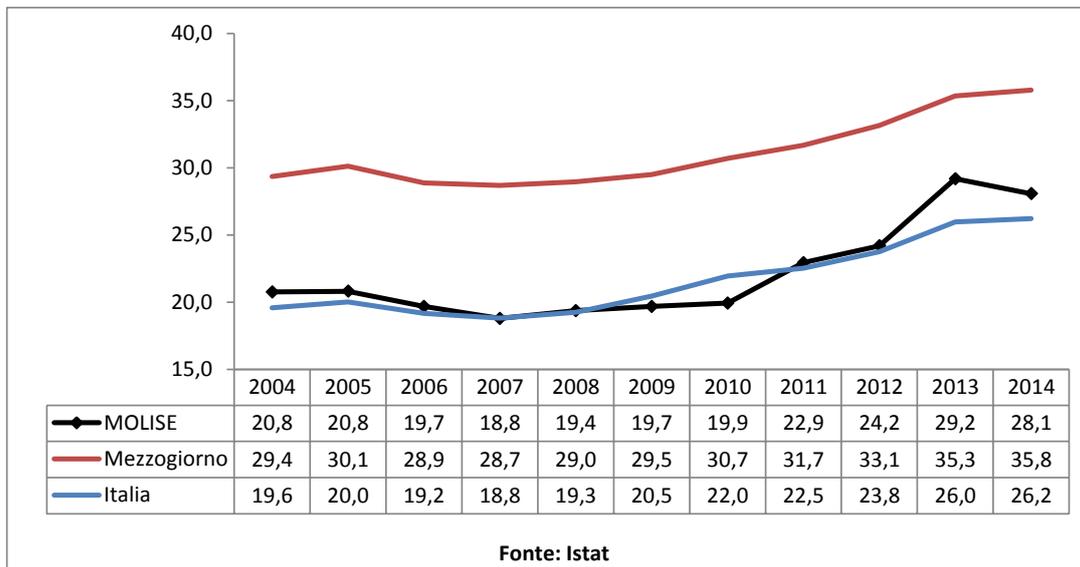
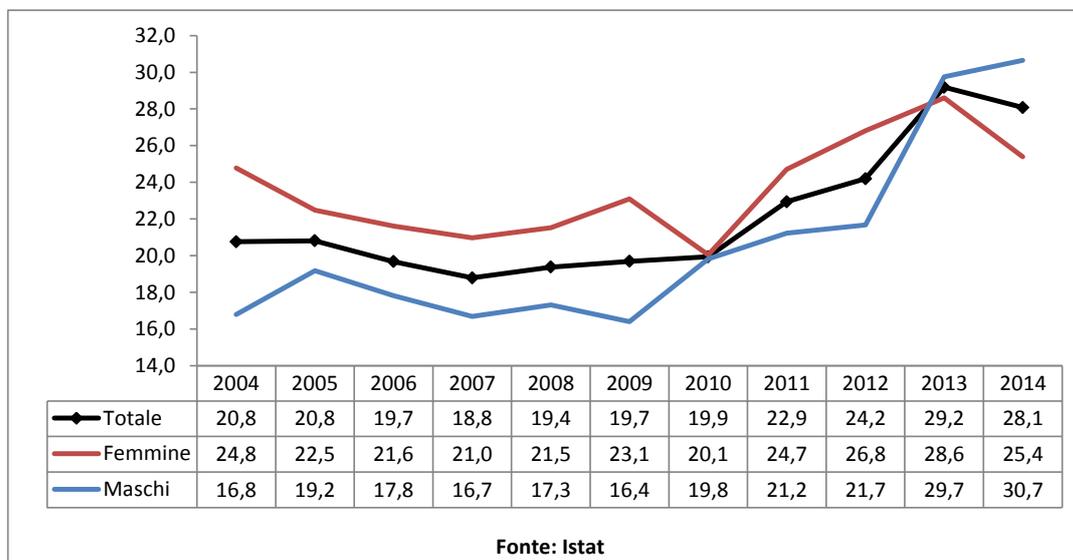


Figura 4.7 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Molise per sesso – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Nel 2014 quasi tre quarti dei giovani Neet del Molise risiedono nella provincia di Campobasso (10 mila, pari al 73,6% del totale) e il restante 26,4% nella provincia di Isernia (4 mila unità) (tavola 4.5).

Nella provincia di Campobasso il numero dei Neet ha subito una flessione dell'8,8% nel 2014 rispetto al 2013, mentre in quella d'Isernia è aumentato del 4,8%.

Il tasso di Neet²⁶ della provincia di Campobasso nel 2014 (28,2%) è superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello della provincia di Isernia (27,1%), ma ha subito una flessione di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2013, mentre quello della provincia di Isernia è aumentato di oltre 2 punti percentuali (figura 4.8).

²⁶ I tassi di Neet del 2013 e del 2014 del Molise differiscono di pochi decimi di punto percentuale da quelli pubblicati dall'Istat (I.Stat) perché sono calcolati come incidenza percentuale sulla popolazione complessiva della stessa età, mentre l'Istituto statistico depura il denominatore dai "null" (i soggetti che non possono essere identificati come Neet o non Neet).

Figura 4.8 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Molise per provincia – Anni 2008-2014 (valori percentuali)

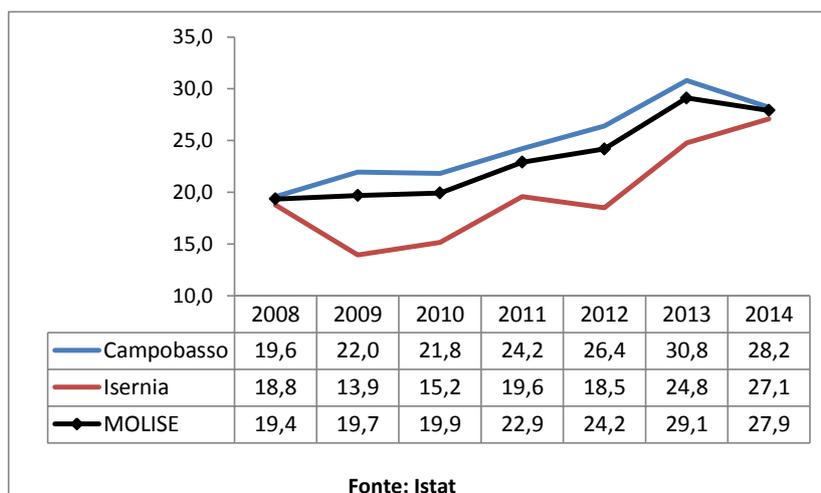


Tavola 4.5 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Molise per provincia – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
Neet (valori assoluti in migliaia)								
								%
Campobasso	8	9	8	9	10	11	10	-8,8
Isernia	3	2	2	3	3	4	4	4,8
MOLISE	11	11	11	12	13	15	14	-5,5
Tasso di Neet (incidenza percentuale)								
								Punti percentuali
Campobasso	19,6	22,0	21,8	24,2	26,4	30,8	28,2	-2,6
Isernia	18,8	13,9	15,2	19,6	18,5	24,8	27,1	2,3
MOLISE	19,4	19,7	19,9	22,9	24,2	29,1	27,9	-1,2

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel 2014 è diminuito, rispetto al 2013, il numero dei giovani Neet del Molise disponibili a lavorare (-6,6%, pari a poco meno di mille unità) e ha subito una flessione anche quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (-1,3%, pari a qualche decina di unità), a causa della riduzione complessiva dei Neet di poco meno di mille unità (tavola 4.6).

Flessioni superiori alla media del numero dei Neet disponibili a lavorare si osservano nella provincia di Campobasso (-7,4%), mentre in quella di Isernia aumenta il numero dei non disponibili a lavorare (71%). Sempre nel 2014 l'incidenza percentuale dei Neet disponibili a lavorare sul totale in Molise era pari al 78,4%, in aumento di quasi un punto percentuale rispetto al 2013 (79,3%). La quota dei disponibili a lavorare nel 2014 è superiore alla media regionale nella provincia di Isernia (79,8%) ed è inferiore in quella di Campobasso (77,9%).

Tavola 4.6 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per provincia in Molise – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

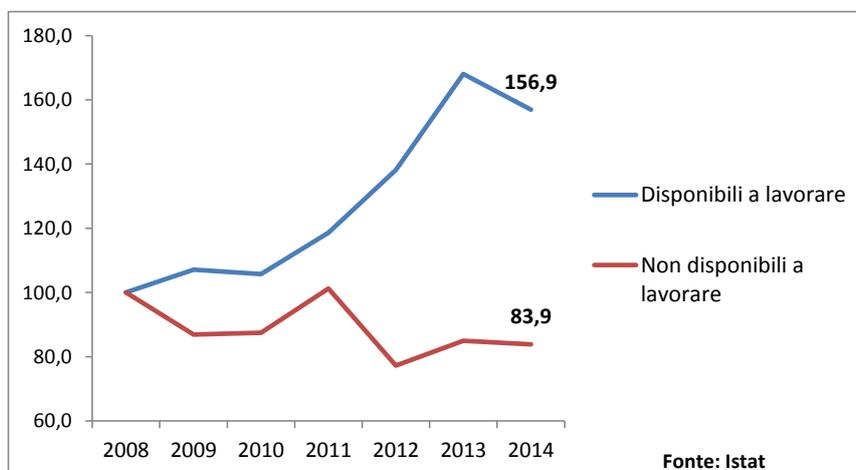
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
Valori assoluti in migliaia								
								%
Disponibili a lavorare (disoccupati e inattivi che non cercano attivamente ma sono disponibili a lavorare immediatamente)								
Campobasso	5	6	6	7	8	9	8	-7,4
Isernia	2	1	1	2	2	3	3	-4,5
MOLISE	7	8	7	8	10	12	11	-6,6
Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili, inattivi che cercano ma non sono disponibili immediatamente)								
Campobasso	3	2	2	3	2	3	2	-13,3
Isernia	1	1	1	1	1	0	1	71,0
MOLISE	4	3	3	4	3	3	3	-1,3

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale								Punti percentuali
Campobasso	66,8	71,4	71,5	71,7	79,1	76,7	77,9	1,2
Isernia	64,0	67,1	65,0	62,3	72,3	87,6	79,8	-7,8
MOLISE	66,0	70,5	70,1	69,5	77,6	79,3	78,4	-0,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Se si considera la serie più lunga dal 2008 al 2014, il numero dei disponibili a lavorare in Molise aumenta del 56,9% e quello dei non disponibili diminuisce del 16,1%, ma – come è stato osservato precedentemente per il 2014 – il numero dei primi subisce una flessione, probabilmente per l'avvio del programma europeo “Garanzia per i giovani” (figura 4.9).

Figura 4.9 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare in Molise – Anni 2008-2014 (Indice: 2008 = 100)

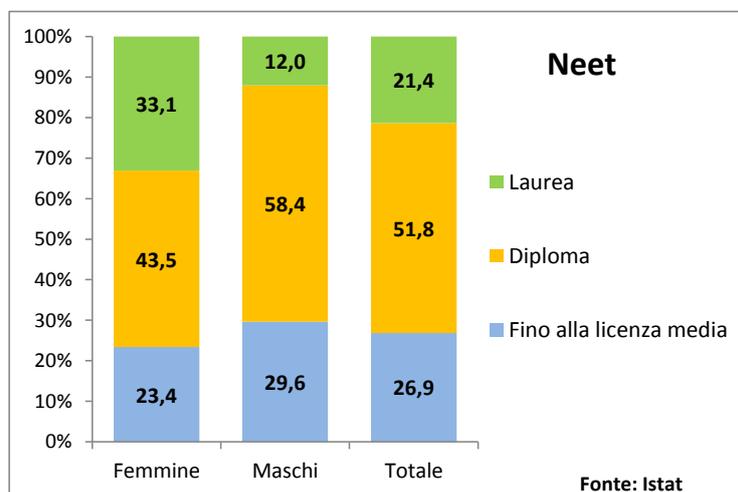


L'analisi per titolo di studio e sesso dei giovani Neet e non Neet in Molise mostra che le donne nella condizione di Neet sono più istruite degli uomini e che in generale i non Neet hanno un livello d'istruzione nettamente inferiore a quello dei Neet (figura 4.10 e tavola 4.7).

Infatti, la quota di donne Neet che ha conseguito al massimo la licenza media (23,4%) è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (29,6%) e la percentuale di laureate (33,1%) è superiore di oltre 21 punti rispetto a quella degli uomini (12%).

Quasi la metà dei non Neet ha conseguito al massimo la licenza media (42,9%), a fronte del 26,9% dei Neet, e solo l'8,9% dei non Neet è laureato, a fronte del 21,4% dei Neet.

Figura 4.10 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)



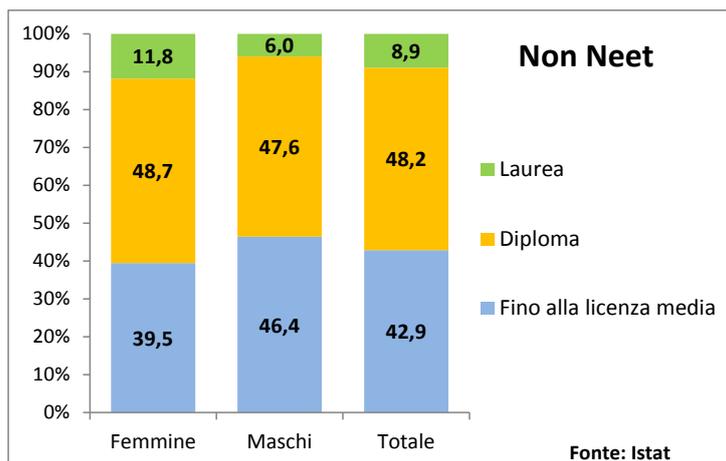


Tavola 4.7 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Neet						
Fino alla licenza media	1	2	4	23,4	29,6	26,9
Diploma	3	5	7	43,5	58,4	51,8
Laurea	2	1	3	33,1	12,0	21,4
Totale	6	8	14	100,0	100,0	100,0
Non Neet						
Fino alla licenza media	7	8	16	39,5	46,4	42,9
Diploma	9	9	18	48,7	47,6	48,2
Laurea	2	1	3	11,8	6,0	8,9
Totale	18	18	36	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Le ragioni delle differenze così significative nel livello d'istruzione dei Neet e dei non Neet si spiegano sulla base delle caratteristiche molto diverse di questi giovani.

Innanzitutto i non Neet sono più giovani (il 37,8% è costituito da 15-19enni) e frequentano ancora la scuola secondaria inferiore, mentre quasi il 60% dei Neet ha un'età tra 25 e 29 anni (56%) (figura 4.11 e tavola 4.8).

Figura 4.11 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per classe d'età – Anno 2014 (composizione percentuale)

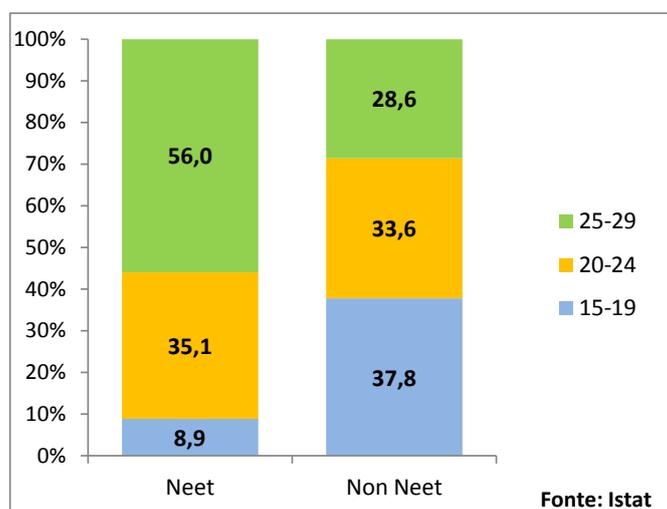


Tavola 4.8 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per classe d'età – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
15-19	1		14	8,9	37,8	29,7
20-24	5		12	35,1	33,6	34,0
25-29	8		10	56,0	28,6	36,2
Totale	14		36	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La tesi precedente è confermata analizzando la condizione professionale autopercepita: il 70,5% dei non Neet si considera studente, mentre quasi l'81% dei Neet ritiene di essere disoccupato (in cerca della prima o di nuova occupazione) e l'8,5% casalinga/o (figura 4.12 e tavola 4.9).

Tra i Neet si registra anche una quota di giovani che si considera studente (6,9%), probabilmente perché, al momento dell'intervista, non frequenta alcun corso d'istruzione e di formazione, ma ha intenzione di farlo.

Figura 4.12 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per condizione professionale autopercepita – Anno 2014 (composizione percentuale)

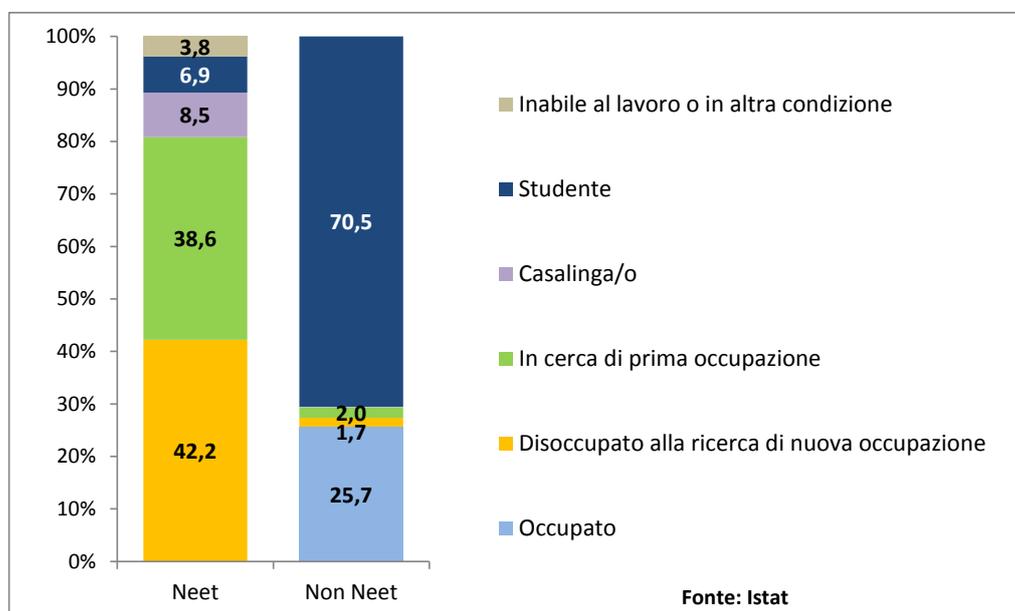


Tavola 4.9 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per condizione professionale autopercepita – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Occupato	-	9	9	0,0	25,7	18,5
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	6	1	7	42,2	1,7	13,0
In cerca di prima occupazione	5	1	6	38,6	2,0	12,2
Casalinga/o	1	0	1	8,5	0,1	2,5
Studente	1	26	27	6,9	70,5	52,7
Inabile al lavoro	0	-	0	2,2	0,0	0,6
In altra condizione (specificare)	0	-	0	1,6	0,0	0,4
Totale	14	36	50	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Altre profonde differenze emergono analizzando la condizione professionale reale: i non Neet si dividono sostanzialmente tra occupati (27,3%) e inattivi non disponibili a lavorare (65,2%), mentre il 20,6% dei Neet non è disponibile a lavorare, probabilmente perché è casalinga/o, inabile o in attesa di riprendere a studiare, il 43,6% è costituito da disoccupati e il 35,8% da inattivi che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (figura 4.13 e tavola 4.10).

Figura 4.13 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per condizione professionale – Anno 2014 (composizione percentuale)

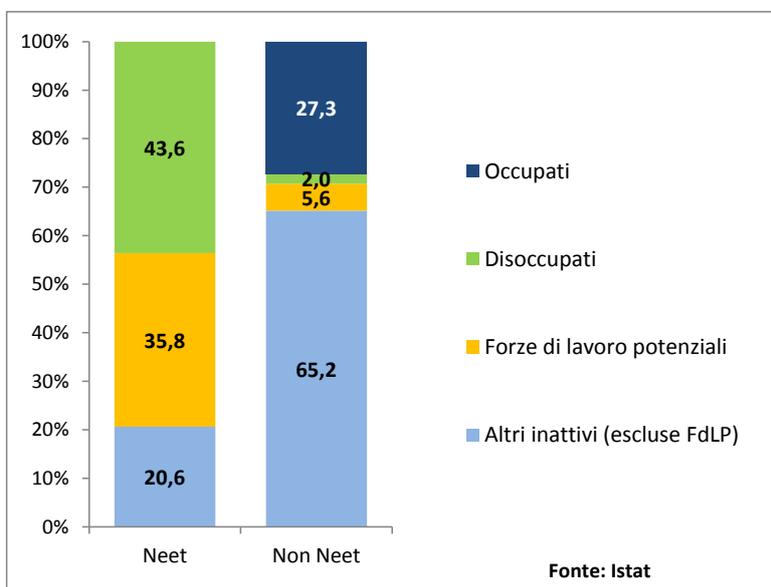


Tavola 4.10 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Molise per condizione professionale – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Altri inattivi (escluse FdLP)	2.903	23.705	26.608	20,6	65,2	52,7
Forze di lavoro potenziali	5.039	2.024	7.063	35,8	5,6	14,0
Disoccupati	6.142	730	6.872	43,6	2,0	13,6
Occupati	-	9.922	9.922	0,0	27,3	19,7
Totale	14.084	36.381	50.464	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Isolando i circa 8 mila Neet inattivi del Molise, divisi secondo la disponibilità e non disponibilità a lavorare, è possibile analizzare le cause dell'inattività (figura 4.14).

Quasi un terzo dei giovani Neet disponibili a lavorare (5 mila unità) non cerca attivamente un'occupazione perché è in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca o di tornare al suo posto di lavoro (31,2%), più di un terzo è scoraggiato (34,7%), il 19,1% ha problemi familiari (deve prendersi cura dei figli o di persone non autosufficienti oppure è in maternità), l'11,4% dichiara di essere impegnato nello studio o nella formazione e l'1% non è interessato al lavoro.

È probabile che almeno i giovani che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione e non ha bisogno di lavorare (62,8%) non saranno interessati a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si è iscritta al programma "Garanzia giovani".

I motivi d'inattività dei giovani non disponibili a lavorare sono molto diversi: più di un terzo dichiara di volersi iscrivere a un corso di studio o di formazione (35,6%), il 29,5% non può lavorare per motivi familiari, il 12% è malato o inabile, il 9,6% è scoraggiato, il 4,2% sta aspettando gli esiti di ricerche e l'1,9% non ha bisogno di lavorare.

In questo caso la quota dei giovani Neet inattivi del Molise probabilmente non interessati a un'offerta di lavoro è ancora superiore (83,3%).

Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia giovani" sono pari al 29,7% (2,4 mila unità).
 A questi occorre aggiungere gli oltre 6 mila disoccupati che cercano attivamente un'occupazione.

Figura 4.14 – Neet (15-29 anni) inattivi in Molise per disponibilità a lavorare e motivi dell'inattività – Anno 2014 (composizione percentuale)

